



PARTHENOPE

- Anche la Parthenope aderisce all'iniziativa sostenuta dalla Fondazione Elena Cattaneo ETS, con Fandango e Ganesh Produzioni **'Le Università per Giulio Rege-ni. A dieci anni dalla scomparsa, un'iniziativa per la libertà di ricerca'** con un evento che si terrà il 19 maggio alle ore 16, presso l'Aula Magna 'Matilde Serao' in via Acton 38. Partecipano il Rettore Antonio Garofalo, il Prorettore al Welfare e alla Sostenibilità Claudio Porzio, il Delegato al Presidio di Qualità di Ateneo Mariorosario Masullo, la Direttrice del Dipartimento di Giurisprudenza Rosaria Giampetraglia e il Prorettore alla Ricerca e Rapporti Istituzionali Giorgio Budillon. Seguirà la proiezione del documentario di Simone Manetti **'Tutto il male del mondo'**.

FEDERICO II

- **L'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II** ha aderito all'Open Week sulla salute della donna promossa da Fondazione Onda ETS. Fino a mercoledì 29 aprile saranno resi disponibili gratuitamente servizi clinici, diagnostici e informativi in diverse aree specialistiche. Per accedere alle visite è necessaria la prenotazione (maggiori informazioni sul portale policlinico.unina.it). In programma anche alcuni incontri informativi (**'HPV e tumori della sfera genitale femminile: informazione e prevenzione'** il 27 e 28 aprile, ore 12.00 - 14.00, Edificio 20, piano terra, Aula Microscopia del Policlinico).

- Al **Dipartimento di Agraria** il 12 maggio (ore 9.30 - 13.30, Sala Cinese) si parlerà di cambiamenti climatici, sprechi alimentari, transizione, consapevolezza, qualità, food safety & security. L'incontro è promosso in collaborazione con l'Inail e l'Uci (Unione coltivatori italiani). Ai saluti istituzionali dei professori Danilo Ercolini, Direttore del Dipartimento, Francesco Caracciolo, Presidente della Commissione Didattica, Pasquale Ferranti, docente di Tecnologie Alimentari, e dell'ing. Corrado Delle Site, Direttore del Dipartimento Innovazioni Tecnologiche INAIL, seguiranno numerosi interventi che toccheranno argomenti centrali nella cultura della sostenibilità.

- Al **Dipartimento di Architettura** il 27 aprile (ore 17.30, Aula Magna di Palazzo Gravina) Lectio Magistralis **'Pojectos recentes'** di Eduardo Souto De Moura, Pritzker Architecture Prize, autore di innumerevoli progetti in tutto il mondo. A Napoli ha realizzato, con Álvaro Siza, la doppia stazione Municipio della metropolitana. La mostra di architettura, associata alla Lectio, **'ESM, Estádio de Braga'** (catalogo Thymos Ed.), si avvale di disegni, foto, model-

Appuntamenti e novità

li e schizzi originali del maestro portoghese. Curatori: Renato Capozzi e Federica Visconti con Roberto Cremascoli e Camilla Donantoni.

- In corso la trentesima edizione delle **'Fiabe all'Orto Botanico'**. Il ciclo, che proseguirà fino al 31 maggio, propone tre titoli tratti dai capolavori della letteratura universale per l'infanzia, adattati e diretti da Giovanna Facciolo per l'Associazione **'Teatrini e la Federico II'**. A chiudere la stagione, dal 6 al 30 maggio, sarà **'Gli alberi di Pinocchio'**, rilettura itinerante del capolavoro di Collodi interpretata da Monica Costigliola, Valentina Carbonara, Alessandro Esposito, Adele Amato de Serpis e Antonella Migliore.

VANVITELLI

- Al **Dipartimento di Economia** è in svolgimento per gli studenti del Corso di Laurea Magistrale in Economia e Management (curriculum in Management, Auditing e Reporting), il ciclo di seminari **'Lunedì della Crisi'**. Gli incontri ancora in calendario si tengono in Aula Magna alle ore 10.40 il 27 aprile e il 4 maggio. Entrambi sono introdotti dal prof. Luca Pisani che discute con il prof. Camillo Patriarca (Università Vanvitelli) su **'I Piani Attestati di Risparmio'** durante il primo appuntamento; nel secondo **'L'impatto del Codice della Crisi e dell'Insolvenza: profili critici'** con il dott. Luciano Ferrara (Giudice Delegato presso il Tribunale di Napoli Nord). Ultimo incontro per un altro ciclo di seminari promosso dalla prof.ssa Maria Cristina Pietronudo sul tema dell'Intelligenza Artificiale per la gestione delle imprese. Si terrà il 29 aprile, in presenza, dalle 9.00 alle 14.00, l'aula è da definire.

- Da eleggere 11 rappresentanti degli studenti e dei dottorandi nel Consiglio di **Dipartimento di Matematica e Statistica**. Si vota il 4 e 5 giugno, candidature entro il 4 maggio. Negli stessi giorni gli studenti vanno alle urne anche per designare i rappresentanti nei Consigli di Corso di Laurea: 6 a Matematica (Corsi aggregati), 4 a Fisica, 3 a Physics, 3 a Data Analytics, 2 a Data Science.

L'ORIENTALE

- **'Disgust and the Senses in Pre-Modern Arabic Culture'** il seminario, articolato in sei incontri, che esplora il disgusto come potente forza emotiva e culturale nella letteratura e nella società araba premoderna (VII-XII secolo) attraverso l'analisi di resoconti di viaggio, manuali di cucina, poesie e trattati mo-

rali. Docente Isabel Toral, arabista della Freie Universität di Berlino. Prevede letture (in arabo e in traduzione) di autori quali al-Jāhīz, Ibn Sayyār al-Warrāq e Abū Ḥāmid al-Gharnāī. Ultimi due appuntamenti (presso l'Antisala degli Specchi di Palazzo Corigliano) il 28 (ore 14.00 - 16.00) e 29 aprile (quest'ultima è una sessione dedicata alle presentazioni finali degli studenti, ore 16.00 - 18.00).

- Scade il 30 giugno il termine per concorrere alla prima edizione del **Premio di Laurea Magistrale 'Mario Paciolla'** promosso dal Centro di Studi sull'America Latina (CeSAL) e dal Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati. Il Premio intende attribuire un riconoscimento alla migliore Tesi, redatta da una studentessa o uno studente de L'Oriente, che affronti tematiche relative alle sfide contemporanee delle società latinoamericane, e sia stata discussa durante l'anno accademico 2024/2025. La cerimonia di premiazione (al lavoro selezionato un importo in denaro di 500 euro) è prevista nel mese di novembre.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- **'Dante e il Novecento'**, il seminario permanente sulla ricezione di Dante nel Novecento europeo nell'ambito del corso di Letteratura italiana e critica letteraria, prevede in calendario (il martedì dalle 10.00 alle 13.30 in

Aula Leopardi, sede di S. Caterina da Siena) altri tre appuntamenti il 28 aprile con Paolo Cioffi (Jonas Napoli) **'Dante, Freud e Lacan. Lutto, melanconia e creazione nella Divina Commedia'**; il 5 maggio Apollonia Striano (Suor Orsola Benincasa) intervverrà su **'La funzione-Dante nella scrittura di Annamaria Ortese'**; il 19 maggio relazione di Stefano Causa (Suor Orsola Benincasa) **'Gli artisti del Novecento e Dante'**.

- Ai nastri di partenza diversi percorsi che consentono agli studenti di acquisire punti bonus. 30 ore di lezione (dall'11 al 20 maggio) per il corso di **Law and Economics** tenuto in inglese dal visiting professor Marco Celentani, destinatari 40 studenti della Magistrale in Economia, Management e Sostenibilità e quelli al quarto e quinto anno di Giurisprudenza. Candidature entro il 29 aprile. Ancora, in programma un ciclo di seminari (in totale 10 appuntamenti per 30 ore complessive dal 6 maggio al 17 giugno, ore 10.00 - 13.00) di **'Storia di Filosofia Moderna'**. Lo propone la prof.ssa Natascia Villani. **'La Pedagogia dell'ascolto nell'infanzia 0/6'** è il tema del corso (in italiano e in inglese) tenuto da Marlene Oliveira dos Santos (visiting professor) dal 4 maggio al 16 luglio che si concentrerà sull'analisi comparativa della formazione congiunta tra educatori e insegnanti di infanzia in Italia e in Brasile. Il percorso prevede anche la partecipazione ad un convegno internazionale che si terrà il 16 giugno.

ATENEAPOLI

NUMERO 7 ANNO 41*

pubblicazione n. 809
(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

collaboratori
Giulia Cioffi, Giovanna Forino,
Fabrizio Geremica, Eleonora Mele, Claudio Tranchino.

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. 081291166 - 081446654

per la pubblicità

tel. 081291166 - 081446654
marketing@ateneapoli.it

abbonamenti
per informazioni tel. 081.291166
o segreteria@ateneapoli.it

autorizzazione Tribunale Napoli n.
3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986

numero chiuso in stampa
il 22 aprile 2026

ATENEAPOLI è in distribuzione
ogni due settimane il venerdì

Il prossimo numero sarà
pubblicato l'8 maggio



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.



L'ORIENTALE, ULTIMI SEI MESI DI MANDATO PER IL RETTORE ROBERTO TOTTOLI

“Chi arriva oggi, entra in un **Ateneo molto più internazionale** che si sta interrogando sull'uso di nuovi strumenti, pur mantenendo la propria **vocazione storica**”

Ultimi sei mesi di mandato per il prof. **Roberto Tottoli** come Rettore di L'Orientale: è tempo di bilanci. Le questioni affrontate nell'intervista rilasciata ad Ateneapoli sono molte: dalla riforma degli ordinamenti dello scorso anno alla visita della CEV di marzo, fino a uno sguardo retrospettivo sulla gestione della pandemia, riletta oggi anche alla luce delle ricadute sulla comunità studentesca. Nell'analisi rientrano inoltre lo stato della ricerca, il ruolo dell'internazionalizzazione in un contesto globale segnato da crisi che hanno inciso anche sul rapporto interno con studentesse e studenti, ma anche il nodo degli spazi, rimasto tra i temi aperti del mandato. Sullo sfondo, infine, le prospettive future dell'Ateneo, tra il calo delle risorse e il passaggio alla nuova governance.

Che Orientale lascia? “Parliamo di un Ateneo che ha cambiato molte cose e avviato una serie di processi. C'è stata un'ampia revisione didattica, l'istituzione di nuovi Corsi - alcuni con curricula in inglese - Master, ottimi progetti di ricerca, siamo cresciuti sul fronte dell'internazionalizzazione e il personale è aumentato. Magari, avrei desiderato che si andasse più lontano in certi settori - penso soprattutto agli spazi - ma si è innescato un movimento che potrà proseguire, se chi mi succederà sarà delle mie stesse idee”.

In questi anni si è parlato molto di innovazione didattica, tant'è che c'è stata una riforma strutturale degli ordinamenti. Qual è il cambiamento concreto che oggi uno studente o una studentessa dell'Orientale percepisce davvero? “La riforma ha specificato i percorsi mantenendo la possibilità di scelta e incrementando discipline e lingue. Dico sempre che la funzione dell'insegnamento delle lingue e delle culture in senso ampio ha una continuità secolare e tradizionale: e sarà sempre questa la nostra missione. Certo, cambiano gli strumenti. Per questo sono nati percorsi dedicati alle Digital Humanities e si stanno intensificando i dibattiti e i confronti con l'IA. Chi arriva oggi, entra

in un Ateneo molto più internazionale che si sta interrogando sull'uso di nuovi strumenti, pur mantenendo la propria vocazione storica”.

Uno dei tre Dipartimenti ha ricevuto due bollini di Eccellenza consecutivi: che giudizio dà alla ricerca in generale? “È un settore a cui ho dedicato grande attenzione. Questi anni di rettorato sono stati accompagnati dalla mia titolarità di un progetto importante, *The European Qur'an*, che si è concluso da poco. L'intervento in generale è stato forte: abbiamo tolto finanziamenti a pioggia e abbiamo fatto bandi competitivi per sollecitare progettualità europee. Poco tempo fa è stato pubblicato un report di cinque anni che dimostra come si può creare valore notevole con le decine e decine, direi centinaia di linee di ricerca finanziate dall'esterno. È stata una prova di forza di tutti e tre i Dipartimenti, che sono riusciti a distinguersi in un settore non semplice come quello umanistico, giudicato meno impattante e attrattivo di risorse rispetto a quello STEM. Di quanto fatto finora e di come si prepara al futuro l'Ateneo in questo settore sono molto soddisfatto”.

Spazi. “Sarebbe lungo l'elenco delle porte cui si è bussato”

L'internazionalizzazione è uno degli assi portanti per un Ateneo come L'Orientale, ha avuto vantaggi o svantaggi dalle crisi globali? “Se penso alla mobilità per gli studenti e per le attività di ricerca, sicuramente hanno causato non pochi problemi. Penso alla Russia, a tanti Paesi arabi. Detto questo, durante il mio mandato ho visitato tanti Paesi, abbiamo sviluppato rapporti, doppi titoli. È un percorso che, al di là delle sensibilità di chi arriverà, dovrà proseguire”.

Un obiettivo non raggiunto che rappresenta una criticità atavica per l'Ateneo riguarda gli spazi. Cosa si sente di dire? “Questi cinque anni hanno segnato l'unico incremento di spazi degli ultimi vent'an-



ni (Monteverginella e gli spazi 081 in ristrutturazione) ma chiaramente c'è bisogno di molto di più. Resta un grosso problema. Sarebbe lungo l'elenco delle porte cui si è bussato: demanio, Comune, privati, Curia. Non so quanti edifici abbiamo visto - penso alla Zecca, per esempio. La situazione, per un Ateneo come il nostro che vuole restare in centro, ci penalizza. Per la prosperità dell'Orientale bisognerà risolvere prima o poi. La nota positiva è il recupero del patrimonio fondiario di Eboli con un progetto della Regione, utile per consolidare lo stato patrimoniale dell'Ateneo. Resta nel cassetto il Polo delle culture del mondo, che avrebbe avuto una grande funzione cittadina per una città come Napoli, al centro del Mediterraneo: speriamo si possa realizzarlo in futuro”.

L'Ateneo è riuscito a innalzare la no tax area a 24.000 euro e chiude i suoi bilanci in equilibrio, ma la riduzione del FFO nazionale segna il passaggio a un sistema sempre più premiale. Che futuro attende l'Orientale? “Prevedo anni non facili: ci sarà un incremento dei costi fissi, siamo pur sempre un Ateneo di dimensioni piccole senza troppe risorse esterne, se non i beni fondiari di Eboli. Ma questo discorso vale per l'università in generale: la situazione non cambierà finché sarà l'unico settore dello Stato in cui gli incrementi stipendiali non verranno riconosciuti dal finanziamento. Si bloccherà tutto il

sistema. Ciononostante, in questi anni, siamo riusciti a recuperare personale, da 200 siamo arrivati a oltre 260 docenti, che ha significato ampliamento dell'offerta. Chiaramente rappresentano anche dei costi, che dovranno spingere a mantenere alta l'attenzione”.

Risorse. “Si entra in un inverno che darà meno possibilità di manovra”

Che rapporto ha avuto con studentesse e studenti? “Credo ci sia stata una buona dialettica. Durante la visita CEV è stata lodata la capacità degli studenti presenti. All'uscita c'era anche un ex Presidente del Consiglio delle Studentesse e degli Studenti che ha sottolineato l'aver avuto visioni diverse, ma penso che questo sia tutt'altro che un problema. Star zitti lo sarebbe stato. C'è stato un dialogo continuo in anni segnati da crisi internazionali in cui non sono mancate esternazioni di idee molto diverse”.

Cosa dirà a chi arriverà dopo di lei? “Partirò dalla visita CEV, dallo sforzo fatto per regolamentare e normare una serie di procedure su cui bisognava intervenire. Così come parlerò di tutti i delegati, dei Coordinatori di Corso e delle figure che hanno lavorato fattivamente nei vari settori. Siamo un Ateneo in cui ci conosciamo tutti e quindi è bene fare le consegne di chi ha agito meglio per poi lasciare scegliere liberamente una propria linea. Ad ogni modo, vedo difficile che si possano attuare stravolgimenti”.

Quale sarà la sfida principale per colui o colei che prenderà il suo posto? “Mantenere la rotta dell'Ateneo con risorse che saranno decisamente inferiori rispetto a quelle di questi ultimi sei anni. Già quest'anno c'è stato un calo notevole, si entra in un inverno (pure demografico, in prospettiva) che darà meno possibilità di manovra. Gli iscritti sono in calo ma siamo su numeri per noi effettivamente sostenibili, l'orientamento lavora da tempo affinché restino costanti. Si dovrà continuare così”.

Claudio Tranchino



Intervista alla **prof.ssa Giovanna Cassese**, presidente del Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale

120 milioni di euro per le borse di dottorato

"Un provvedimento di portata storica"

Centoventi milioni di euro dal 2026 al 2031 finanzieranno borse di dottorato di ricerca per le Accademie di Belle Arti, i Conservatori e in generale il settore dell'istruzione superiore italiana dedicato ad arte, musica, danza, teatro e design (AFAM). **"Si tratta di un provvedimento di portata storica"**, commenta la prof.ssa **Giovanna Cassese** che tra i vari incarichi ricoperti finora è stata la prima donna a dirigere l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Napoletana, dal 2023 è al timone del **Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale (CNAM)**, che è l'equivalente del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) per i Conservatori, le Accademie e gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche. **"Esprimo profonda soddisfazione e sincero ringraziamento - dice Cassese - al Ministro Anna Maria Bernini. Si tratta di un provvedimento di portata storica per il nostro sistema di alta formazione artistica e musicale. Si compie un passaggio decisivo: i dottorati di ricerca nelle istituzioni AFAM non sono più legati a finanziamenti straordinari e come tali incerti e discontinui, ma entrano a pieno titolo nella programmazione ordinaria del Ministero. È il riconoscimento definitivo della ricerca artistica come componente essenziale e autonoma del sistema della ricerca italiano"**.

"I nostri giovani erano costretti ad emigrare"

L'incremento da 250 a 282 borse di dottorato, integralmente finanziate per due cicli, **"non rappresenta soltanto un dato quantitativo. È il segnale di una volontà politica chiara di investire sulla ricerca nelle arti, nel design, nella musica, nella danza, nel restauro e nel teatro. Le ricerche dottorali condotte nelle istituzioni AFAM sono per loro natura transdisciplinari e innovative, capaci di collocarsi in quello spazio fecondo tra humanities**

e sciences che oggi costituisce una delle frontiere più avanzate della conoscenza. Si tratta di un contributo peculiare e insostituibile che il sistema AFAM può e deve offrire nell'ambito più ampio della ricerca italiana, rafforzandone il profilo e la competitività in ambito internazionale". L'istituzione dei dottorati di ricerca nell'ambito è recente. **"Il primo ciclo di dottorato - spiega Cassese - è partito nel 2024 ed è stato finanziato su fondi del PNRR. Nel 2025 ha preso il via il secondo ciclo, ma affinché il progetto fosse stabilizzato era necessaria una previsione di spesa stabile e strutturale, che non fosse legata più soltanto alle risorse del PNRR. Per questo il recente provvedimento è così importante e significativo".** La richiesta da parte dei diplomati nei confronti dei dottorati non manca, garantisce Cassese, e lo dimostrano i numeri: **"Il primo ciclo ha avuto 95 iscritti. Il secondo 54. Ciascun dottorato dura tre anni, proprio come quelli universitari, ed è il primo passo per chi abbia il desiderio e le capacità di insegnare e svolgere ricerca nei Conservatori, nelle Accademie di Belle Arti e negli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche. Pri-**

ma che fossero istituiti anche da noi, i nostri giovani artisti o designer o musicisti che volevano frequentare il dottorato erano costretti ad emigrare, a trasferirsi all'estero. Era un paradosso e una perdita di giovani validi e capaci che impoveriva il nostro Paese e le nostre istituzioni culturali. Adesso la situazione è completamente cambiata e non solo perché i nostri, se validi e capaci, possono continuare a formarsi presso di noi. Abbiamo avuto negli ultimi due anni anche studenti stranieri di dottorato in Italia, provenienti da diversi Paesi. Non stupisce, d'altronde, perché i nostri Conservatori e le nostre Accademie sono un modello per tutto il mondo". Si sbilancia in una previsione: **"Ne arriveranno sempre di più grazie al finanziamento del Ministero che permetterà di stabilizzare le offerte e le proposte di dottorato. Si apre un percorso che sarà certamente importante per il settore in Italia"**.

Da Diplomi a Lauree

Il CNAM, come si diceva, è l'equivalente del CUN. Ne fanno parte 27 componenti. **"Abbiamo lavorato molto negli ultimi tempi - rivendica la presidente Cassese - ed abbiamo ottenuto risultati importanti, che vanno al di là del finanziamento stabile dei dottorati. Tra essi, la riformulazione dei settori disciplinari. Sono passati da oltre 400 a 127 e sono inoltre diventati unici per tutti gli istituti. È stata poi introdotta l'abilitazione artistica nazionale per chi vorrà lavorare come professore e ricercatore".** Uno dei



prossimi obiettivi, dice Cassese, è **portare a termine la riforma che era stata prevista dalla legge 508 del 1999**, quella che ha trasformato Conservatori e Accademie in istituzioni di rango universitario. **"Bisogna che si approvino - chiarisce - altri due regolamenti che diano piena dignità alle istituzioni di alta formazione artistica e musicale. Chiediamo che ci sia il riconoscimento dello status giuridico ed economico dei docenti, in analogia con le università, e che ci sia la valutazione della ricerca. Per noi è inoltre fondamentale che il titolo di studio diventi Laurea e Laurea Magistrale per non creare equivoci. Ora si chiama Diploma accademico di I e II livello. Ne ho parlato anche qualche tempo fa nel corso di un'audizione che si è svolta nella VII Commissione (Cultura, Scienza ed Istruzione) della Camera dei Deputati".** Il Consiglio, nella sua attuale composizione, è in proroga e rimarrà in carica fino al 31 dicembre di quest'anno.

Fabrizio Geremica

Mostra 'Terremoti d'Italia'

Sarà visitabile gratuitamente fino al 9 maggio negli spazi di Città della Scienza (dalle 15.00 alle 16.00 nei giorni feriali e il sabato ore 9.00 - 12.30 e 15.00 - 16.00, per i cittadini non è necessaria la prenotazione, gli ingressi sono programmati ogni trenta minuti e la visita - esclusivamente guidata - dura circa un'ora) la mostra itinerante **Terremoti d'Italia**, promossa dal Dipartimento della Protezione Civile e co-organizzata dalla Regione Campania Terremoti d'Italia. L'esposizione è arrivata in città su iniziativa dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, di Fondazione Inarcassa e del **Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura** della Federico II. Il percorso è rivolto a cittadini e studenti per diffondere la comprensione del fenomeno sismico e i comportamenti utili per ridurre gli effetti. Che cosa scatena un terremoto? Come proteggersi nei primi secondi di una scossa? Quanto è vulnerabile il territorio in cui viviamo? Le domande cui la mostra offre risposte chiare e accessibili, attraverso un percorso guidato a cura dei volontari dell'associazione Lares Italia, tra documenti, immagini, strumenti e installazioni interattive. Nella **Stanza sismica**, dove sono allocati i due simulatori sismici progettati per riprodurre il movimento tellurico in condizioni di sicurezza, i visitatori possono sperimentare in prima persona gli effetti di una scossa, confrontando l'esperienza del terremoto del 23 novembre 1980 (magnitudo 6.9) con quella del 13 marzo 2025 (magnitudo 4.6) registrata nell'area dei Campi Flegrei. Il simulatore Città sismica consente, invece, di osservare il comportamento di edifici realizzati con tecniche tradizionali e di strutture dotate di sistemi antisismici avanzati, evidenziando il ruolo delle tecnologie nella riduzione della vulnerabilità.



Share Africa, il progetto di cooperazione internazionale di alta formazione tra sei università italiane e 50 istituzioni africane/2



Percorsi sulla salute globale e chimica sostenibile: “*si è creato molto networking*”



Si è concluso formalmente **SHARE Africa**, il progetto di cooperazione internazionale promosso dalla **Fondazione IHEA** che ha coinvolto sei università italiane, tra le quali la Federico II, in percorsi di formazione e ricerca condivisi con atenei africani. Con i BEP (Blended Executive Programme) ormai ultimati e la giornata finale che si è svolta a Roma il 23 aprile, si possono raccogliere ulteriori testimonianze dei protagonisti. Tra risultati, approcci diversi e prospettive future, le esperienze delle **Università di Padova** e **Firenze** offrono uno sguardo concreto su quanto è stato costruito. Per l'Ateneo veneto è la prof.ssa **Carla Mucignat** a parlare. La docente ha coordinato il BEP **‘One Health, salute globale, salute planetaria’**. “Abbiamo messo insieme nostre competenze di base e altre maturate dai partner, come la Federico II e l’Alma Mater. Il nostro obiettivo era costruire un BEP diretto alla **formazione di professionisti sanitari** – medici, veterinari, infermieri, esperti di salute pubblica – offrendo **una preparazione trasversale sul concetto di ‘One Health’**, con un’attenzione particolare alle interazioni tra ambiente, animali e uomo. L’idea era **promuovere tanto la salute animale** – da qui il coinvolgimento dei colleghi di **Veterinaria** – quanto **quella umana**. Non solo colleghi italiani, però: **“abbiamo coinvolto anche diversi esperti stranieri, tra cui spagnoli e guineani**. Con questi ultimi, ad esempio, abbiamo parlato di **come hanno affrontato le febbri emorragiche**. All’inizio pensavamo che per l’Etiopia potesse essere un tema poco coinvolgente; invece, proprio a novembre si è verifica-

to un episodio di febbre emorragica. In quel momento ci siamo resi conto di essere stati tempestivi: avevamo fornito strumenti utili a persone che possono lavorare concretamente sul campo, e questo ci ha fatto molto piacere”. Il BEP si è articolato in una parte online, con incontri di tre ore ciascuno, e in due settimane in presenza. La prima si è svolta a dicembre con i partner di Napoli, Bologna, Padova e Addis Abeba, con un taglio più orientato alla veterinaria. La seconda, a gennaio, si è tenuta presso l’**Università Cattolica Ecusta in Etiopia**, con un’impostazione più medica, tra lezioni di epidemiologia, salute alimentare e salute dell’ambiente. Per quanto riguarda le candidature, numeri a sorpresa: **“abbiamo ricevuto 117 domande per 25 posti**. Non si trattava soltanto di accademici, ma anche di personale proveniente da università minori e dal settore sanitario, compresi dipendenti dei ministeri. Abbiamo selezionato persone che ragionevolmente appartenessero alla stessa fascia d’età, sotto i 35 anni, con un titolo universitario, e che fossero veterinari, medici, professionisti sanitari o comunque lavorassero nell’ambito”. Il bilancio si può definire più che positivo: **“nel lavoro comune i partecipanti sono stati molto attivi**. In molti hanno apprezzato il fatto che avessimo previsto attività pratiche e risorse digitali accessibili gratuitamente: penso, per esempio, agli strumenti per l’analisi dei dati. Sono nati anche progetti personali, ancora in fase germinale, molti partecipanti si sono proposti ai singoli docenti, anche per attività di raccolta dati sul terreno in contesti relativamente remoti. **Si è creato**

molto networking, al punto che le chat aperte su Telegram sono ancora vive”.

Per l’**Università di Firenze**, che si è occupata di **‘Business sostenibile per nuove sfide’**, Ateneapoli ha contattato la prof.ssa **Annamaria Papini**, referente del BEP – la direttrice è stata la prof.ssa **Laura Bini**. “La nostra partecipazione è legata al Corso di Studio che abbiamo attivato nel Dipartimento di Scienze per l’Economia e l’Impresa diretto dalla prof.ssa **Maria Elvira Mancino**. La coordinatrice del programma è la prof.ssa **Giorgia Giovannetti**”. L’idea innovativa, parlando di sostenibilità, è stata quella di **“mettere insieme competenze economiche e chimiche**. **Non si può parlare di green senza individuare le sfide attuali, che devono necessariamente passare attraverso una chimica sostenibile**. Per questo sono state proposte lezioni, inizialmente da remoto tra novembre e dicembre, per fornire le basi degli strumenti quantitativi per l’analisi dei fenomeni socioeconomici, del business sostenibile e della chimica ambientale e sostenibile, oltre che delle tecnologie per un’economia circolare. Sono stati affrontati anche i principi economici e le sfide ambientali legate al benessere sociale. A gennaio, all’**Università di Cartagine**, si è svolta la parte in presenza, dove si sono incontrati dal vivo corsisti provenienti da diverse regioni del Nord Africa, affiancati anche da tutor e da un giovane docente. Questo ha permesso di avvicinarsi in modo multidisciplinare a temi che stanno tra la dimensione economica e quella concreta dei problemi reali, **contribuendo anche a smitizzare l’idea che la chimica non**

possa essere, per definizione, sostenibile. Può esserlo, ma soltanto se chi la pratica e la governa acquisisce competenze sufficienti per controllarne i processi e comprenderne le implicazioni ambientali”. Le molecole chiave prese in esame, anche in termini di possibile trasferimento di modelli di business, sono state peptidi e proteine: **“per la loro flessibilità e per le molteplici applicazioni, possono rappresentare un ambito di grande interesse per un’industria sostenibile**. Non solo nel settore farmaceutico – basti pensare, per esempio, ai composti impiegati nella cura del diabete – ma anche in ambito diagnostico, agricolo e cosmetico. Tutte queste tematiche sono alla base dei project work che i corsisti stanno preparando con i tutor e che daranno luogo a **tesi utili a sviluppare un modello economico di business sostenibile**. Tra gli esempi ci sono progetti come agrochemical business development, nutraceutical business development. È interessante l’idea di avviare in Etiopia un’impresa di skin care basata su peptidi sostenibili, con un modello economico integrato sul piano sociale e ambientale e orientato alla creazione di valore aggiunto. Nel frattempo si sta lavorando anche su un Google Drive condiviso. Tutto si concluderà entro maggio”. La docente conclude esprimendo grande soddisfazione: **“l’esperienza è stata davvero positiva**. **L’entusiasmo dei corsisti è stato eccezionale** e siamo tornati tutti estremamente motivati, soprattutto i nostri giovani tutor. Credo che occorra investire sempre di più in attività accademiche come SHARE Africa”.

Claudio Tranchino



Il semestre filtro resta: al lavoro un tavolo tecnico per proporre migliorie

Nessuna rivoluzione all'orizzonte: il semestre filtro per l'accesso ai Corsi di Laurea in Medicina, Odontoiatria e Veterinaria resta. Ma andrà corretto. Ed è per questo che è nato un tavolo tecnico, istituito dal Mur con decreto del 6 febbraio e attivato il 31 marzo, che riunisce **19 componenti tra rappresentanti del Ministero, del sistema universitario e della componente studentesca** - 14 studenti, di cui 6 provenienti dal CNSU e 8 esterni selezionati tramite candidatura (metodo che ha generato polemiche). Il 'laboratorio' è stato pensato dalla Ministra Bernini per raccogliere **osservazioni e proposte al fine di migliorare la struttura del semestre filtro che, alla prima prova, ha mostrato diverse criticità** (un'altra questione in gioco è la formazione medica specialistica). Non si procederà con cambiamenti radicali per due motivi: non ci sono i tempi tecnici e non sembra plausibile che Bernini bocci in toto la propria Riforma. Ad ogni modo, la prima riunione del tavolo è avvenuta il 14 aprile proprio nella sede del dicastero, a Roma. Ateneapoli ha contattato un suo membro, lo studente federiciano **Antonino Esposito, rappresentante nel Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU)** per Confederazione degli Studenti, e il prof. **Orazio Tagliatalata Scafati**, Coordinatore della Commissione didattica della Scuola di Medicina della Federico II.

"I syllabus sono troppo corposi"

Le posizioni dei due, in sostanza, risultano allineate: **i Syllabus, l'erogazione della didattica e la tipologia di prove.** "Il nostro lavoro sarà basato sui dati e congiunto con tutti gli studenti - ha riferito Esposito - **Porteremo al tavolo tecnico due, tre proposte alternative.** L'obiettivo è ottimizzare la Riforma per limare, se non eliminare, qualsiasi criticità e portare gli studenti a settembre in aula nel migliore dei modi". L'analisi di come abbia impattato il semestre sulla platea studentesca è iniziato proprio durante le lezioni: **"abbiamo condotto una survey nazionale che ha raccolto 7000 compilazioni: apriremo un vaso alla volta per affrontare tutti i temi"**. Esposito ha ri-

chiamato alla compattezza: **"se il tavolo e il ministero vedranno una componente studentesca unita, saranno più disposti ad accogliere le istanze, anche se contrari"**. Ad ogni modo, non è tutto da buttare, gli aspetti da salvare ci sono, come il **"maturare dei cfu e sostenere già degli esami"**, anche perché **"si va nella direzione di un'ottimizzazione dei primi anni di studio"**. Ciò che proprio non funziona: **"vanno rivisti i Syllabus, troppo approfonditi, così come la struttura delle prove, in particolare andrebbero abolite le domande a risposta aperta, che hanno creato problemi sia agli studenti che ai docenti. Pure sui tempi delle prove stesse si deve intervenire: non è immaginabile che una prova di Chimica o di Biologia sia uguale a quella di Fisica"**. C'è stata nei giorni scorsi anche una polemica sul metodo attraverso il quale il ministero ha selezionato gli studenti esterni che partecipano al tavolo: **"la mia opinione è che a volte la rappresentanza nazionale non riesce a rappresentare tutte le sfumature di ciò che succede all'interno di un ateneo, ci sono tante piccole realtà che con questa opportunità potranno dire la propria e dare un valore aggiunto"**. Tornando ai contenuti delle possibili correzioni,

si è espresso in modo lapidario il prof. Tagliatalata: **"se avessero voluto stravolgere qualcosa si sarebbero mossi prima. Al tempo stesso, se è stato istituito un tavolo tecnico è per un'insoddisfazione di fondo per come è andato il semestre"**. Entrando nel merito, queste potrebbero essere le criticità da smussare: **"i syllabus sono troppo corposi, forse, per il tempo che si dedica all'insegnamento degli argomenti. I docenti hanno dovuto fare i salti mortali per spiegare tutto, fatto che poi ha ridotto i margini per aiutare gli studenti. In alternativa si dovrebbero aumentare le ore di lezione. Ma delle due l'una, è chiaro"**. Poi, altra questione: **la modalità d'esame.** **"Posto che l'orale resta la migliore, perché ci si guarda in faccia, ma per i numeri non è praticabile, in questo caso opterei per le domande a risposta multipla, in luogo di quelle aperte, per eliminare qualsiasi ambiguità, per esempio l'utilizzo di sinonimi"**. L'ultima battuta del docente è sulla bocciatura dei primi ricorsi contro il semestre filtro del Tar del Lazio. **"Come Federico II abbiamo una lunghissima esperienza in materia di organizzazioni di concorsi e delle vecchie prove di Medicina, ci affidiamo anche ad agenzie esterne per distri-**



> Il prof. Orazio Tagliatalata Scafati



> Antonino Esposito

buzione dei compiti, abbiamo il nostro personale. Onestamente credo che qualcuno abbia provato ad approfittare della situazione per confondere le acque, se avessero avuto elementi concreti il Tar non si sarebbe espresso così. Noi abbiamo accolto ben 3800 persone e si è svolto tutto in ordine".

Claudio Tranchino

Ricerca, passione e connessioni: il futuro dell'aerospazio nei PhD Days del CIRA

Le giornate del 9 e 10 aprile non sono state soltanto un appuntamento accademico, ma una vera e propria finestra sul futuro del settore. La seconda edizione dei **PhD Days**, ospitata dal CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali) con sede a Capua e coordinata dall'ing. **Antonio Concilio**, ha trasformato l'istituto in un ecosistema vibrante dove la teoria incontra la visione strategica. Per i **63 dottorandi** coinvolti, l'evento ha rappresentato un fondamentale **"momento di discussione e di comparazione della loro metodologia e del loro approccio"**, una definizione che l'ingegnere utilizza per sottolineare come il valore della ricerca non risieda solo nel dato numerico, ma nel processo



intellettuale che lo genera. Riuscire a **"mettere insieme 14 Ateci di tutta Italia è motivo di orgoglio"**, commenta, evidenziando la missione del CIRA come baricentro di un'ecellenza che supera i campanilismi locali per farsi sistema Paese. L'ambizione è quella di allargarsi a un numero sempre maggiore di Università distribuite lungo tutta la Penisola. I PhD Days si pongono come luogo di confronto e di stimolo

tra dottorandi di diversa estrazione specialistica e tradizione territoriale, finalizzata ad un arricchimento trasversale di esperienze maturate sul campo dagli studenti e dai propri tutor, sia universitari sia del CIRA. In questa cornice, il Centro smette di essere un semplice luogo fisico per diventare un **"collante o meglio un facilitatore di interazioni tra i vari atenei che possono confrontarsi in un ambiente libero che va al di là del semplice ed elevato studio"**. È proprio questo superamento del rigore isolato a favorire una crescita che l'ing. Concilio definisce come maturazione critica, essenziale per chi deve domani guidare l'innovazione. Il programma ha segui-

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

to un'evoluzione narrativa che ha gratificato tutti i livelli dei ricercatori presenti: dai risultati consolidati di chi ha terminato il percorso, fino all'entusiasmo dei neofiti del 39° e 40° ciclo. Proprio la sessione dedicata alle nuove leve è stata descritta dal coordinatore come "uno tra i momenti più interessanti: la platea è diventata parte attiva grazie al confronto con chi è all'inizio del percorso, l'approccio ideale per guidare e ispirare i ricercatori di domani". Questo scambio simbiotico si fonda sulla convinzione che più le idee circolano, più il ricercatore può "fa-

re tesoro delle informazioni e decidere di conseguenza come meglio orientare la propria ricerca". L'utilità di giornate simili risponde a una necessità fisiologica del settore: rompere l'isolamento specialistico. L'ingegnere osserva infatti che il dottorato è spesso un sentiero solitario, ma la vera scoperta richiede di "guardare le cose da punti di vista diversi", permettendo ai giovani di spaziare dalle scienze aeronautiche fino alle frontiere della Space Economy. Oltre all'accesso a laboratori d'avanguardia, il valore aggiunto del CI-RA risiede nel network umano. "E, si badi bene, questo tipo di espansione del significa-

to economico dell'aerospazio, dovrà necessariamente contare su competenze diverse e complementari. Non è un caso che già oggi si sviluppino tesi di dottorato su argomenti dell'aerospazio all'interno dei Dipartimenti di Giurisprudenza e di Economia, così come già in quelli di Biologia e di Medicina", dunque il consiglio che Concilio rivolge ai giovani talenti è quasi una chiamata alle armi emotiva: "seguire la propria passione, staccarsi un attimo da quelle che sono le tendenze del momento", evitando di inseguire mode tecnologiche che, per loro natura, sono effimere. "Non esiste il ricercatore che lavora da so-

lo all'interno del proprio sga-buzzino", ribadisce con forza, ricordando che il successo scientifico è frutto di un contributo corale e di una socialità che diventa il vero motore del progresso tecnologico. Infine, guardando alle traiettorie di sviluppo della spesa economica globale, estende un ulteriore invito a non temere l'esperienza internazionale, purché si consideri l'Italia come il "punto naturale di compimento dei propri sforzi", un approdo dove le opportunità future promettono di dare finalmente il giusto spazio a una generazione di ricercatori validi e appassionati.

Lucia Esposito

Athena Mentoring, un percorso che favorisce l'equità di genere nella ricerca e nelle professioni

Nuova edizione di un progetto rivolto a dottorande e dottorandi che "si concentra sul mentoring come pratica trasformativa per l'equità di genere. Un'esperienza di crescita e trasformazione per cercare di contrastare la cosiddetta 'porta di cristallo' che comprende in sé tutti i processi di segregazione che agiscono oggi nella fase di reclutamento accademico", spiega la prof.ssa **Ilenia Picardi**, referente di Parità del Dipartimento di Scienze Politiche, nel corso dell'incontro promosso il 15 aprile presso l'Aula Spinelli per promuovere la terza edizione di **Athena Mentoring**. Il percorso, che dura 12 mesi (iscrizioni aperte fino al 15 maggio), prevede diverse modalità integrate: incontri individuali tra mentore e mentee, peer mentoring, seminari, focus group e workshop. La centralità del supporto in questi anni formativi è sostenuta anche dalla prof.ssa **Paola De Vivo**, Direttrice del Dipartimento: "Il programma insegna soprattutto a riconoscere i propri limiti e ad imparare a chiedere aiuto, garantendo supporto e offrendo un mentore: qualcuno che creda previamente nelle vostre capacità, che offra aiuto se incontrate un ostacolo. Instilla in ognuno di voi la consapevolezza che non si è da soli in situazioni critiche. Ciascuno di noi può fare la differenza, possiamo agire insieme per cambiare la cultura". Un Ateneo che non abbandona chi parte svantaggiato, ma lo accompagna e lo incoraggia, affinché si possa scardinare 'la porta di cristallo' e le posizioni apicali possano essere ricoperte da un maggior numero di in-



dividui possibile, a prescindere dalla propria condizione di parità. "Decidete voi quale sarà la vostra cima e impossessatevi da quale sia stata e sia la realtà da cui provenite e il genere che vi rappresenta", le parole della Prorettrice **Angela Zampella** che ribadisce l'obiettivo del programma: "Affrontare dei percorsi di consapevolezza e conoscenza, che si compiono insieme, indistintamente dai generi di appartenenza. Voi oggi siete i futuri cittadini professionisti di domani, potrete fare la differenza e combattere queste discriminazioni per, un giorno, eradicarle del tutto". Prende poi la parola la prof.ssa **Concetta Giancola**, già presidente del Comitato Unico di Garanzia della Federico II, che ha sostenuto fin dall'inizio il programma: "L'iniziativa rientra nel Gender Equality Plan dell'Ateneo, un insieme di strategie e azioni per la parità di genere. Nel 2021 ha ricevuto un riconoscimento dall'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere come buona pratica per l'equità nella ricerca accademica.

Una società più giusta è possibile e si costruisce anche attraverso progetti come questo". Segue l'intervento di **Anna Franzona**, referente di Parità della Scuola di Medicina e Chirurgia: "Oggi presenzio ad un panel di donne, ma questa non è la norma purtroppo e ancor meno nei settori scientifici. Abbiamo poche donne che occupano una funzione di leadership non solo nell'ambito della ricerca ma anche in quello clinico". Una rappresentazione tangibile del gender gap viene fornita dalla presentazione dell'economista **Serenella Caravella** (Osservatorio Rita Levi-Montalcini SVIMEZ) che presenta il suo studio sui divari di genere e le prospettive per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, con una particolare attenzione alla situazione attuale nel Mezzogiorno. "Le giovani donne del Sud sono particolarmente penalizzate. Nell'indice Global Gender Gap 2025, l'Italia è all'85esimo posto, ma il divario tra Nord e Sud resta molto marcato". Attraverso dati e grafici, l'economista evidenzia una realtà critica: "La

principale causa di inattività è il lavoro di cura. In cinque regioni meridionali, i tassi di inattività femminile superano quelli di occupazione. Le donne lavorano più spesso part-time: una scelta o una necessità? I carichi familiari ricadono ancora prevalentemente su di loro. Una donna su cinque ha un contratto a tempo determinato, spesso discontinuo e part-time, con conseguenze drammatiche sui livelli di reddito e autonomia economica". Caravella sottolinea anche il persistente divario retributivo, presente a tutti i livelli professionali: "È paradossale se si considera che le donne sono mediamente più istruite: tra i 25 e i 34 anni, il 38,5% è laureato, contro il 25,5% degli uomini. Tuttavia, la mancata valorizzazione del capitale umano femminile porta molte ad emigrare". La scarsa partecipazione al lavoro ha effetti anche sulla vita sociale e politica: "Le donne, soprattutto al Sud, si informano meno di politica, anche a causa dell'isolamento legato alla minore presenza nei contesti lavorativi, che favoriscono relazioni e confronto". L'emarginazione femminile dal mercato del lavoro ha dunque effetti drammatici sulla vita politica dell'Italia ma impatta anche la situazione demografica, testimoniando come tutti questi piani siano in realtà interconnessi l'un l'altro. Dunque, un progetto di questo tipo può gettare le fondamenta per un cambiamento reale nella nostra società, che miri ad includere nel mercato del lavoro, e non solo, tutte le cittadine e i cittadini che ne fanno parte.

Gaia Cimbalo



Il progetto - coordinato dai professori Flora e Buonanno dal Dipartimento federiciano di Architettura - sviluppato grazie alle borse di studio messe a disposizione dal senatore a vita Renzo Piano

Recupero del Cimitero delle Fontanelle, per quattro giovani architetti un lavoro “complesso e faticoso, ma entusiasmante”

Il 18 aprile ha riaperto al pubblico il Cimitero delle Fontanelle, a conclusione di un piano di recupero che è stato condotto dal Comune di Napoli e dalla Soprintendenza. Chi ha partecipato all'evento ha avuto anche l'opportunità di vedere il risultato della **riqualificazione dell'ingresso e degli spazi pubblici di via Fontanelle**. È stata realizzata, su progetto di alcuni giovani architetti, nell'ambito del **programma G24** ideato e sostenuto dal senatore a vita ed architetto **Renzo Piano**, il quale ha scelto di operare attraverso le università italiane, finanziando direttamente – con il proprio stipendio di senatore – **borse di studio per giovani architetti, proponendo progetti per aree marginali e periferiche di diverse città italiane**. Nel caso di Napoli il progetto è stato sviluppato presso il **Dipartimento di Architettura della Federico II**, sotto il coordinamento scientifico dei professori **Nicola Flora e Daniela Buonanno**, i quali hanno selezionato i borsisti e coordinato l'intero processo progettuale dal 2021 ad oggi. Autori del progetto sono i giovani architetti **Marino Amodio, Giuseppe De Pascale, Orazio Nicodemo e Davide Savoia**. *“Hanno sviluppato integralmente la proposta progettuale - raccontano Buonanno e Flora - affrontando tutte le fasi di ideazione, definizione e realizzazione dell'intervento, all'interno di un percorso di ricerca applicata e di confronto continuo con il territorio e con i diversi soggetti istituzionali coinvolti”*. Il progetto si sviluppa intorno alla Chiesa di **Maria Santissima del Carmine** e costruisce *“un sistema continuo di spazi pubblici accessibili e inclusivi lì dove c'era un vecchio e difficilmente accessibile sagrato sempre bloccato da auto in sosta. L'ambizione di realizzare una nuova idea di piazza, così come richiesto dal senatore Renzo Piano, ha spinto il gruppo di lavoro a ripensare in maniera radicale l'area di intervento e a proporre una soluzione proget-*



> Ingresso prima



> Ingresso dopo

tuale più ampia, in grado di tenere insieme le diverse parti di cui il sito si compone. Il progetto interviene infatti su tre ambiti principali: il sagrato della Chiesa di Maria Santissima del Carmine, trasformata in una piazza urbana; l'area della cordonata che è sul fianco, ripensata come spazio di sosta e aggregazione (prima chiusa da un cancello perché privata, quindi inaccessibile); l'ingresso al Cimitero delle Fontanelle, dove l'arretramento del cancello e la realizzazione di una nuova rampa lenta restituiscono uno spazio di accoglienza e una relazione più diretta tra la città e il sito monumentale”. A questi interventi si affianca una **rete di micro-piazze lungo via Fontanelle**, *“dispositivi urbani diffusi che ampliano e connettono gli spazi pubblici, raffor-*

zando il senso di appartenenza e favorendo nuove forme di uso collettivo”. **Fondamentale è stato il lavoro con le comunità locali** – tra cui la Fondazione di Comunità San Gennaro, i giovani delle Fontanelle e le associazioni come le Forti Guerriere – che hanno partecipato attivamente al processo, contribuendo alla definizione di un progetto condiviso. Così come necessario il processo è stato supportato dalle istituzioni pubbliche, in particolare dal Comune di Napoli e dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, che hanno accompagnato e autorizzato il progetto nelle diverse fasi. Il progetto è stato realizzato da **Coop4Art** grazie al sostegno finanziario di Fondazioni, Unione Industriali, aziende. Grazie alla disponibilità della famiglia

Meola, poi, si è avuta la concessione d'uso pubblico dello spazio della attuale cordonata sul fianco della chiesa. Il recupero dell'area antistante il Cimitero delle Fontanelle, dicono Buonanno e Flora, *“rappresenta un esempio concreto di come l'architettura, quando sostenuta da un solido coordinamento scientifico dell'Università e affidata alla responsabilità diretta di giovani forti progettisti, possa diventare strumento di rigenerazione urbana, culturale e sociale”*. Entrambi il 15 aprile hanno preso parte ad un sopralluogo in compagnia dei 4 progettisti, al quale era presente anche Ateneapoli. L'area dell'intervento è delimitata nella parte inferiore da un albero di arancio amaro e in quella superiore, poco prima del vero e proprio ingresso al Cimitero delle Fontanelle, da un cipresso. *“Per i materiali – hanno spiegato i due docenti – la scelta è caduta sulla pietra di Vicenza, che dà un effetto non simile al tufo, ma è di diversa consistenza, e su un conglomerato cementizio con pigmenti”*. Nell'ambito dell'intervento e grazie alla collaborazione del prof. **Massimo Ramondini**, che insegna Geotecnica al Dipartimento federiciano di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale *“si è messo anche in sicurezza il costone tufaceo all'entrata del Cimitero e questo ha permesso di eliminare l'antiestetica tettoia che in precedenza era lì a protezione dei visitatori dal rischio che caddero frammenti di tufo”*. Il finanziamento di Piano, hanno aggiunto Buonanno e Flora, *“ammontava a circa 100 mila euro, che hanno permesso di garantire borse di studio per tre annualità a 4 neolaureati”*. Una bella esperienza per i giovani architetti. **Marino Amodio** ha espresso soddisfazione per l'esito di un lavoro *“complesso e faticoso, ma entusiasmante”*. **Giuseppe De Pascale** ha ripercorso sinteticamente le tappe fondamentali di un lavoro iniziato tre anni fa: *“Molto formativo perché Renzo Piano ci ha seguiti e ci ha spronati a fare del nostro meglio. Lo abbiamo incontrato a Genova, a Roma al Senato ed abbiamo avuto anche contatti a distanza tramite internet. Insomma, non si è limitato a finanziare il progetto, ma ci ha davvero dato una mano”*. **Davide Savoia** sottolinea *“la soddisfazione di aver contribuito a realizzare qualcosa di importante per la mia città”*.

Fabrizio Geremicca



Ricercatori a tempo determinato

“si vive nella incertezza”

C'è il rischio che “persone già formate lascino il campo”

Alcuni sono stati assunti con fondi del finanziamento ordinario o con soldi dei PON (risorse europee) per la Ricerca e l'Innovazione. Altri hanno firmato il contratto grazie alle risorse aggiuntive che, negli anni scorsi, sono piovute sugli Atenei attraverso i fondi del PNRR post Covid. Svolgono **ricerca, didattica ed attività assistenziale** nel Policlinico e **guadagnano circa 2400 euro al mese**. Condividono un futuro d'incertezza, perché i loro contratti vanno in scadenza e, ad oggi, non è chiaro quante risorse saranno stanziare per bandire i concorsi attraverso i quali potrebbero dire addio al precariato. **Sono i ricercatori a tempo determinato di Medicina. Pasquale Pisapia**, trentaseienne napoletano che da 4 mesi è diventato papà, è uno di essi. **Laurea in Medicina, specializzazione in Anatomia Patologica, dottorato di ricerca**, il 30 dicembre 2021 ha preso servizio come **ricercatore di tipo A. Contratto triennale, rinnovabile al massimo per un biennio, finanziato con fondi PON. Scadrà il 29 dicembre e a quel punto si troverà davanti ad un bivio**. Se saranno state stanziare risorse per un concorso di ricercatore tenure track potrà partecipare e, se risulterà vincitore, dopo sei anni potrà ambire alla stabilità come Professore Associato. Se il concorso non sarà bandito o lui non lo vincerà, dovrà dedicarsi ad altro. “Potrei partecipare - dice - ai concorsi come dirigente medico o provare ad essere assunto nelle aziende farmaceutiche che hanno incarichi specifici per medici. Tutti lavori rispettabilissimi ed importanti, ma io continuo a coltivare il sogno di restare all'università”. Il suo ambito di ricerca è quello dei biomarcatori e delle metodologie per analizzare mutazioni di interesse oncologico. “È un settore sempre più rilevante - spiega - perché nell'oncologia oggi i trattamenti sono sempre più personalizzati e calibrati sulla specificità di quel particolare carcinoma in quel particolare paziente. La medicina oncologica, ma non solo, è sempre più medicina di precisione e personalizzata”. Commenta la sua situazione d'incertezza:

“Dopo tanti anni di studio crea sempre un po' di disagio trovarsi - come si usa dire - appesi. Mette un po' di ansia e preoccupazione, crea un po' di tensione. Ciò detto, io sono fiducioso perché per carattere sono un inguaribile ottimista. Aggiungo che non sono certamente l'unico a vivere questo disagio. Per quel che io so, e nel solo Dipartimento di Sanità Pubblica, il mio, i ricercatori a tempo determinato in scadenza sono 6. Parlo di quelli assunti su fondi di finanziamento ordinario o su fondi Pon, che terminano il contratto entro dicembre. Ci sono poi i ricercatori che furono assunti con risorse del Pnrr e molti tra essi concluderanno l'esperienza a tempo determinato nel 2027”.

Il problema è anche per la collettività

Tommaso Porcelli ha 40 anni, si è laureato in Medicina a Roma all'Università La Sapienza ed è un **endocrinologo**. “Sono venuto a Napoli - racconta - al seguito di un docente che nell'ambito dell'endocrinologia studiava un fenomeno che mi interessa. Per passione, insomma. Ho lavorato anche all'estero, per esempio sono stato visiting a Parigi in un istituto oncologico dove prendevo 3000 euro al mese come stipendio base di partenza”. Anche il suo contratto va a scadere a dicembre. “Se saranno appostati i fondi per il concorso a ricercatore tenure track - dice - parteciperò certamente e mi auguro che quello possa essere il mio passo decisivo verso la stabilizzazione”. Sottolinea poi: “Vero è che magari alla fine una soluzione salterà fuori per i ricercatori a tempo determinato in scadenza di contratto a Medicina. Il punto, però, è che si vive nell'incertezza e magari chi ha figli e famiglia va all'estero o si dedica ad altro. Cerca un'alternativa negli ospedali o sul territorio. C'è il rischio che persone già formate, le quali si sono impegnate a fondo e con buoni risultati nella ricerca, lascino il campo”. Non è solo un problema per loro, sostiene



Porcelli, ma per la collettività. Argomenta: “Ho la sensazione che la manovra generale sia togliere gente dall'università. Se un ricercatore ai primi passi è umiliato e vessato e poi magari dopo dieci anni riceve pure un calcio nel sedere, finirà che sempre meno persone vorran-

no svolgere la ricerca in ambito universitario. Mi si potrà dire che la faranno le aziende farmaceutiche ed è vero. C'è però un particolare da non trascurare: **le aziende vanno dove le porta il profitto**. Concentrano la ricerca sui settori che promettono grandi guadagni, certo non su malattie molto rare o che non garantiscono rilevante ritorno economico. Investiranno meno nella ricerca su un tumore raro che in quella per debellare l'alopecia”.

Relativamente al tema dei ricercatori in scadenza di contratto, peraltro, va anche ricordato che poco più di un mese fa l'Ateneo Federico II ha annunciato di avere ottenuto dal Ministero dell'Università le risorse per **117 nuove assunzioni tra ricercatori e tecnologi** grazie al piano straordinario di reclutamento promosso dal Ministero. Consentirà di finanziare, nell'ambito delle 117 assunzioni, quelle di 58 ricercatori a tempo determinato con fondi del PNRR. Nell'occasione il Rettore Matteo Lorito aveva commentato: “Programmiamo in piena sostenibilità almeno 150 nuovi ricercatori in tenure track e circa 250 annualità di proroghe per ricercatori a tempo determinato nei prossimi due anni”. Parole che alimentano la speranza di chi ha il contratto in scadenza.

Fabrizio Geremicca

FIVEG Academy, candidature entro il 6 maggio

Un nuovo percorso formativo dedicato all'intelligenza artificiale e alle reti intelligenti alla **FIVEG Academy**. Costruito intorno al programma tematico *'AI-Native Networks: Engineering the Infrastructure of the AI Era'*, co-progettato dal Centro Servizi Metrologici e Tecnologici Avanzati della Federico II con Fastweb + Vodafone, è rivolto a 33 studenti e giovani laureati in discipline ingegneristiche, matematiche e informatiche. Si svolgerà da maggio ad ottobre presso il Polo Tecnologico di San Giovanni a Teduccio. La partecipazione è gratuita. Le candidature devono essere presentate online tramite application form sul sito www.5gacademy.unina.it entro il 6 maggio. La selezione avviene sulla base della valutazione del curriculum vitae e dei titoli presentati dal candidato e della prova orale. Al termine del percorso formativo, ciascun partecipante che abbia frequentato almeno il 90% delle attività riceverà un attestato di partecipazione all'Academy. Sarà offerta la possibilità di un periodo di stage presso l'azienda partner ai migliori studenti che avranno concluso con successo il corso.



Leonardo e Luca, studenti federiciani, medaglia d'argento nel Beach Sprint, disciplina del canottaggio

Leonardo Litterio e Luca Vitobello, due studenti dell'Ateneo Federico II, entrambi del Circolo Canottieri Napoli, hanno vinto la medaglia d'argento di **Beach Sprint** nella **categoria universitari** nella competizione che si è svolta a Palermo, sulla spiaggia e nel mare di Mondello ed a Fano, il 17 aprile, nella stessa specialità, Vitobello è salito sul gradino più alto del podio. Il Beach Sprint è una disciplina del canottaggio che si è sviluppata negli ultimi anni. Prevede una breve corsa sulla spiaggia e una sfida in mare sui 500 metri tra andata e ritorno, per concludersi poi con un'altra corsa sprint sull'arenile. Litterio ha 23 anni e frequenta il Corso di Laurea Magistrale di **Comunicazione Pubblica, Sociale, Politica** presso il Dipartimento di Scienze Sociali. *"Ho iniziato a praticare il canottaggio - racconta - tramite mio nonno, che era socio fondatore della Canottieri. Mi ha introdotto lui ed ho provato alla Canottieri anche altri sport, dal nuoto alla pallanuoto. Ho scelto il canottaggio perché ho trovato in questa disciplina un gruppo molto coeso e allenatori molti disponibili. In più mi ha affascinato la possibilità di praticare sport all'aperto sia durante le uscite a mare, sia nel corso degli allenamenti a Lago Patria".* Gli inizi, peraltro, non sono stati dei più semplici. *"La prima volta in cui mi sono approcciato alla barca - ricorda - ho temuto che non fosse il mio sport. Vedevo molte complicazioni e poi remare con le spalle alla direzione di marcia all'inizio può creare un po' di timore. È un po' destabilizzante. Poi ci si abitua e ti crei i tuoi riferimenti".* Litterio si è allenato e ha gareggiato in composizioni differenti di equipaggio. *"Ho sempre preferito - dice - le formazioni in barca da 2 o da 4".* Nel periodo di maggiore impegno, quando era a scuola, si allenava anche 12 volte alla settimana: *"Facevo due sedute al giorno per sei giorni. Una prima di entrare a scuola e una nel pomeriggio. Corda, pesi, remoergometro (uno strumento di simulazione della vogata, n.d.r.) e tutta la parte che riguarda la barca. Molta corsa in città, naturalmente".* Adesso deve conciliare la pratica sportiva con gli impegni universita-

ri. *"Ora mi alleno 4 volte alla settimana e gestisco i due impegni, quello sportivo e quello universitario, con relativa tranquillità. Il mio ruolo è un po' cambiato, al Circolo Canottieri do anche una mano nel seguire i ragazzi più giovani".* Ritorna alla recente competizione di Beach Sprint a Mondello: *"Siamo partiti da Napoli il 27 marzo mattina e rientrati il 29 sera. Li avevano affittato un villino. Complessivamente hanno partecipato alla competizione circa 800 atleti, non tutti per la categoria universitari. Il venerdì avremmo dovuto disputare le qualificazioni, ma sono state cancellate a causa del meteo sfavorevole. Sabato abbiamo disputato la finale a botta secca ed abbiamo conquistato l'argento".*

Diventerà una disciplina olimpica

La differenza tra vogare a mare e sul lago: *"Cambiano le imbarcazioni, quelle da mare sono più larghe ed è differente la tecnica di voga. Al lago o al mare che sia, comunque, il canottaggio è uno sport bellissimo, per quanto impegnativo. Ho visto in acqua albe e tramonti indescrivibili. Sono emozioni che annullano la fatica".* Il futuro del Beach Sprint: *"Diventerà disciplina olimpica".* È stata infatti aggiunta al programma dei Giochi Olimpici di Los Angeles 2028 in sostituzione del doppio pesi leggeri. Luca Vitobello, l'altro componente dell'equipaggio federiciano che si è aggiudicato la medaglia d'argento a Mondello e l'oro di recente a Fano, ha 18 anni e studia **Ingegneria Informatica**. *"Ho iniziato il canottaggio alle scuole medie - racconta - perché il Circolo Canottieri propone agli studenti della mia scuola un anno di pratica sportiva gratuita. Io per la verità avevo sempre avuto problemi con gli sport, ero sempre stato un poco impacciato. Avevo praticato nuoto e basket, ma nessuno dei due mi piaceva granché. Iniziai come un obbligo anche il canottaggio, ero spinto soprattutto dai miei genitori, che pretendevano praticassi uno sport. Poi mi ha conquistato perché mi ha per-*



messo di mantenere per tutto l'anno il rapporto con il mare, che mi è sempre piaciuto e ho sempre apprezzato andando in barca con i miei familiari". La conoscenza con il Beach Sprint risale al 2023: *"In quell'anno ho partecipato al campionato italiano. È una variante del canottaggio che mi piace molto perché è particolarmente dinamica e perché è anche molto divertente da seguire per gli spettatori. Si sta diffondendo rapidamente".* La corsa in spiaggia per raggiungere l'imbarcazione copre un tragitto di 50 metri. *"C'è chi mette calzini antiscivolo - spiega lo studente - ma io preferisco affrontarla a piedi scalzi".* Il percorso a mare *"nei primi 250 metri prevede un slalom tra le boe. Il ri-*

entro a terra, anch'esso di 250 metri, è in linea dritta. Poi tutto si conclude con un'altra corsa sulla spiaggia, fino a raggiungere un pulsante che va pigiato. È davvero divertente, oltre che impegnativo". Luca attualmente si allena ogni giorno della settimana per circa tre ore. *"Preferisco la mattina, dalle 8.00 alle 11.00. Naturalmente sono flessibile, perché devo incasellare l'impegno sportivo con la necessità di frequentare i corsi universitari e di preparare gli esami. Talvolta un poco arranco, sono ritmi di vita faticosi. Non rimpiango nulla, però, e sono felice di poter dedicare parte della mia giornata allo sport che amo e che mi dà soddisfazione".*

Fabrizio Geremicca

StaiChill Festival, un evento musicale per gli universitari talentuosi

StaiChill Music Festival 2026 sarà una serata di musica dal vivo dedicata alla comunità studentesca di tutti gli Atenei campani - compreso gli iscritti all'Accademia di Belle Arti di Napoli e al Conservatorio di Musica San Pietro a Majella - che avrà uno spazio in cui poter esprimere la propria creatività e vivere un'esperienza di condivisione attraverso la musica. L'iniziativa, che rientra nell'ambito del progetto **PRO-BEN Prima** orientato alla promozione del benessere psicologico e alla prevenzione delle dipendenze tra gli studenti, è promossa con lo scopo di valorizzare il **talento musicale di singoli, band e artisti emergenti**. Le candidature (sul sito staiChill.it) sono ufficialmente aperte. Si chiuderanno **entro il 30 aprile**. Per partecipare alla selezione gli interessati dovranno presentare una demo contenente alcuni brani e un video in formato verticale della durata compresa tra 30 e 60 secondi. Gli artisti e le band selezionati saranno successivamente contattati dall'organizzazione per ricevere tutte le informazioni relative alla partecipazione all'evento.



CIRCOLO
CANOTTIERI
NAPOLI

sezione

CANOTTAGGIO

CORSO SERALE DI CANOTTAGGIO

attività per adulti: maschile e femminile
al **Circolo Canottieri Napoli**

ISCRIZIONI APERTE fino ad esaurimento posti

Costo mensile: 70 euro

- **Frequenza:** 3 volte a settimana, ore 19:00
- **Tecnici Federali** per l'apprendimento del gesto atletico, anche da esordienti
- **Programmi** di allenamento specifici
- **Sala vasca e remoergometri** Concept2
- **Uscite in barca** con vari equipaggi



ISCRIVITI SUBITO:

- **On-line** al seguente indirizzo:
www.canottierinapoli.it
- **Presso la Segreteria Sportiva**
del **Circolo Canottieri Napoli**
Giardinetti del Molosiglio
Tel. 081.5512331

Chiama per una PROVA GRATUITA



Entusiasti della struttura gli studenti di Professioni Sanitarie

“Studiare a Scampia è una fortuna”

“Studiare a Scampia è una fortuna”. Musica per le orecchie di un intero quartiere. Anzi di tutta la città. A pronunciarle è stata **Josephine Bianco**, una studentessa di Professioni sanitarie (Infermieristica) che frequenta la struttura da un paio di anni. Ma non è l'unica a trasmettere questo messaggio. Nelle diverse interviste che Ateneapoli ha realizzato in un mercoledì mattina di metà aprile, dando la parola a studentesse e studenti – in maggioranza di Logopedia, per gli orari delle lezioni presumibilmente – il coro è unanime e fa eco alla formula vincente trovata con spontaneità dalla giovane collega: nel complesso di Viale della Resistenza si sta bene. Al tempo stesso, sono emersi anche aspetti su cui si può certamente fare meglio. Il primo a lasciarsi intervistare è **Luigi Scarpato**, al primo anno proprio di Logopedia. Ha provato a tracciare un bilancio della breve esperienza universitaria vissuta fin qui: **“ci si sente subito a proprio agio, anche se c'è un po' di disorganizzazione”.** In particolare quando si tratta di **calendarizzare i preappelli: “vari Corsi di Laurea devono mettersi d'accordo sulla giornata per utilizzare l'aula”.** Un aspetto positivo che vuole sottolineare: **“la struttura è buona, così come l'ambiente, molto accogliente”.** Sulla scelta di Logopedia: **“ne resto convinto, ho già svolto esami e tirocinio”.** A proposito di quest'ultimo: **“rispetto allo scorso anno noi studenti siamo quasi raddoppiati di numero (si riferisce ai posti banditi, che sono stati portati a 50, ndr) e si è avvertita un po' di disorganizzazione, anche i docenti hanno fatto un po' difficoltà a gestire il tutto. Ci può stare”.** **Cristian Ranno**, invece, è iscritto al primo anno della Magistrale di Infermieristica: **“sono soddisfatto di come sto affrontando il mio percorso. Il complesso è nuovo, bello, pieno di comodità: mi ha colpito molto. I docenti sono disponibili; purtroppo non ho ancora trovato feeling con i colleghi, ma arriverà”.** Lo studente **ha svolto la Triennale a Frattaminore**, dunque ha un termine di paragone per un giudizio ad ampio spettro sul nuovo polo di Scampia: **“non c'è paragone, l'altra struttura è decisamente datata. Il**



salto di qualità è nettissimo”.

Un aspetto in cui si potrebbe migliorare: **“l'organizzazione del calendario delle lezioni, si è verificato qualche accavallamento”.** Sola, in attesa che la raggiunga una sua compagna, **Ilaria**, una studentessa del secondo anno di Infermieristica, alla domanda su come sia stata finora la sua esperienza universitaria in quel di Scampia, ha un tempo di risposta brevissimo e utilizza un solo aggettivo: **“bellissima”.** Poi aggiunge: **“è una delle strutture più belle che ho visto, è tutto messo veramente bene, c'è buona organizzazione”.** Purtroppo, uno dei problemi che rende affannosa la sua quotidianità è **la distanza: “sono di Portici e ogni giorno ci impiego anche due ore per arrivare, perché prendo prima la Vesuviana e poi la metropolitana. Incide sulla stanchezza, ovviamente”.** In questo momento, **Ilaria** sta frequentando le lezioni in vista degli esami di Specialistica I e II, ma non ha troppe preoccupazioni: **“si studia e si va avanti”.** Sul tirocinio: **“è stato davvero interessante l'ultimo che ho fatto, che mi ha portato in Cardiologia, alla Mediterranea”.**

Quando il tirocinio fa comprendere di aver operato la scelta giusta

Poco distante, in pausa tra una lezione e l'altra, c'è un gruppo di amiche, tutte iscritte al primo anno di Logopedia. Si racconta per prima **Anna Anaclerio**, che ha detto: **“trovo l'ambiente molto accogliente, la struttura è avveniristica e,**

aggiungo, molto pulita”. Il tirocinio è stato il frangente di anno accademico che le ha fatto capire di essere nel posto giusto: **“ti porta dritto nel mondo della logopedia grazie all'osservazione delle terapie, fatte talvolta dalle dottoresse, altre dalle colleghe del terzo anno. Ho visto come avvicinare le famiglie, i bambini”.** Sulla aspettative: **“la pratica mi ha soddisfatto a pieno, bisognerebbe migliorare un po' sull'organizzazione, siamo in tanti”.** Accanto c'è **Giulia Gisolfi**, che ha parlato degli esami che è riuscita a dare: **“del primo semestre ho sostenuto tutti e tre gli esami, ovvero il blocco di Scienze morfofunzionali (Anatomia, Neuroanatomia e Istologia), il secondo Scienze biologiche (Biochimica, Biochimica clinica, Biologia applicata), il terzo, quello che ritengo un po' più lontano dal nostro mondo, Scienze fisiche e statistiche (Fisica, Statistica medica, Statistica sperimentale). È stata una bella prova, ma mi ritengo molto soddisfatta. Ho fatto la scelta giusta, in particolare l'ho capito con Anatomia e tirocinio”.** Chiude il trio **Martina Massaro**, che elenca un pregio e un difetto dell'esperienza vissuta fin qui: **“il tirocinio la cosa migliore, senza dubbio, vediamo tantissimi ambulatori, tante terapie diverse; ma l'organizzazione dovrebbe migliorare, siamo in 50 negli stessi spazi che hanno avuto i colleghi degli anni precedenti, che erano una trentina”.** **Attilio**, invece, è uno studente fuorisede del terzo anno di Tecniche ortopediche ha raccontato delle differenze che nota tra il Po-

liclinico, che ha frequentato in passato, e la struttura di Scampia: **“Qui i servizi sono migliori e rendono la permanenza più confortevole: riscaldamento, organizzazione migliore, postazioni più nuove. Forse al Policlinico si riescono a incontrare più colleghi, essendoci molti più Corsi di Laurea”.** Chiacchierano **Luca De Pasquale** e **Josephine Bianco**, entrambi del secondo anno di Infermieristica. Lui ha riferito che finora **“è andato tutto bene, da ogni punto di vista”**, e che se proprio dovesse pensare a cosa migliorare, proporrebbe di **“rendere le lezioni un po' più interattive”.** Al momento sta seguendo le lezioni di Specialistica II, Psichiatria e infermieristica neuropsichiatrica, Materna e Infantile: **“sicuramente il secondo insegnamento è quello che mi sta coinvolgendo di più”.** Lei si è soffermata soprattutto sul racconto dei tirocini svolti dagli inizi a oggi. Tre in tutto, per la precisione: **“negli ambulatori di Pediatria e Neonatologia, poi Ostetricia”.** Se il primo è stato **“il più emozionante per il sapore della novità assoluta”**, l'ultimo l'ha convinta quanto a formazione: **“mi sono interfacciata anche con figure diverse dall'infermiere e ho imparato tantissimo, anche nell'approccio alle pazienti e ai pazienti, soprattutto i più piccoli, ai quali devi rivolgerti utilizzando un linguaggio non tecnico, ma empatico e rassicurante. Mi sono sempre vista a lavorare con i bambini”.** **Mariarosaria Mianto**, come tanti altri al primo di Logopedia, si è detta **“ottimista per il futuro”**, anche se **“questi primi mesi sono stati tosti”.** Apprezza molto **“il fatto di avere tanta autonomia e che la struttura mette nelle condizioni di rendere al meglio, soprattutto come qualità degli spazi”.** Nessun dubbio, ha capito di aver fatto la scelta giusta **“grazie al tirocinio”.** Ha chiuso **Sabrina Palazzo**, sempre del primo anno di Logopedia: **“Mi piace tutto di quello che ho vissuto finora: struttura, lezioni, ambiente. La mia famiglia, ammetto, nutiva qualche piccolo pregiudizio sul fatto di dover studiare qui a Scampia. Non c'è nemmeno bisogno di dirlo: era ed è solo un luogo comune. Personalmente ne sono sempre stata contenta”.**

Claudio Tranchino

Biotecnologie per la Salute

Esami studenti ex semestre filtro: **“ho percepito voglia di riscatto”**

“Ho percepito voglia di riscatto”. Con la programmazione del prossimo anno accademico in atto, che prevede una novità, emergono i primi risultati dagli esami sostenuti dopo il semestre filtro, che offrono un primo riscontro sull'impianto didattico pensato ad hoc, e sullo stato d'animo di studentesse e studenti. I primi mesi di coordinamento del Corso di Laurea in **Biotecnologie per la Salute** del prof. **Massimo Mallardo** si sono consumati su tali questioni. Ateneapoli l'ha contattato, anche per capire se ci sono stati cambiamenti nella squadra di colleghi che lo supporterà. Andando con ordine, il docente sta già badando alla **programmazione didattica per il prossimo anno accademico**, quando entrerà in vigore il **nuovo ordinamento per il secondo anno della Triennale**. A questo proposito, Mallardo ha esordito ricordando l'importanza dell'**introduzione del pre-tirocinio**, della durata di

16 ore per un totale di 2 crediti formativi obbligatori, impartito da Ricercatori a tempo determinato: **“si insegna ai ragazzi a stare in laboratorio: come si pipettano le soluzioni, come si preparano. Per essere più preparati quando si affronterà il tirocinio in vista della tesi di laurea”.** Il docente ha sostanzialmente confermato in toto la squadra di docenti che ha supportato al coordinamento il predecessore **Nicola Zambrano**: **“preferisco non intervenire, soprattutto per una questione di esperienza, che garantisce che la cose continuino in maniera spedita”**, ha detto. L'unico cambio è avvenuto nella sottocommissione didattica che si occupa di riconoscere crediti a chi proviene da altri Corsi o altre università, dalla quale è uscito proprio Mallardo: al suo posto è entrato il prof. **Felice Amato**.

Il Coordinatore ha espresso un giudizio sui frutti del primo semestre esteso, per il quale si



> Il prof. Massimo Mallardo

sono svolti gli esami di Chimica e Fisica: **“i risultati sono più o meno nella media. Non è avvenuto ciò che temevamo: che i ragazzi subissero la delusione**

per il mancato accesso a Medicina. Anzi, direi quasi che abbiamo percepito voglia di riscatto, l'affluenza nelle aule è stata incoraggiante. Per loro, il 4 maggio inizierà il secondo semestre”. Buone le risposte anche per gli **Ofa di Matematica**: **“oltre 100 studenti hanno già superato l'obbligo e a breve si chiuderà”.** Di recente, nel frattempo, sono state pubblicate le graduatorie per **Erasmus+ Studio**, un'esperienza che, al di là del Corso a cui si è iscritti, vale sempre la pena vivere: **“ritengo che in generale andare all'estero a questa età sia innanzitutto importante come esperienza di vita. Rubo una battuta a Totò: vitto, alloggio, lavatura e stiratura a casa. Con i genitori. È un momento di crescita a prescindere dalla scienza, quindi. Al tempo stesso andando in Erasmus ci si rende conto che si fa ricerca in altri paesi e che questa non avviene chiusi in laboratori, ma in una comunità”.**

FARMACIA: esercitazioni di recupero per gli studenti delle Triennali

Chimica organica **“una materia che è la base per capire tutte le altre”**

Tre giorni di esercitazioni di recupero in aula per consolidare le conoscenze in Chimica organica. Tornano le attività di tutorato al Dipartimento di Farmacia, che ha messo a disposizione di studentesse e studenti delle **Triennali in Controllo di Qualità, Scienze Erboristiche e Scienze Nutraceutiche**, il 13, 14 e 15 aprile, la possibilità di rimettere mano agli esercizi di una delle materie di base più importanti per il prosieguo del percorso, in vista della prossima sessione d'esame. A supportarli è stata la dott.ssa **Rosa Barbato**, una dottoranda che è diventata tutor lo scorso ottobre, quando ha eseguito la medesima attività con gli iscritti di Farmacia e CTF durante il primo semestre. **“Dopo un confronto con i docenti dei singoli corsi - ha detto la dott.ssa Barbato ad Ateneapoli - si è pensato di suddividere il programma in due parti: in questa prima appena affrontata mi sono concentrata su nomenclatura e disposizione tri-**

dimensionale; a maggio toccherà alla seconda, e sarà tutta sulle reazioni”. Barbato poi specifica: **“mi sono soffermata unicamente sugli esercizi”.** E trattandosi di fondamenti di Chimica organica, questi sono alcuni esempi: **“data una certa molecola, come si può chiamare e, viceversa, un nome di un certa molecola come si può rappresentare”.** Le difficoltà riscontrate negli studenti sono state perlopiù di concentrazione: **“la maggior parte è come se non ponesse bene attenzione, ma le conoscenze teoriche ci sono”.** Qualche pietra d'inciampo viene fuori **“quando la molecola si gira dall'altro lato e si ribalta: i ragazzi tendono a perdersi per un timore di fondo di sbagliare. Tuttavia, non appena si mette su un ragionamento, tutti assieme, capiscono subito cosa fare. Non parlerei, perciò, di lacune, ma di disattenzione”.** Sulla struttura dei tre giorni: **“con il gruppo classe, sempre più o meno lo stesso, ho affrontato gli stessi esercizi ma con mo-**

dalità differenti: dalla molecola al nome e dal nome alla molecola, che sono due cose diverse, e la disposizione tridimensionale delle molecole”. Quanto all'insegnamento di Chimica organica in generale, Barbato ne sottolinea l'importanza: **“in base anche alla mia esperienza di studentessa, parliamo di una materia che è la base per capire tutte le altre che si affronteranno, dalla Biologia alla Farmacologia. E questo per un motivo in particolare: loro vedranno e avranno a che fare sempre con le molecole. Se non si capisce la Chimica organica diventa più difficile andare avanti”.** E basandosi ancora sul proprio vissuto, tanto di studentessa che di dottoranda, Barbato dà un consiglio: **“i ragazzi non devono aver paura di chiedere, spesso pensano di porre domande stupide - esistono solo risposte insoddisfacenti, per me. Ho visto con piacere che con me si sono sciolti un po' di più, forse perché sono più vicina alla loro età, e da quel mo-**

Guacci Day il 28 maggio

Nuova edizione del **Guacci Day**, l'iniziativa promossa dall'azienda farmaceutica di Nola, indirizzata agli studenti degli ultimi anni di Farmacia e Chimica e Tecnologia Farmaceutiche. L'appuntamento è il **28 maggio** nella sede dello stabilimento. Per i laureandi rappresenta l'opportunità di entrare nel dietro le quinte di una realtà storica nell'ambito della distribuzione farmaceutica. L'azienda mette anche a disposizione **due premi** del valore di 1.000 euro ciascuno **per laureati** quinquennali del Dipartimento che abbiano realizzato una tesi sperimentale di ambito chimico e biologico. La selezione avviene sulla base del voto di laurea e della carriera. Le candidature dovranno pervenire all'indirizzo mail **premioguacci2026@guacci.it** entro il 16 maggio.

mento hanno iniziato a chiedere anche ai professori, che sono davvero disponibili”. Poi, l'incoraggiamento: **“sono convinta che l'università sia alla portata di tutti”.**

Formazione, placement e innovazione: nuove iniziative per gli studenti al Demi

Il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (DEMI) si prepara a una stagione ricca di novità, con un'offerta formativa sempre più orientata al mondo del lavoro e alle sfide contemporanee. A tracciare la rotta è la Direttrice, la prof.ssa **Alessandra Allini**, che sottolinea "il nostro obiettivo è rafforzare il legame tra formazione accademica e realtà professionale, offrendo agli studenti strumenti concreti per il loro futuro".

Tra gli appuntamenti importanti spicca l'**Open day dedicato alle Lauree Magistrali**, in programma il 6 maggio nell'Aula 3 al complesso di Monte Sant'Angelo. Un'occasione importante di orientamento in ingresso, durante la quale "i Coordinatori dei due percorsi formativi, **Innovation and International Management della prof.ssa Adele Caldarelli ed Economia aziendale del prof. Gianluca Ginesti**, forniranno tutte le informazioni necessarie per aiutare gli studenti a scegliere consapevolmente il proprio percorso".



Grande attenzione anche al tema del **placement**, con un'iniziativa innovativa prevista per giugno, **Rise intensive week**, che vedrà coinvolti 30 studenti selezionati delle Lauree Magistrali. Il progetto si concentrerà sullo sviluppo di **una challenge** in sinergia con la **Digital Academy**, guidata dal prof. **Antonio Pescapè**, al complesso di San Giovanni. "Si tratta di un'esperienza altamente formativa – spiega la prof.ssa Allini – **in cui i nostri studenti lavoreranno su casi reali, affiancati da docenti e professionisti**". Un elemento distintivo sarà la par-

tecipazione diretta di manager e imprenditori di grandi realtà aziendali, tra cui Asia, Deloitte, Leonardo, Kiton, Manucor e Lear Corporation. "Queste aziende non solo offriranno testimonianze durante la fase formativa, ma prenderanno parte anche alla giuria di valutazione finale", evidenzia la Direttrice. **Ai vincitori sarà riconosciuto un premio**, con l'obiettivo di "avvicinare concretamente i nostri ragazzi al mondo aziendale e favorire opportunità di inserimento lavorativo".

Parallelamente, il DEMI investe nello sviluppo delle competenze trasversali, introducendo **due open badge su Innovazione e Sostenibilità** nei Laboratori Magistrali. E un altro con focus sul **Recruiting, nei settori del turismo e dell'ospitalità** per il Corso Triennale in Hospitality Management. "Vogliamo valorizzare competenze sempre più richieste dal mercato, rendendole riconoscibili e spendibili anche fuori dall'università", afferma la prof.ssa Allini. Si lavora anche "per ampliare le opportunità anche in ambiti come



> La prof.ssa Alessandra Allini

la sicurezza sul lavoro e l'etica professionale".

Sul fronte dell'offerta formativa, il Dipartimento punta, inoltre, a **rafforzare i profili professionalizzanti** attraverso la School of Management. "Rappresenta un tassello strategico – sottolinea Allini – con percorsi di alta formazione rivolti a un segmento executive e una risposta strutturata alle esigenze del mondo manageriale".

Infine, tra le iniziative di rilievo, è previsto per ottobre il **Festival dell'antimafia sociale**, un evento che unisce ricerca e impegno civile: "Coinvolgeremo esperti, colleghi e istituzioni per promuovere una riflessione condivisa su temi di grande rilevanza sociale", conclude la Direttrice.

Eleonora Mele

Magistrale in Innovation and International Management

Primi laureati con il doppio titolo

Il Corso di Laurea Magistrale in Innovation and International Management continua ad evolversi, rafforzando il proprio posizionamento sia in termini di qualità della formazione sia di risultati occupazionali. A fare il punto è la Coordinatrice, prof.ssa **Adele Caldarelli**, che sottolinea i progressi più recenti. "Siamo in una fase intermedia dell'anno accademico, ma possiamo già evidenziare risultati molto positivi", spiega. In particolare, i dati parlano chiaro: "Secondo l'ultimo rapporto Almalaurea, circa il 90% dei nostri laureati trova occupazione, la percentuale è crescente ancora". Tra le novità più significative c'è il rafforzamento della dimensione internazionale: "Abbiamo i primi laureati del doppio diploma italo-francese", il percorso federiciano in collaborazione con l'Università Paris Est Créteil (UPEC). "Abbiamo appena con-

cluso un bando per 8 borse di studio retribuite, che prevedono anche un punto aggiuntivo sul voto di laurea".

Il Corso si arricchisce inoltre di nuove **attività pratiche e momenti di confronto con il mondo delle imprese**. "Abbiamo introdotto nuovi laboratori e organizzato tavole rotonde con aziende", afferma la prof.ssa Caldarelli. Tra queste, la collaborazione con UniCredit si distingue per l'attenzione ai temi attuali: "Abbiamo lavorato sulla valorizzazione del capitale umano nelle aziende e sulla transizione sostenibile". Un'altra iniziativa innovativa è rappresentata dagli **open badge**. "Abbiamo attivato un open badge su sostenibilità e innovazione, collegato alle attività laboratoriali", spiega. Grande attenzione è dedicata anche all'**orientamento, sia in ingresso sia in uscita**. "Il 6 maggio terremo un open day in cui

parleremo anche delle opportunità di placement", anticipa. L'obiettivo è chiaro: "Vogliamo rafforzare ulteriormente questi risultati, perché oggi la concorrenza è molto forte, anche da parte dei Master".

La qualità dell'offerta formativa è costantemente monitorata. "Le nostre Lauree Magistrali sono seguite con attenzione per garantire standard elevati", sottolinea la Coordinatrice. Alla base di questo impegno c'è anche una forte motivazione personale. "Per me è un incarico prestigioso: ho ricoperto ruoli simili per anni in Economia Aziendale e Innovation and Management, anche ora cerco di dare il mio contributo", afferma la prof.ssa Caldarelli.

Un contributo che guarda non solo alla formazione, ma anche al territorio. "Operiamo in un contesto, quello campano, che va valorizzato e tutelato",



> La prof.ssa Adele Caldarelli

spiega. L'obiettivo è ambizioso: "Dobbiamo creare le condizioni affinché i nostri studenti, menti brillanti ed eccellenti, non siano costretti ad andare via, ma possano costruire il proprio futuro qui o tornare". Il legame con il mondo delle imprese diventa quindi centrale. "È fondamentale rafforzare le relazioni con il tessuto aziendale - conclude - Dobbiamo evitare che i nostri territori si impoveriscano e continuare a renderli vivi e competitivi".

Un Laboratorio, *Didattica creativa attraverso le innovazioni tecnologiche (Di-CIT)*, pensato per avvicinare concretamente gli studenti al mondo delle imprese, sviluppando competenze trasversali e capacità di problem solving. È questa la visione alla base del percorso coordinato dal prof. **Vincenzo Basile**, docente al Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni. “Nasce dall’esigenza di innovare la didattica e di tenersi al passo con i tempi”, spiega. Il Laboratorio si inserisce in una linea più ampia: “Vogliamo utilizzare metodologie innovative e creative, abituando gli studenti a sviluppare una **meta-competenza fondamentale: il problem solving**”. Il valore aggiunto sta proprio nell’approccio pratico: “Non si tratta solo di teoria: **gli studenti lavorano con strumenti digitali e software, ma soprattutto entrano in contatto diretto con aziende e imprese, che portano problemi reali da risolvere**”. Il laboratorio, iniziato il 23 aprile per concludersi il 14 giugno, è strutturato in sette incontri da tre ore ciascuno. “Abbiamo progettato un formato che alterna didattica frontale, lavoro individuale e attività di gruppo”, illustra il docente. L’approccio è chiaramente definito: “È *industry-driven*, basato sul *learning by doing* e su logiche *project-based*”. Un elemento centrale è anche la componente digitale: “La *piattaforma operativa* è *Behaveme*, che consente agli studenti di lavorare su processi reali di *onboarding* e *selezione*”. Il percorso prevede deliverable concreti: “Gli studenti dovranno sviluppare un *project work*, un *impact brief* e un *executive pitch finale*”. Il Laboratorio si configura quindi come un vero e proprio spazio di sperimentazione. “*Mettiamo insieme competenze manageriali e offriamo strumenti avanzati per progettare scenari trasformativi ed evolutivi per le aziende*”. Tra i partner coinvolti figurano aziende come Caffè Borbone, Carpisa e Compro Oro Milano, oltre alla stessa Behaveme: “Sono realtà che portano casi concreti e contribuiscono attivamente al percorso”. Il calendario degli incontri riflette questa integrazione tra teoria e pratica. “Il primo incontro il 27 aprile è il **kick-off, coordinato da me insieme al dott. Luigi Caputo, Ceo di Behaveme**, per introdurre il framework e avviare gli studenti alla piattaforma”. Seguono poi le sessioni aziendali e tematiche: “Al secondo incontro

Didattica creativa per abituare gli studenti a sviluppare il **problem solving**

il 30 aprile con il dott. **Roberto Marra** analizziamo le esigenze di formazione e onboarding di **Caffè Borbone**, una realtà napoletana; il 6 maggio affrontiamo temi normativi con l’avvocato e ricercatore **Carlo Corcione**, tra GDPR, uso dei dati, tutela della privacy e AI Act; per il quarto incontro, il 14, ospitiamo il dott. **Dario Giordano**, direttore generale di **Com-Prof Milano**, con cui collaboro da anni; per il quinto, sempre a maggio, con **Antonio De Angelis** e **Bruno Mignosi** lavoriamo sul caso *Carpisa*”. Il laboratorio si apre anche a una dimensione internazionale: “Il 28 maggio il prof. **Gregorio Fuschillo**, della **Kedge Business School di Marsiglia**, terrà un intervento sul branding, utilizzando il caso

Garofalo. Questo approccio innesca processi che favoriscono la creatività degli studenti, portandoli a sviluppare soluzioni efficaci a problematiche reali”. Il percorso si concluderà con una conferenza finale tra maggio e giugno. “Gli studenti presenteranno i progetti sviluppati davanti alle aziende partner, in un momento di confronto diretto e applicazione concreta”. Essendo al primo anno, il laboratorio è ancora in fase di sperimentazione. “È un progetto pilota, ma abbiamo già circa 15 iscritti: un numero ideale per lavorare bene - osserva il prof. Basile - Con gruppi troppo grandi sarebbe difficile mantenere l’efficacia”.

Alla base del progetto c’è una visione chiara della didattica.

“Spesso si guarda più alla forma che alla sostanza: noi vogliamo colmare questo gap”, afferma. L’approccio è fortemente orientato alla pratica: “Cerchiamo di rendere gli studenti proattivi, avvicinandoli a problemi aziendali reali attraverso creatività, lavoro di squadra e anche elementi di gamification”. L’obiettivo finale è creare un ponte autentico tra università e impresa. “Non si tratta solo di applicare nozioni, ma di sviluppare competenze trasversali e capacità di adattamento - conclude il prof. Basile - Un buon tecnico deve sapersi calare nella realtà aziendale e comprenderne davvero le dinamiche”.

Eleonora Mele

Premio di Laurea ‘Giuseppe Principe’

I vincitori: un’occasione per “**iniziare a costruire relazioni utili per il futuro**”

Sono stati proclamati i vincitori della terza edizione del Premio di Laurea ‘**Iniziativa – Giuseppe Principe**’, promosso dalla società di consulenza *Iniziativa Cube* in collaborazione con il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (DEMI). L’iniziativa, dedicata alla memoria del socio fondatore Giuseppe Principe, conferma il suo obiettivo: valorizzare il merito e accompagnare i giovani nel passaggio tra università e mondo del lavoro. Il premio si rivolge agli studenti Magistrali del Corso in *Innovation & International Management* e invita a sviluppare tesi su temi centrali per il futuro economico: sostenibilità, trasformazione digitale, venture capital, modelli di business innovativi e governance pubblica. In palio tre riconoscimenti in denaro – 2.000, 1.000 e 500 euro – oltre alla possibilità di uno stage retribuito presso l’azienda promotrice.

I premiati

Il lavoro di tesi di **Armando De Roma**, sotto la supervisione della prof.ssa **Claudia Arena**, si è concentrato sull’im-



patto delle nuove normative europee in materia di rendicontazione della sostenibilità. “Ho analizzato circa 33 grandi imprese, costruendo una tabella con uno score per valutare il loro livello di preparazione rispetto alle nuove normative”. Ma è stata la seconda parte a fare la differenza. “Ho integrato un’analisi sugli effetti della normativa sulle piccole e medie imprese, utilizzando dati non disponibili on-line”, racconta. Grazie alla collaborazione con la società di consulenza, infatti, è stato possibile accedere a informazioni dirette ma anonimizzate.

Le conclusioni hanno messo in luce un aspetto spesso trascurato. “Le PMI non sono obbligate direttamente dalla normativa, ma vengono comunque coinvolte indirettamente”, spiega. Il motivo è legato alle dinamiche di filiera: “Le grandi aziende richiedono sempre più informazioni ai loro fornitori, che spesso sono proprio piccole e medie imprese”. La partecipazione al premio, avvenuta nel mese di luglio, è stata vissuta inizialmente senza particolari aspettative: “Ho partecipato soprattutto per migliorare la mia tesi e confrontar-

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

mi con i consulenti". Tuttavia, l'esperienza si è rivelata molto più ampia: "È stato un grande valore aggiunto, sia dal punto di vista formativo sia per iniziare ad affacciarmi al mondo del lavoro". Parallelamente, il percorso si è arricchito con esperienze pratiche: prima presso uno studio commercialista, poi all'interno di un ufficio contabile-amministrativo di una società di consulenza specializzata nella formazione. "Sto svolgendo un tirocinio che mi permette di continuare a imparare sul campo", racconta. Nonostante non tutte le competenze universitarie trovino applicazione immediata, il bilancio è positivo: "Non uso tutto ciò che ho studiato, ma il lavoro è coerente con il mio percorso e continuo a formarmi". Oltre al premio in denaro, significativo per un neo-laureato, il vero valore dell'esperienza è stato un altro. "La possibilità di confrontarmi con professionisti che ogni giorno affrontano concretamente questi temi è stata fondamentale", sottolinea. Infine, un consiglio a chi si trova ancora nel percorso universitario: "Partecipare a iniziative di questo tipo è importante: permette di iniziare a costruire un network e di entrare in contatto con il mondo del lavoro prima ancora di finirci dentro".

La partecipazione al premio di **Amedeo Stampati**, nasce da un'intuizione della sua relatrice, la prof.ssa **Francesca Manes Rossi**. Da quel momento, il percorso si è sviluppato in modo coerente, a partire dalla scelta dell'argomento. "La tesi si inseriva nel filone della sostenibilità, in linea anche con l'esame di Management della crisi aziendale", spiega. Da qui la decisione di focalizzarsi su un caso concreto: **Borbonese S.p.A.** "Ho svolto un'analisi aziendale completa, sia patrimoniale che economico-finanziaria, attraverso gli indici di bilancio, integrando anche i principali temi legati alla sostenibilità ESG". "Nella prima parte ho introdotto i concetti di crisi e insolvenza, per poi approfondire il tema della sostenibilità", spiega. Un contributo importante è arrivato anche dal confronto con i tutor dell'iniziativa: "mi hanno aiutato a orientarmi verso una stesura più corretta del capitolo sulla sostenibilità". Il cuore della tesi si concentra sull'analisi dell'azienda. "Nel terzo



capitolo sono entrato nel caso specifico: non ho fatto interviste interne, ma ho lavorato su dati e documenti disponibili pubblicamente", precisa. Le conclusioni, invece, allargano lo sguardo: "Ho riflettuto sulla corretta implementazione delle strategie ESG, sia nelle PMI, come nel mio caso, sia a un livello più ampio nel contesto italiano". Dalla teoria alla pratica il passo è stato breve: "Ho iniziato a lavorare subito dopo aver sostenuto l'esame con la prof.ssa **Manes Rossi**", racconta. Il contatto è arrivato grazie all'università, che lo ha messo in relazione con il dott. **Aldo Campagnola**: "Lavoro qui da circa due anni: mi occupo di contabilità, dichiarazioni e bilanci, e sono iscritto al praticantato per diventare dottore commercialista". L'esperienza professionale è vissuta in modo molto positivo: "È un ambiente stimolante e formativo: sto imparando molto e sono soddisfatto del percorso", afferma. Guardando indietro, **Amedeo** riconosce il valore dell'opportu-

nità colta: "Ho già consigliato ai miei colleghi, che stanno iniziando a scrivere la tesi, di partecipare a iniziative di questo tipo". Il motivo va oltre l'eventuale premio economico: "Ti permette di entrare in contatto con professionisti con un background più avanzato del nostro e di iniziare a costruire relazioni utili per il futuro".

Per **Sabrina Merenda**, tutto è iniziato quasi per caso. "Sono venuta a conoscenza del premio durante le lezioni dello scorso anno". La svolta è arrivata grazie a un confronto informale: "Un mio collega mi ha suggerito di guardare i macro-argomenti del premio, e tra questi c'erano start-up e venture capitalist". Da lì nasce un primo orientamento, coerente anche con il suo percorso accademico. "Avevo sostenuto l'esame di creazione d'impresa e start-up management, quindi ho deciso di approfondire quell'ambito", spiega. Dopo aver contattato la prof.ssa **Silvia Cosimato**, la decisione è diventata concreta: "Le ho detto che



volevo partecipare al premio e abbiamo iniziato a lavorarci". Il percorso ha preso forma all'interno dell'indirizzo di Innovation and International Management. "Volevo un argomento più innovativo e internazionale, non i soliti temi tradizionali", sottolinea. La scelta finale è ricaduta sulle smart cities e sulla sostenibilità urbana. "Ho analizzato diverse città europee", racconta. In particolare, il lavoro si è concentrato su Amsterdam, Barcellona e Praga. La raccolta dei dati è avvenuta principalmente tramite fonti ufficiali: "Ho utilizzato i siti delle città, dove pubblicano report e analisi: dalla mobilità sostenibile, come il numero di biciclette, fino alle iniziative per rendere le città più digitali". Nonostante inizialmente i tutor suggerissero temi più orientati alla finanza e all'analisi di bilancio, **Sabrina** ha scelto di seguire un'altra direzione: "Ero più interessata alle start-up e alle piccole realtà, dove spesso non ci sono abbastanza dati per un'analisi quantitativa tradizionale". Il lavoro sulla tesi è stato portato avanti in autonomia: "Ho sentito poco i tutor durante la stesura". Dopo la laurea, conseguita a ottobre, l'esperienza sembrava conclusa: "Per un po' non ci ho più pensato, poi mi hanno ricontattata: ero arrivata terza. È stata una bellissima sorpresa, non me lo aspettavo". La soddisfazione è stata grande: "Ricevere un premio per la propria tesi è il coronamento del percorso universitario". Ma il valore dell'esperienza va oltre il risultato finale. "È stata una bella esperienza già solo partecipare: non sai mai come può finire, ma intanto ti metti in gioco". Per questo, il consiglio agli altri studenti è chiaro: "Molti sono indecisi su quale argomento scegliere per la tesi: partecipare a iniziative del genere può aiutare a orientarsi". E aggiunge: "Non costa nulla provare e può portare anche a belle sorprese". Oggi **Sabrina** sta già guardando al futuro professionale: "Sto seguendo un corso SAP in ambito payroll tramite Openjobmetis, realizzato in collaborazione con Exprivia", spiega. L'obiettivo è inserirsi nel mondo del lavoro, anche se il ruolo specifico è ancora in fase di definizione: "Non ho ancora molta esperienza lavorativa, ma sto costruendo il mio percorso passo dopo passo".

Eleonora Mele

Statistica tra **BIP**, doppi titoli e competizioni digitali è sempre più internazionale

Italia, Grecia, Germania, Paesi Bassi, Irlanda, Romania e Slovacchia: sono i Paesi dove hanno sede le Università che parteciperanno al Blended Intensive Programme (BIP) dedicato ai **modelli statistici avanzati per la sostenibilità finanziaria**. La squadra è composta dalla Athens University of Economics and Business, dalla Technische Universität Dortmund, dalla University of Twente, dalla University College Dublin, dalla University of Economics di Bratislava, dalla Babes Bolyai University Cluj – Napoca e dalla Federico II, in particolare dal Dipartimento di Scienze Politiche e dal Corso di Laurea in Statistica. “Noi siamo i capitani, se così si può dire - sottolinea la prof.ssa **Maria Iannario**, docente di Statistica - **perché ospiteremo a settembre (dal 7 all'11) tutta la parte in presenza del BIP. Verranno per partecipare alle attività diverse decine di studenti degli Atenei partner e alcuni docenti. Mi aspetto una cinquantina di ragazze e ragazzi**”. Seguiranno lezioni frontali al mattino e laboratori nel pomeriggio. “Ci saranno anche **sfide tra i gruppi** - prosegue la docente - **per sperimentare in maniera ludica quel che si apprende. Il programma prevede inoltre eventi di socialità, come le visite in alcuni quartieri della città. In precedenti esperienze abbiamo promosso mete classiche come gli scavi di Pompei e qualcosa di più insolito e meno comune. Nel BIP dell'anno scorso, per esempio, che era focalizzato sulla statistica per lo sport, i partecipanti effettuarono una escursione nei luoghi dello sport in città. Quasi sempre è prevista una passeggiata nei Vergini**”. Le attività didattiche in presenza, racconta la docente, “prevedono che si formino gruppi misti di studenti provenienti dai diversi Atenei. Questo aiuta a conoscersi e impone alle ragazze e ai ragazzi di **cimentarsi con l'inglese**”. Non è semplicissimo organizzare l'accoglienza di tanti ragazzi a Napoli, città che soffre per la carenza di studentati: “Di solito diamo indicazioni su alloggi selezionati e sperimentati, tra i quali un ostello vicino al Dipar-



timento. Facciamo riferimento ad una rete consolidata di bed and breakfast e la proponiamo come suggerimento. Cercheremo di inserire nel sito internet che sarà dedicato al BIP anche queste informazioni di utilità pratica per chi ha necessità di soggiornare qualche giorno a Napoli senza spendere molto e in strutture che garantiscono buoni livelli di accoglienza e pulizia”. Al di là della settimana napoletana a settembre, durante la quale i partecipanti al progetto lavoreranno gomito a gomito, il BIP prevede poi **diversi incontri a distanza: “Il primo sarà dedicato al benvenuto e ad una lectio magistralis. In altri due incontri gli studenti impareranno l'utilizzo di alcuni software per analisi dei dati che servono per lo sviluppo del report finale. Una commissione valuterà alla fine i migliori report”**.

Statistica punta dunque sempre più sulla internazionalizzazione e lo dimostra anche la partecipazione, in qualità di coordinatrice per la Federico II, della prof.ssa Iannario ad **un altro BIP che sarà coordinato dall'Università slovena di Celje** e nel quale saranno presenti anche il Politecnico rumeno di Timisoara, l'Ateneo portoghese di Felgueiras e la Maria Curie Skłodowska University di Lublino (Polonia). “Nelle prossime settimane - informa la docente - **selezioneremo 5 studenti tra coloro i quali avranno presentato domanda di partecipare a questo BIP. Si svolgerà anch'esso a settembre e la parte in presenza si terrà in Slovenia. Andranno lì anche due nostri docenti**”. Chiarisce:

“Questo BIP riguarda lo sviluppo di impresa ed innovazioni per le aree rurali e per questo, sebbene io sia la referente per la Federico II, è rivolto a tutti gli studenti dei Corsi di Laurea Magistrali dell'Ateneo”.

S'inscrive nel filone dell'internazionalizzazione anche il **Digital Datathon 2026** che è stato presentato a Scienze Politiche a febbraio: “È un progetto internazionale nel quale siamo capofila. Si tratta di una sfida tra studenti di diversi Paesi, i quali dovranno elaborare report che saranno poi valutati da una giuria di esperti. Questi ultimi attribuiranno un punteggio e il report che sarà valutato migliore sarà premiato nelle giornate del BIP che ospiteremo a Napoli a settembre. Il lavoro che sarà giudicato come più meritevole sarà pubblicato su una rivista scientifica riconosciuta a livello internazionale”. Ogni gruppo di concorrenti è costituito da un minimo di 3 e da un massimo di 5 persone. “Di solito - sottolinea la docente - **chiediamo interdisciplinarietà. Non è un progetto che si rivolge in via specifica ed esclusiva agli statistici. Non abbiamo posto inoltre vincoli sull'età degli studenti che partecipano**”.

Il 15 marzo, intanto, sono scaduti i termini per partecipare al bando di immatricolazione alla Laurea Magistrale in Scienze Statistiche per le Decisioni del Dipartimento e al Master Degree in Statistics dell'Università di Atene. Il percorso di studi consentirà di ottenere **una laurea a doppia valenza: italiana e greca**. La selezione era

Incontro

Il 28 aprile ultimo appuntamento di **‘Scienza, tecnologia e società: decostruire la guerra, costruire la pace’**, calendario di iniziative promosso dalla Federico II, dalla Rete delle Università per la Pace e dal Dottorato di Interesse Nazionale in Peace Studies. I seminari, aperti anche alla cittadinanza, sono organizzati e moderati dalle prof.sse **Maria Carmela Agodi**, referente dell'Ateneo in Runipace, e **Ilenia Picardi** del Dipartimento di Scienze Politiche. L'incontro si terrà dalle ore 10.30 alle 12.30 presso il Dipartimento di Studi Umanistici ma è disponibile anche online sulla piattaforma Teams. Intervengono Noemi Crescentini, Federico II, su **‘Quando la scienza appartiene a tutti’** e Angela Simone e Anna Pellizzone, Fondazione Giannino Bassetti, **‘Co-design e cittadinanza scientifica nei percorsi di ricerca e innovazione’**.

aperta agli studenti iscritti per l'anno accademico 2025/26 al primo anno della Magistrale in Scienze Statistiche per le Decisioni presso l'Ateneo federiciano. Saranno ammessi alla frequenza del percorso a doppio titolo, nel prossimo anno accademico, tre studenti federiciani. “Il progetto - conclude la prof.ssa Iannario - **nasce da consolidati rapporti di collaborazione scientifica che abbiamo con l'Athens University of Economics and Business**”.

Fabrizio Geremicca



A maggio prenderanno il via le lezioni di Latino Zero per gli studenti di Lettere Moderne privi di una formazione liceale sulle lingue antiche. Un'iniziativa di cui Ateneapoli aveva già dato notizia e che ora si prepara a partire con numeri significativi: quasi 80 iscritti e richieste arrivate anche dopo la chiusura delle candidature, a marzo. A tenere le lezioni sarà la prof.ssa Margherita Salvatore, insegnante di latino e italiano presso l'Istituto Superiore Gentileschi di Napoli e vincitrice del bando promosso dall'Ateneo federiciano. Alla base del progetto, ricorda la docente, c'è un cambiamento ormai strutturale: "Negli ultimi anni il profilo degli studenti di Lettere è cambiato moltissimo. Sempre più ragazzi arrivano da percorsi scolastici in cui il latino non si studia e questo rende necessario un intervento mirato". Da qui l'idea di Latino Zero come servizio aggiuntivo: "Un percorso pensato per supportarli e accompagnarli nell'approccio alla lingua, allo studio e alla traduzione dei testi".

La durata complessiva sarà di 40 ore, distribuite tra maggio e luglio. "La prima parte (20 ore) si terrà nella seconda metà di maggio, mentre la seconda è prevista per i primi giorni di

Da maggio le lezioni destinate agli studenti di Lettere Moderne privi di una formazione liceale sulle lingue antiche

"Un procedimento immersivo" al corso di Latino zero

luglio. Il calendario è in via di definizione e sarà pubblicato a breve sul sito e sulle pagine dei docenti di Letteratura latina", informa Salvatore. Quanto all'organizzazione settimanale, "abbiamo previsto cinque ore, articolate in una lezione da tre ore e una da due, per promuovere momenti in cui, accanto alla teoria, gli studenti possano esercitarsi direttamente, diventare protagonisti e cominciare a tradurre". Più che un corso tradizionale, un laboratorio: "L'idea è quella di combinare diverse metodologie - dal metodo naturale a quello grammaticale e traduttivo, più rigoroso - per costruire un approccio a 360 gradi". Parola chiave: autonomia. "Durante le lezioni lavoreremo su autori in programma come Cicerone e Catullo, ma non solo; il punto non è però limitarsi ai brani spiegati: è fornire un metodo che permetta di tradurre qualsiasi testo". Un percorso

che parte necessariamente dalle basi: "Si lavorerà su morfologia, sintassi e lessico, utilizzando anche brani con traduzione a fronte per verificare la capacità di riconoscere la continuità tra latino e italiano. È un procedimento immersivo che può portare risultati concreti".

Ma è davvero possibile diventare autonomi in sole 40 ore? La docente risponde con realismo: "Sono convinta che sia possibile comprendere il sistema della lingua. È chiaro che non si può pensare di arrivare, in un tempo così concentrato, alla traduzione autonoma di un testo complesso di Cicerone. Sarebbe poco realistico. Però gli studenti saranno in grado di capire da dove partire, come analizzare un testo e come procedere nella traduzione. Ed è già un risultato fondamentale".

Alla base del progetto c'è anche una forte motivazione personale: "Amo la lingua latina e cerco sempre metodi innovati-

vi per far appassionare i miei alunni. Ogni occasione per accompagnarli e supportarli in questo percorso è per me estremamente significativa". Un'esperienza che consente anche di leggere in continuità il passaggio tra scuola e università: "Gli studenti universitari non sono così diversi da quelli del liceo con cui lavoro quotidianamente. Bisogna dunque adottare una strategia che permetta non solo di far comprendere la lingua ma anche di farla amare". Perché, conclude, "il latino non è solo un esame da superare: i testi hanno un valore profondo, contribuiscono alla formazione della persona e della coscienza. Quando si studia con interesse e motivazione, si riesce meglio. Il mio obiettivo è trasmettere proprio questo: fiducia, coinvolgimento e il desiderio di immergersi davvero in questa lingua meravigliosa".

Giovanna Forino

Tirocini alla Fondazione Banco di Napoli

"Le Lettere Classiche possono oggi formare anche i futuri archivisti"

Tra le esperienze di tirocinio più consolidate per gli studenti di Lettere Classiche si distingue quella attivata presso la Fondazione Banco di Napoli, che custodisce uno dei più grandi archivi bancari al mondo. Un percorso che, negli anni, ha coniugato formazione archivistica e competenze umanistiche, integrando anche strumenti innovativi. "Fu una delle prime esperienze attivate quando partirono i moduli di tirocinio curricolare - racconta il prof. Giancarlo Abbamonte, docente di Filologia Classica, già Coordinatore del Corso di Studi - anche perché esisteva già una convenzione con il nostro Ateneo. Questo ha reso possibile avviare da subito il percorso". A prima vista, si tratta di un contesto lontano dalle discipline classiche: "È un archivio bancario, quindi con poco latino e quasi nulla di greco". Eppure, proprio questa distanza si traduce in un valore aggiunto. Gli studenti, infatti, acquisiscono "competenze tecniche legate alla catalogazione e all'archiviazione, applicandole a contenuti coerenti con il lo-

ro percorso di studi". Non manca, dunque, una dimensione di ricerca pienamente inserita nell'ambito delle Lettere Classiche. "Negli anni precedenti alcuni studenti hanno lavorato sui pagamenti degli stampatori napoletani del Seicento: documenti che permettono di ricostruire quanto costasse stampare un libro in latino o in greco. In alcuni casi emergono dettagli molto precisi, come il costo dei caratteri tipografici greci". Ampio spazio è dedicato anche all'innovazione tecnologica, in particolare grazie all'utilizzo di Transkribus, software basato sull'intelligenza artificiale che consente la trascrizione automatica dei manoscritti. "Il Banco di Napoli rappresenta uno dei pochi centri nel Mezzogiorno, e tra i più avanzati a livello nazionale, ad adottare e sviluppare in modo sistematico questa tecnologia, nell'ambito di un consorzio internazionale - informa Abbamonte - Gli studenti lo utilizzano direttamente durante il tirocinio, applicandolo ai documenti d'archivio e acquisendo competenze imme-

diatamente spendibili". Si tratta, infatti, di uno strumento fondamentale anche per la paleografia, perché permette di "lavorare su testi in latino o in greco con trascrizioni automatiche che migliorano progressivamente".

L'idea si è rivelata vincente: i posti disponibili vengono richiesti rapidamente e le domande spesso superano le disponibilità. "Per quest'anno, anche se il Banco di Napoli ha messo a disposizione quattro posti, mi sono già arrivate sei domande. Proverò a fare in modo che tutti possano partecipare, ma il numero resta limitato". A supportare la formazione contribuiscono anche momenti didattici dedicati, con archivisti ed esperti coinvolti direttamente nelle attività.

Alla base dell'iniziativa c'è anche una prospettiva occupazionale concreta. "Negli ultimi concorsi in archivistica molti posti sono rimasti scoperti, anche perché la prova di latino non è stata superata da diversi candidati", osserva il docente. L'obiettivo del Corso è quin-

di quello di "formare studenti che abbiano sia competenze archivistiche sia una solida preparazione linguistica". Un'esigenza che si lega anche ai cambiamenti nelle modalità di studio e degli interessi: "Tra le nuove generazioni c'è un interesse crescente per il dato materiale, per il documento. Più che all'interpretazione del testo, spesso si preferisce lavorare direttamente sulle fonti; inoltre corsi come Papirologia e Paleografia, pur essendo opzionali, registrano una partecipazione sempre più significativa".

Accanto ad altre convenzioni attive, dalle scuole ai musei, fino agli scavi archeologici e all'editoria, è proprio l'apertura verso il mondo archivistico a delineare quindi una prospettiva sempre più concreta. Abbamonte lo rimarca: "Le Lettere Classiche possono oggi formare anche i futuri archivisti, soprattutto in un contesto in cui il latino e il greco stanno progressivamente scomparendo dai percorsi scolastici".

Gi.Fo.

A Filosofia Politica l'opportunità per gli studenti di "mettersi alla prova con una scrittura scientifica"

Dalle politiche sanitarie alla gestione dei big data, fino alla guerra e alla crisi climatica: sono alcuni dei temi affrontati dagli studenti della Magistrale in Filosofia nel corso di **Filosofia Politica** del prof. **Alessandro Arienzo**. Un percorso costruito, nel primo semestre, attorno alle categorie foucaultiane di governamentalità e biopolitica. Da quel lavoro condiviso, prende forma un nuovo passaggio: la scrittura e la pubblicazione. **"Abbiamo aperto una call, che si chiuderà il 30 aprile, per raccogliere i contributi dei frequentanti a partire dalle lezioni svolte, con l'obiettivo di pubblicare un volume entro la fine dell'anno - spiega il docente - Abbiamo già ricevuto una decina di proposte e siamo molto soddisfatti: crediamo di aver intercettato un bisogno reale degli studenti, quello di mettersi alla prova con una scrittura scientifica capace di avere anche un impatto sul presente"**.

Il progetto, in realtà, si inserisce in un percorso ormai consolidato. **"Siamo al terzo anno di questa esperienza e abbiamo avviato il terzo ciclo di pubblicazione dei lavori degli studenti"**. Accanto a questa linea di lavoro,

si affianca anche quella del prof. **Pedro Sebastianelli**, docente di **Storia del pensiero filosofico**, che ha sviluppato un laboratorio analogo da cui è nato un ulteriore volume, dedicato a Spinoza, 'Etica della potenza'. Tutti i lavori sono pubblicati su FedOAPress. Al centro dell'attività di quest'anno resta il **pensiero di Michel Foucault**, in particolare due categorie oggi sempre più utilizzate per interpretare la contemporaneità. **"La biopolitica è fondamentale, ad esempio, per comprendere le politiche sanitarie messe in campo dagli Stati, mentre la governamentalità riguarda le forme del governare nelle democrazie contemporanee"**. A partire da questi strumenti teorici, gli studenti hanno sviluppato percorsi differenti, intrecciando **filosofia e attualità**: **"C'è chi ha lavorato sulla gestione dei grandi dati e sulla governamentalità algorit-**

mica, chi sulle politiche sanitarie, chi sulla guerra o sul cambiamento climatico. Foucault diventa così un'occasione per leggere il presente, ma con rigore filosofico".

Alla base dei contributi c'è un'attività **laboratoriale strutturata, fatta di letture, discussioni e lavoro in piccoli gruppi**. Ed è proprio da questa dimensione condivisa, già tratto distintivo del corso, che nasce il passaggio alla scrittura. **"Chiediamo testi che rispettino i requisiti scientifici di un articolo, ma che siano anche problematici e critici, capaci di interrogare l'attualità. Non ci interessa solo la ricostruzione storica: vogliamo che queste categorie vengano utilizzate per leggere il presente"**. Per molti studenti, l'esperienza rappresenta anche un modo per superare la dimensione solitaria dello studio universitario: **"qui lavorano in**

gruppo, si confrontano, costruiscono insieme un percorso". Il traguardo è la pubblicazione, che costituisce il valore aggiunto dell'attività. **"La possibilità di vedere il proprio lavoro pubblicato è un riconoscimento importante: significa scrivere in modo scientifico, essere letti, validati, entrare in un circuito di produzione del sapere"**.

L'obiettivo finale è dare continuità e una struttura più definita al progetto. **"Con il collega Sebastianelli stiamo lavorando per rendere questo percorso più istituzionale. Abbiamo già avviato un confronto anche con altri colleghi, tra cui il prof. Roberto Delle Donne, oltre che con FedOAPress, con l'obiettivo di trasformare questa esperienza in una vera e propria collana, aperta al contributo di altri docenti"**.

Giovanna Forino

Tra filosofia e poesia: la storia di Mattia Tarantino incoronato in Campidoglio

Dalla filosofia alla poesia e viceversa in una tensione che non si risolve davvero ma diventa ricerca. È il percorso di **Mattia Tarantino**, 24 anni, neo-laureato Magistrale in Filosofia, che l'8 aprile è stato tra i protagonisti dell'incoronazione poetica in Campidoglio, accanto al poeta, scrittore, docente universitario **Valerio Magrelli**. Un riconoscimento che arriva al termine di un cammino costruito, come lui stesso racconta, quasi 'in opposizione': **"Scrivo poesie da sempre. I miei primi due libri sono usciti quando ero ancora al liceo; da allora è diventata una forma di vita fatta anche di viaggi continui tra Italia ed Europa"**. Poi la cesura, uno spazio di crisi: **"Avevo bisogno di mettere in crisi tutto e così mi sono iscritto a Filosofia ormai 5 anni fa perché avevo bisogno di fare un'esperienza del linguaggio antitetico rispetto alla poesia. Volevo sperimentare un modo di stare nella lingua completamente diverso"**. Perché se la poesia, spiega, **"porta le cose nella luce che è loro propria"**, la filosofia opera in direzione opposta: **"Ti fa vedere elementi, li scompone, li trasforma in ingranaggi del pensiero"**.

È proprio in questa distanza che nasce la sua ricerca: **"Mi interessa capire come sia possibile tenere insieme esperienze di linguaggio, e quindi forme di vita, così inconciliabili"**.

Un percorso che attraversa anche la sua **tesi Magistrale, discussa lo scorso febbraio in Filosofia teoretica**, con una correlazione in Filosofia politica. Il punto di partenza è una frattura originaria: **"Quella tra voce e linguaggio, già posta dai Greci, che ho provato a leggere come paradigma di processi biopolitici ancora attuali"**. Da qui si aprono altre direzioni: **"Ho tracciato una genealogia dell'alfabeto, mostrando come non sia un esito naturale della scrittura ma una scelta storica"**, racconta. E poi uno sguardo che esce dall'umano: **"Mi sono occupato di voce e linguaggio negli animali, nei vegetali e nei funghi, per restituire dignità anche a queste esperienze"**. Non sorprende, allora, il **senso di estraneità vissuto durante gli anni di studio**: **"Mi sono sempre sentito uno straniero. Gli altri parlavano attraverso i filosofi, io attraverso i poeti"**. Un isolamento che trova un punto di svolta nel Seminario permanente **"Pen-**

siero e Poesia' della prof.ssa **Simona Venezia**, Coordinatrice del Corso di studi: **"È stato uno dei pochi luoghi in cui poesia e filosofia dialogavano davvero. Mi ha fatto sentire meno solo e sarò sempre grato di aver partecipato"**. Mattia prende parte anche ad una delle branche del seminario, **'Poesia dei vent'anni'**, e proprio lì nasce anche l'**incontro con Magrelli, che lo ha scelto per condividere l'incoronazione**: **"È stato un gesto gratuito. Non c'era una ragione necessaria, solo il ricordo di un momento"**. Un evento che Tarantino guarda però senza retorica: **"È un limite bellissimo: sei tra l'alloro e il naso rosso. Può diventare qualcosa di principesco oppure trasformarsi in una farsa"**. Da un lato, il **riconoscimento istituzionale**: **"Una forma di iper-legittimazione, che ti porta a parlare oltre la comunità dei lettori"**. Dall'altro, il rischio di una deriva: **"Se questa diventa la strada, si finisce come nei paesi anglofoni, con i poeti di Stato chiamati a scrivere per le cerimonie"**. Per questo rivendica una posizione diversa, quasi sotterranea: **"Noi siamo quelli senza biglietto. I clandestini**



della stiva. Se entriamo nelle istituzioni, lo facciamo da irregolari, portando tutto ciò che non è addomesticabile". Un'immagine che attraversa anche la sua poetica, costruita attorno ad una comunità in movimento: **"Racconto le storie degli amici, una comunità giovane fatta di vivi e morti, sempre in fuga, che sfugge a tutto ciò che vuole censirla e amministrarla"**.

A chi sceglie Filosofia, magari mosso da motivazioni simili, Mattia lascia infine una riflessione che suona come una definizione del suo percorso: **"Preparatevi: non sono solo cinque anni di studio, ma cinque anni di corpo a corpo con il linguaggio"**. Una frattura che non si ricompone, ma che continua a vivere. Ed è proprio lì, in quello spazio instabile, che prende forma la sua voce.

Gi.Fo.

Meno Regno Unito, più inglese: il paradosso dell'Europa post-Brexit raccontato a Giurisprudenza



Il Regno Unito e l'integrazione europea: convergenze, separazioni e prospettive: un momento di confronto interdisciplinare che ha riunito giuristi e linguisti per analizzare una delle relazioni più complesse e affascinanti della storia europea contemporanea. Un'aula piena di studenti ha accolto numerosi relatori il 13 aprile presso l'Aula Guarino di Giurisprudenza. Ad aprire i lavori è stato il prof. **Amedeo Arena**, docente di Diritto dell'Unione Europea, in qualità di moderatore, che ha subito evidenziato come il rapporto tra Regno Unito e Unione Europea sia sempre stato caratterizzato da una profonda ambivalenza: *"non si tratta soltanto di un intreccio politico e giuridico, ma anche linguistico e culturale in cui convergenze e resistenze si sono alternate nel tempo dando vita ad un percorso tutt'altro che lineare"*. Il console onorario del Regno Unito a Napoli **Pier Francesco Valentini** ha poi offerto una riflessione di taglio istituzionale, sottolineando come la storia tra Regno Unito e Unione Europea sia *"costellata di collaborazioni, scelte strategiche e scambi reciproci"*. Inoltre, ha ribadito come *"occasioni come questa sono fondamentali per interpretare la complessità delle dinamiche europee, perché questo convegno non si limita ad un'analisi accademica ma è spazio di dialogo e comprensione"*.

I contributi dei relatori sono stati tutti interessanti, a testimoniare è stata l'attenzione da parte degli studenti. Nel dettaglio, la relazione del ricercatore **Giulio Abbate**, ricercatore federiciano di Storia del Diritto medievale e moderno, si è concentrata sul confronto tra i sistemi di **Common Law** e **Civil Law**, mettendo in luce le profonde differenze storiche e culturali che hanno segnato il rapporto tra Regno Unito e continente europeo. La sua analisi ha evidenziato come tali divergenze abbiano contribuito, nel lungo periodo, al processo culminato nella Brexit. Successivamente, la prof.ssa **Fulvia Abbondante**, docente di Diritto costituzionale e pubblico, ha approfondito il carattere ambivalente di questa relazione, sottolineando come le tensioni fossero presenti fin dalle origini: *"Il Regno Unito, inizialmente restato ad aderire al progetto europeo per ragioni culturali e costituzionali, tra cui il principio car-*

dine britannico della sovranità parlamentare, giunse solo in un secondo momento a riconoscere i vantaggi dell'integrazione. Tuttavia, anche dopo l'ingresso, Londra mantenne una posizione peculiare, restando fuori da snodi fondamentali come l'adozione dell'euro e alcune politiche sociali". **L'adesione stessa alla UE "è stata considerata un costituzionale moment, sancito da un referendum popolare, a differenza della strategia seguita poi per la Brexit"**. Abbondante ha inoltre evidenziato il **contributo culturale** del Regno Unito alla UE, in particolare **nella diffusione della lingua inglese e nei processi di liberalizzazione dei servizi**, così come l'impatto della UE nel favorire un'apertura del Regno Unito oltre il suo tradizionale *"narcisismo isolano"*, così definito dalla docente.

Ecco dunque la dimensione linguistica che prende posto nell'incontro con i professori **Lucia Abbamonte** e **Gabriele Basile**, docenti di Lingua, Traduzione e Linguistica inglese all'Università Parthenope. Abbamonte ha analizzato il ruolo dell'inglese prima e dopo la Brexit, spiegando come esso sia diventato la principale lingua di lavoro della UE

grazie alla sua semplicità morfologica e alla sua diffusione globale, e ha definito questa lingua di successo perché **"è la lingua più facile da parlare male"**. Lingua di successo perché nonostante l'uscita del Regno Unito, l'inglese continua a occupare una posizione dominante. Inoltre, *"proprio perché non più legata a uno Stato membro predominante, l'inglese viene percepita come una lingua neutrale, quasi un nuovo latino, esterna ma funzionale"*, ha sottolineato. In questo contesto si inserisce anche il fenomeno dell'**Euro-English**, una variante adattata alle esigenze comunicative delle istituzioni europee, di cui la prof.ssa Abbamonte ha fornito esempi. Basile poi ha ulteriormente sviluppato questo tema, sottolineando come l'inglese, a differenza del francese (lingua delle élite) si sia affermata come **vera lingua franca perché accessibile a tutti**. Infine, **Stefan Van Der Jeught**, docente di EU Constitutional Law alla Vrije Universiteit Brussel, ha

proposto una riflessione sull'evoluzione linguistica dell'Unione Europea, descrivendola come un processo quasi darwiniano di competizione tra lingue. In questo scenario emerge un apparente paradosso: **"meno Regno Unito ma più inglese"**. L'inglese, infatti, continua a rafforzarsi come lingua dominante, a discapito di altre come il francese e il tedesco, consolidando la propria autonomia.

Il convegno, dunque, ha offerto una lettura articolata, multidimensionale e multidisciplinare del rapporto tra Regno Unito e Unione Europea, mettendo in luce come le dinamiche giuridiche, politiche e linguistiche siano profondamente intrecciate. L'incontro si è configurato come un'occasione di riflessione critica sulle prospettive future dell'integrazione europea, in cui il lascito britannico continua, in forme diverse, a esercitare la propria influenza.

Annamaria Biancardi

70 partecipanti al Mep, simulazione dei lavori del Parlamento Europeo

Fino al 24 aprile Giurisprudenza ospita il **Model European Parliament (MEP)**, una simulazione delle attività del Parlamento europeo realizzata in collaborazione con l'associazione **MEP Italia**. Un'iniziativa che porta tra le aule universitarie un'esperienza formativa immersiva, capace di coniugare studio teorico e pratica. Il progetto coinvolge oltre 70 studenti iscritti a questa prima edizione, *"suddivisi in commissioni che riproducono fedelmente la composizione politica del Parlamento Europeo"* - racconta **Angela Maria Panico**, membro del Consiglio dell'associazione studentesca Università degli Studenti - *Ogni gruppo è chiamato a confrontarsi su temi di grande attualità, come la regolamentazione dei sistemi di intelligenza artificiale in relazione al diritto d'autore o le prospettive*

per costruire una pace duratura in Palestina". Le prime giornate sono state dedicate ai lavori di commissione: i partecipanti, nei panni di eurodeputati, hanno discusso e negoziato fino alla stesura di una proposta di risoluzione. Sono seguiti incontri tra i gruppi politici, per poi arrivare alla fase conclusiva della plenaria, momento centrale della simulazione, in cui i testi elaborati sono discussi, emendati e votati. *"Essere riusciti a portare il MEP nella nostra Università è un traguardo importantissimo, ed aver avuto oltre 70 iscritti alla prima edizione non può che essere motivo di orgoglio"* - afferma Panico - *quest'esperienza va ben al di là del tradizionale metodo di studio universitario, basato su lezioni ed esami"*. La prof.ssa Carla Masi Doria, Direttrice del Dipartimento, ha *"sostenuto con entusiasmo il pro-*

getto". Un ruolo chiave è stato riconosciuto anche a **Nicola Di Costanzo**, membro del Consiglio direttivo di MEP Italia e studente dello stesso Dipartimento.

Al di là dell'aspetto accademico, il MEP si distingue per il suo forte valore formativo. *"Partecipare significa acquisire maggiore consapevolezza dell'identità europea, comprendere il funzionamento delle istituzioni dell'Unione e sviluppare competenze trasversali sempre più richieste nel mondo del lavoro: dal public speaking al lavoro di squadra, fino alle capacità linguistiche, soprattutto nelle sessioni internazionali"*, sottolinea Panico. Il successo dell'iniziativa è testimoniato anche dalla partecipazione trasversale degli studenti, inclusi rappresentanti di diverse associazioni universitarie.

An. Bi.

Il racconto degli studenti alla prova intercorso

Microeconomia tra ansia e calcoli

Corridoi affollati, sguardi concentrati, appunti stretti al petto. Lunedì 13 aprile, gli studenti del primo anno di Giurisprudenza si sono ritrovati ad affrontare le esercitazioni di microeconomia per l'esame di Economia Politica con il prof. **Francesco Purificato**. Divisi in tre gruppi, si sono alternati tra ultimi ripassi e tentativi di stemperare la tensione. L'atmosfera è quella tipica degli esami: un mix di ansia e speranza, con qualcuno che prova a mantenere la calma e chi invece lascia trasparire tutta la pressione del momento. L'esame, strutturato in due parti (prima microeconomia e poi macroeconomia), è generalmente visto dagli studenti come un vantaggio: *"almeno così è più gestibile"*, raccontano in molti, considerando la presenza della matematica, elemento che non tutti si aspettavano di ritrovare nel percorso di Giurisprudenza. L'esercitazione prevede **12 domande a risposta multipla** da rispondere in **mezz'ora** e *"la modalità è utilissima perché fare matematica solo oralmente sarebbe impossibile"*, sottolinea uno studen-

te. Questa struttura sembra convincere molti. Una studentessa racconta: *"Non ho studiato tantissimo, ma ricordo bene gli esempi del professore, perché spiega molto bene. L'esercitazione è utile perché spezza il programma, costringe a non rimandare e a studiare di volta in volta. Ho anche comprato il libro, forse sono tra le poche, ma le slide e le spiegazioni del docente sono già molto complete"*. **Eleonora Pinto**, tra le studentesse del secondo turno, durante l'attesa si racconta e affronta la questione con lucidità e anche un pizzico di ironia: *"l'esame non è mi piaciuto molto, anche se il professore è molto bravo, ma credo che la materia non sia coerente con il nostro percorso, speravamo di aver lasciato la matematica tra i banchi di scuola, e invece rievocata"*, e sorride. *"Tutto sommato, però, non è difficilissimo, anzi, penso siano più complessi Diritto privato e Costituzionale"*, ammette. Sulla stessa scia ci sono anche altre studentesse: *"il professore è disponibilissimo e le lezioni sono state molto chiare ma il problema è la materia, non ci aspettava-*



mo lettura di grafici o rappresentazioni a giurisprudenza". Anche **Francesca** lo ammette senza esitazioni: *"Per me questo esame è uno scoglio, non vado d'accordo con le materie matematiche. Però, seguendo il corso e facendo esercitazioni come questa, diventa tutto più fattibile"*. Non manca poi chi affronta l'esame con maggiore sicurezza, come **Matteo Prisco**: *"per me è stato facile prepararmi, ho capito tutto grazie alla chiarezza del professore. Spero che anche il risultato sia positivo"*. O anche **Raffaella**, che uscendo dall'aula, con fiducia, dice: *"credo sia andata bene, ero molto preparata"*. **Gaetano**, invece, sottolinea l'importanza del metodo didattico: *"Le spiegazioni sono state molto chiare, anche grazie ai*

PowerPoint. Ci siamo preparati fino all'ultima lezione prima del test, quindi fino a pochi giorni fa. Ora si riparte con la macroeconomia, poi un altro parziale e infine l'orale (ma solo per chi non supera gli scritti)".

Infine, ci sono loro, gli studenti silenziosi. Quelli che, appena usciti dall'aula, preferiscono non dire nulla. Per scaramanzia, forse, o per troppa ansia. Ma basta uno sguardo per capire tutto: la speranza di avercela fatta, di aver superato un altro passo verso un traguardo più grande.

Perché, tra grafici, formule e risposte multiple, l'obiettivo resta sempre lo stesso: avvicinarsi, esame dopo esame, a quel sogno chiamato laurea.

Annamaria Biancardi

Studenti in visita al Senato e alla CRUI

La necessità di un ponte tra studio accademico e realtà istituzionale: è questo lo spirito che anima l'iniziativa promossa dall'associazione studentesca US di Giurisprudenza, che il prossimo 7 maggio accompagnerà a Roma un gruppo di studenti in visita al Senato della Repubblica e alla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane). Il progetto, coordinato per questa edizione da **Antonio Sarno** e **Michele Pace**, entrambi rappresentanti di US, nasce con l'obiettivo di avvicinare concretamente gli studenti ai luoghi in cui il diritto prende forma e si traduce in azione. Si tratta di un percorso avviato già in anni precedenti in cui gli studenti si sono confrontati anche con istituzioni come la Corte Costituzionale e il Consiglio Superiore della Magistratura, inoltre *"con US spesso accompagniamo gli studenti an-*

che ad assistere a vere e proprie sentenze al Tribunale per i minorenni di Napoli", spiega Sarno. Pace sottolinea le radici dell'iniziativa nella necessità di colmare una distanza spesso percepita dagli studenti: *"L'idea nasce due anni fa da una riflessione semplice ma urgente: la distanza tra l'esperienza della formazione giuridica, molte volte teorica, e la concreta esperienza delle istituzioni che incarnano la vita democratica del nostro Paese"*. Da qui, la volontà dell'associazione di offrire un'esperienza diretta e immersiva che unisce studio e contatto reale con i processi decisionali e con la complessità delle dinamiche istituzionali. Infatti *"US tiene ad aprire le porte ai futuri giuristi accompagnandoli nei luoghi in cui il diritto non è una mera astrazione ma dove vi sono i processi decisionali, la responsabilità e la prassi istituzionali"*, prose-

gue Pace, evidenziando il valore formativo dell'iniziativa.

La giornata del 7 maggio sarà strutturata come un vero e proprio momento di studio sul campo: incontro con funzionari e rappresentanti delle istituzioni, introduzioni seminariali e visite agli uffici in cui si svolgono le attività quotidiane. Un'occasione per comprendere da vicino il funzionamento del Senato e della CRUI, e per maturare una maggiore consapevolezza del ruolo delle istituzioni: *"il nostro obiettivo è mostrare agli studenti il senso profondo dell'appartenenza alla comunità democratica"*, aggiunge Pace. *"L'università non deve essere solo studio, ma un'esperienza a 360 gradi"*, sottolinea Sarno, esprimendo soddisfazione per la possibilità offerta agli studenti.

L'iniziativa è aperta a tutti gli studenti, indipendentemente dall'appartenenza associati-

va, anche se i posti disponibili, cioè 50, sono limitati in base alle disponibilità delle istituzioni ospitanti. Le iscrizioni tramite form sono aperte dal 9 aprile e resteranno attive fino a esaurimento posti.

A precedere la visita del 7 maggio sarà un convegno preparatorio programmato per il 29 aprile presso la sede centrale dell'Ateneo, durante il quale i due studenti con la dottoressa **Maria Francesca De Tullio** illustreranno nel dettaglio le attività previste e forniranno ai partecipanti gli strumenti necessari per vivere al meglio l'esperienza.

Un'occasione preziosa, dunque, per trasformare lo studio del diritto in esperienza viva, entrando nei luoghi simbolo della democrazia e osservando da vicino i meccanismi che regolano la vita istituzionale del Paese.

An. Bi.

Terzo settore, quando il tirocinio diventa ponte tra università e territorio

Creare un ponte stabile tra università e territorio, offrendo agli studenti occasioni concrete di formazione e inserimento professionale nel mondo del sociale. Con questo obiettivo si è svolto lo scorso 14 aprile il seminario **'UNINA incontra ETS Accoglienti'**, promosso dal Dipartimento di Scienze Sociali, un appuntamento dedicato ai tirocini curriculari negli enti del terzo settore. Ad aprire i lavori è stato il prof. **Francesco Pirone**, Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Innovazione Sociale, che ha sottolineato il valore strategico della collaborazione tra Ateneo ed enti del territorio: si tratta di un'iniziativa inserita *"all'interno di una cornice di collaborazione più ampia che vede collaborare l'università con gli enti del terzo settore, soprattutto nell'ambito della formazione e della ricerca"*. Pirone ha poi evidenziato l'importanza occupazionale del comparto: *"crediamo molto nello sbocco professionale dei nostri laureati all'interno di questo mondo"*. Centrale, in quest'ottica, il **tirocinio curriculare**, definito come un'esperienza decisiva sia nei percorsi Triennali sia Magistrali, con una duplice funzione: **orientamento e socializzazione alla cultura pratica vissuta negli enti**. La prof.ssa **Giustina Orientale Caputo**, Coordinatrice del Corso di Laurea in Sociologia, ha richiamato invece la missione formativa del Corso: insegnare agli studenti ad assumere **uno sguardo critico, capace di osservare, comprendere, analizzare e immaginare forme di intervento sulla realtà sociale**. Ha inoltre invitato a superare una visione esclusivamente negativa del mercato del lavoro, ricordando che esiste anche *"la possibilità di avere un altro sguardo sul lavoro, sul rapporto che si può avere con il territorio e sul tipo di lavoro che un sociologo o una sociologa possono fare"*.

Tra gli interventi principali anche quello di **Mauro Giannelli**, Coordinatore nazionale del **progetto FQTS**, percorso di formazione promosso da diversi organismi del terzo settore. Giannelli ha ripercorso la storia del progetto, nato circa vent'anni fa per la formazione dei quadri dirigenti del terzo settore, quando il settore stesso appariva ancora poco definito e necessitava di strumenti e confronto. Oggi il progetto guarda soprattutto alle competenze e ai giovani under

35, coinvolti direttamente nella costruzione dei percorsi formativi, sia nei contenuti sia nelle modalità. Due gli obiettivi messi al centro negli ultimi anni: il **contrasto alla desertificazione sociale e la promozione di nuove forme di imprenditorialità**. Sul primo punto, Giannelli ha parlato della necessità di restituire vita ai territori svuotati, rilanciando il concetto di *"ritornanza"*, cioè la possibilità concreta di tornare per chi è partito. Ha poi insistito sul valore dell'incontro tra persone e realtà sociali, condizione indispensabile per qualsiasi avanzamento collettivo. Da qui anche la volontà di **trasformare il tirocinio in una vera esperienza formativa, non soltanto in un passaggio utile alla laurea**. In chiusura, un invito all'azione rivolto agli studenti: *"ma se non facciamo niente, niente accade"*.

Sul rapporto tra competenze universitarie e impegno civico si è soffermato **Umberto Cristadoro**, Presidente di **CSV Napoli ETS**. Ha ricordato che gli enti del terzo settore sono *"per natura accoglienti"* e che spesso operano quotidianamente a stretto contatto con i bisogni delle persone, talvolta supplendo alle carenze delle istituzioni. Il Centro servizi per il volontariato, ha spiegato, accompagna associazioni ed enti nel loro percorso di crescita, ma avverte anche l'esigenza di competenze nuove. Cristadoro ha



inoltre invitato i giovani a vivere queste esperienze con apertura e spirito di iniziativa: *"ai giovani dico di affrontare il percorso con curiosità, con passione, con voglia di fare conoscenza, operare e sbagliare anche. È un mondo dove sbagliare non viene considerato come qualcosa da punire, ma si cerca di apprendere e di andare avanti sui propri errori"*.

A chiudere la prima parte dell'incontro è stato **Giovanpaolo Gaudino**, portavoce del **Forum terzo settore della Campania**, che ha definito il tirocinio come **un percorso da riempire di significato e da scegliere con consapevolezza**: non uno stage qualsiasi, ma un'esperienza da vivere sapendo che dall'altra parte c'è qualcuno pronto a costruire insieme qualcosa di importante.

La seconda parte del seminario è stata dedicata alla presentazione di alcune realtà del territorio disponibili ad accogliere tirocinanti. Tra queste il **Consorzio CO.RE**, impegnato nell'area ve-

sviana con attività di progettazione sociale, comunicazione e servizi educativi; il **Giardino Segreto di Roccaromana**, nato nel 2022 nelle aree interne del casertano e attivo tra slow tourism, cammini e contrasto allo spopolamento; **IRFORM**, impegnato nella formazione come strumento per leggere la complessità del mondo contemporaneo; **Cilento Youth Union APS**, associazione giovanile attiva nell'educazione non formale e nei programmi Erasmus; **MEDINA**, Consorzio di cooperative sociali nato nell'area di Acerra e presente anche nei progetti di rilancio dell'ex base NATO di Bagnoli.

L'incontro ha mostrato agli studenti come il tirocinio possa diventare molto più di un obbligo curriculare: un'occasione per misurarsi con i bisogni reali dei territori, mettere in pratica le competenze acquisite e immaginare nuove forme di partecipazione sociale e professionale.

Daniela Francesca De Luca

Cernobyl, 40 anni dopo: le testimonianze dei liquidatori

Cernobyl, 40 anni dopo. A Scienze Sociali le testimonianze dei liquidatori che operarono al recupero della zona del disastro. *"Un pensiero, un momento di discussione, sulle conseguenze che questo evento ha avuto su tutti noi, per ricordarci che stiamo giocando la stessa partita. Riflettiamo quando assistiamo ad eventi drammatici, come quelli odierni, che ci lasciano con questa disarmante sensazione di impotenza"*: le parole della Direttrice del Dipartimento **Dora Gambardella**, in apertura dell'incontro tenutosi il 15 aprile nell'ambito del corso di Antropologia della comunicazione. *"Riflettiamo su quanto sia pericolosa l'energia nucleare, soprattutto in que-*

sto momento storico". Il console generale dell'Ucraina a Napoli, **Maksym Kovalenko**, ha ricordato l'anniversario della tragedia come un periodo di profonda difficoltà collettiva e personale (*"la mia famiglia è stata separata"*).

La cesura storica

Ha proposto un'inedita lettura della catastrofe (*"Cernobyl è un simbolo di vita"*) il prof. **Enzo Vinicio Alliegro**, docente di Discipline demoeconomiche. La disputa tra progresso e distruzione, un presente scandito dalla crisi energetica che riporta il nucleare al centro della discussione: i temi dell'intervento. L'incidenza del disastro sulla società: il fulcro

dell'analisi della prof.ssa **Elisabetta Bini**, docente di Storia contemporanea al Dipartimento di Studi Umanistici. *"La nube radioattiva supera i confini della cortina di ferro, legando il locale al globale in maniera del tutto inedita"*. La docente, specializzata negli studi sull'energia nucleare, mostra Cernobyl come una grande *"cesura storica"*, un passaggio fondamentale nella storia del '900 e della guerra fredda che comporta l'accelerazione della caduta dell'Unione Sovietica e *"l'affermarsi dei movimenti ambientalisti in gran parte dei paesi europei e non solo"*. Il caso italiano: *"L'Italia fu caratterizzata da un'opposizione senza precedenti di ci-*

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

vili e scienziati", afferma la relatrice, ripercorrendo le manifestazioni e le decisioni prese in seguito al referendum del '97 terminato con la vittoria schiacciante del "no" e con l'uscita dell'Italia dal programma nucleare. La "cesura" determinata dal disastro di Cernobyl anche nell'intervento di **Tamara Mykhaylyak**, ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Sociali e membro del Comitato scientifico e organizzativo. Tra le drammatiche eredità di Cernobyl un ulteriore aspetto spesso trascurato, la distruzione culturale: "villaggi un tempo vivi vengono ridotti al silenzio, scompaiono i dialetti e le tradizioni che rappresentano l'anima della comunità". Tra le case deserte e la distruzione di una natura che un tempo fungeva da principale mezzo di sostentamento, la ricercatrice mette in luce il legame profondo tra territorio e cultura: "quanto costruito nel corso dei secoli viene abbattuto" ma non tutto è perduto. Un messaggio di speranza: "non pensiamo ad una morte definitiva, ma ad una fase di profonda sospensione. Questi luoghi vivono nei racconti, nelle foto e nelle testimonianze".

Le scorie e i sarcofagi

Momento centrale dell'evento sono state proprio le testimonianze dirette di due liquidatori di Cernobyl: **Sergii Vashchuk**, ufficiale in congedo delle forze armate ucraine, e il dott. **Volodymir Chartorynskyi**. Vashchuk ha ripercorso la storia dell'energia nucleare, dalle prime sperimentazioni belliche fino alla tragedia del 1986. "La maggior parte dei test nucleari furono eseguiti in cinque grandi poligoni, all'epoca nessuno pensava ai problemi ecologici. La gente locale veniva usata come cavia. Molte persone dopo questi test sono state esposte ad altissime dosi di radioattività". All'epoca la sindrome da radiazioni non era nota, l'ex ufficiale ricorda: "un giorno, correndo durante gli allenamenti militari, non mi sono sentito bene, avevo la pressione altissima e sono stato ricoverato. Nessuno mi ha diagnosticato la sindrome da radiazioni, tuttavia ne era la causa provocata dall'intenso lavoro di liquidazione". Chartorynskyi descrive le drammatiche fasi successive all'esplosione: l'intervento dei vigili del fuoco ignari della pericolosità del perimetro contaminato, l'evacuazione di oltre 100 mila persone e il lavoro di oltre 600 mila liquidatori, "la maggior parte del corpo dei militari di riserva, venivano chiamati partigiani". Per svolgere i lavori di liquidazione si cercò di impiegare dei robot tecnici cinesi, giapponesi e tedeschi, ma si ruppero in poco tem-



po. Molteplici le complessità del lavoro di liquidazione: "L'incendio fu estinto dopo dieci giorni, dopo si passò alla raccolta del materiale radioattivo composto da cemento, diossido di uranio e molto altro. Il fondo radioattivo era tanto alto che una semplice scheggia ricca di grafite e diossido di uranio avrebbe garantito una rapida diffusione della malattia provocata dalle radiazioni. Ci chiedem-



mo: cosa fare con le scorie radioattive? Impiegammo le cosiddette mogili, ovvero tombe di scorie, che venivano ricoperte dal suolo e dall'erba". Durante il periodo di liquidazione, dal 1986 al 1990, la costruzione di un grande contenitore che serviva a limitare la fuoriuscita di materiale radioattivo, chiamato sarcofago: "l'intenzione era quella di farlo durare per ventitrenta anni; tuttavia, qualcosa

non è andato secondo i piani e il sarcofago non ha retto". Il testimone racconta di piccole fessure con la fuoriuscita del materiale radioattivo: "sostanze che si perdevano sotto il reattore e si raffreddavano creando solchi definiti 'piede di elefante'. Il pericolo dell'87 era un'esplosione". Venne costruita una nuova struttura di contenimento realizzata con il supporto internazionale e costata due miliardi di euro, un nuovo sarcofago. Oggi questa struttura presenta un buco provocato da un drone russo: "se fosse stato un missile, la zona di inquinamento non si sarebbe estesa per soli trenta chilometri ma fino a Berlino". Il messaggio conclusivo di Chartorynskyi termina con un messaggio fondamentale: "In queste zone ci sono anche le tombe delle scorie sepolte, possibile materiale reattivo che potrebbe essere utilizzato come una bomba atomica inquinante. Serve mantenere la pace. Le azioni belliche in territori dove sono presenti centrali nucleari non riguardano solo quel luogo, ma tutti i paesi circostanti".

Carolina Ferraro

Una ricerca nata per caso...

Racconta gli esiti di una ricerca nata per caso, all'indomani dello scoppio della centrale di Cernobyl, la prof.ssa **Ida Galli**, docente di Psicologia sociale, direttrice scientifica del Centro Mediterraneo per lo studio delle rappresentazioni sociali di Napoli: "Insieme a **Giovanna Nigro** lavoravamo su un altro oggetto, ma quell'avvenimento talmente importante ci portò ad interrompere ogni ricerca per comprendere la rappresentazione sociale della radioattività". Lo studio venne condotto su un campione di quasi duecento bambini di scuole elementari, ricerca replicata mesi dopo in Grecia. "Questi bambini non avevano alcuna rappresentazione, non sapevano cosa fosse la radioattività, ma gli chiedemmo di disegnarla. Scegliemmo un approccio qualitativo articolato in tre fasi distinte e condotte in giorni diversi: il disegno, la spiegazione e la definizione". Nella prima fase, i bambini venivano invitati ad illustrare come immaginassero la radioattività. L'elemento predominante fu la nube che i piccoli riprendevano dai mezzi di comunicazione di massa (rappresentata con un volto umano e malvagio), seguita da cibi contaminati e danni economici. "Si percepisce che loro mostravano i divieti e le proibizioni derivanti dagli effetti e dalle conseguenze del tragico evento, per esem-



pio bere latte, mangiare verdure e giocare all'aperto". Questa nube viene rappresentata con un volto umano e malvagio. Tra i vari disegni, gli atomi nella nube presentati come piccoli omni, ulteriore modo per "dare corpo all'astratto e rendere visibile il male invisibile". "Il tentativo è quello di agganciarsi a conoscenze e fenomeni del già noto per poter rappresentare l'ignoto, per questo disegniamo le rappresentazioni sociali, perché quello che non conosciamo ci spaventa", dice la prof.ssa Galli, che fa notare un elemento comune anche nella scelta del colore, molti bambini utilizzavano il bianco, il nero o il grigio: "un elemento molto significativo: l'assenza del cielo azzurro e del sole, per loro un effetto fisico determinato dal-

la radioattività". La seconda fase della ricerca: "la spiegazione" in cui ogni bambino, singolarmente, spiegava quanto rappresentato. Poi la fase della "definizione", dove ogni bambino, al termine della spiegazione, rilasciava una propria visione della radioattività. La prof.ssa Galli riporta il confronto tra due bambini, uno italiano e uno greco, che avevano rappresentato la stessa cosa: un vento di radioattività che avvolgeva un animale. Nel caso del bambino italiano era una mucca, invece per quello greco era un montone. "Stessa modalità di esprimere la radioattività ma con animali diversi", richiamando le distinzioni tra un territorio e l'altro.

La risposta alla domanda iniziale, ovvero "in quanto tempo le persone costruiscono una rappresentazione sociale?", è stata: "Bastavano quattordici giorni, nessuna conoscenza e nessuna immagine della radioattività. Non serviva una lunga fase di gestazione per riuscire a creare una rappresentazione sociale che in breve tempo aveva trasformato il familiare in minaccioso". L'esperienza aveva confermato quanto "un danno irreversibile aveva alterato il senso familiare". I bambini comprendevano la tragicità dell'evento che si era verificato, "trasformando tutti gli elementi positivi in qualcosa che ispirava disagio e paura".

Semestralizzazione di quattro esami di base a Ingegneria Edile-Architettura

Il Corso di Laurea a ciclo unico in Ingegneria Edile-Architettura ha avviato un ampio processo di riorganizzazione interna, puntando su una gestione più partecipata e su un rafforzamento della qualità didattica. **“Abbiamo cominciato a lavorare in squadra, formalizzando numerose commissioni e sottogruppi di lavoro”**, spiega il Coordinatore **Luigi Stendardo**. Le attività sono state articolate in diversi ambiti strategici: **“Abbiamo istituito al fianco dei gruppi dedicati al piano di studi, alle carriere Erasmus e all'internazionalizzazione, anche quelli dedicati a spazi, attrezzature e orari, commissioni per l'orientamento, per eventi e cultura, per il laboratorio di laurea e per l'immagine e la comunicazione del Corso”**. Il lavoro è iniziato fin dal primo anno con un'intensa attività di coordinamento tra i docenti: **“incontri orizzontali che ci hanno portato a deliberare una modifica tecnica di regolamento, piccola ma sostanziale”**. In particolare, è stata introdotta una **revisione del Manifesto degli studi: “Abbiamo previsto la semestralizzazione di quattro esami delle discipline di base, che erano annuali: ora sono due al primo semestre e due al secondo”**. Questa scelta è stata condivisa con tutte le componenti del Corso: **“La decisione è stata presa di concerto con i docenti ma soprattutto con i rappresentanti degli studenti. Ci auguriamo che produca buoni risultati”**. Un intervento motivato anche dai dati: **“Gli incentivi al cambiamento derivano anche dall'analisi del superamento degli esami nei tempi previsti. La proposta ha visto un fortissimo consenso da parte di tutti”**. Gli effetti della riforma saranno monitorati nel tempo: **“Aspettiamo almeno un anno, a partire dal 2026-2027, ma siamo abbastanza fiduciosi”**. Parallelemente, il Corso ha rafforzato la propria dimensione di scambio attraverso **nuovi accordi di mobilità: “Abbiamo**

predisposto ben cinque nuovi accordi di Erasmus italiano con le Università di Roma La Sapienza, Padova, Pavia, Pisa e Roma Tor Vergata, che si aggiungono all'accordo già attivo con l'Università della Calabria”. Gli studenti potranno beneficiare di queste opportunità già a partire dal primo semestre dell'anno accademico 2026-2027: **“Il bando uscirà tra fine aprile – maggio. Speriamo di offrire nuove opportunità ai nostri studenti, auspicando che vengano accolte con entusiasmo: è un primo passo per allargare gli orizzonti e confrontarsi con realtà esterne”**.

Aggiunge: **“Continueremo il coordinamento orizzontale anche per il secondo e il terzo anno, con ulteriori precisazioni sul regolamento di laurea e sui tirocini”**. Stendardo sottolinea il valore del lavoro condiviso: **“Siamo particolarmente soddisfatti perché stiamo portando avanti questo processo con una grande interazione tra tutto il corpo docente e l'ufficio didattico”**. Un ruolo centrale è giocato anche dagli studenti: **“Stiamo aprendo molti canali di comunicazione. Il contributo degli studenti è fondamentale”**.

Eleonora Mele



Ingegneria Meccanica per la Progettazione e la Produzione

Insegnamenti innovativi e in inglese

La Magistrale in Ingegneria Meccanica per la Progettazione e la Produzione continua il proprio percorso di innovazione didattica, rafforzando in particolare l'attenzione ai temi della sostenibilità e dell'internazionalizzazione. **“Già dallo scorso anno abbiamo attivato un nuovo curriculum dedicato al sustainable development”**, spiega il prof. **Enrico Armentani**, Coordinatore del Corso. A questo si aggiunge un ulteriore ampliamento dell'offerta formativa: **“Abbiamo introdotto altri cinque insegnamenti in lingua inglese, con contenuti innovativi legati alla produzione e alla progettazione ecosostenibile, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale”**. I nuovi corsi affrontano ambiti strategici per il settore industriale contemporaneo: **“Si tratta di insegnamenti su AI for structural design, sustainable manufacturing e smart systems, oltre a modu-**

li dedicati alla sperimentazione di veicoli smart”. Tematiche che si affiancano a un percorso già avviato negli anni precedenti: **“Da tempo abbiamo inserito contenuti innovativi anche nei percorsi tradizionali, come l'ottimizzazione strutturale e l'efficiamento energetico, che stanno già riscontrando un discreto successo”**. Parallelemente, anche gli insegnamenti in lingua italiana sono stati aggiornati: **“Abbiamo modificato i contenuti adattandoli alle nuove esigenze del mondo della progettazione e della produzione”**.

Tra i diversi indirizzi disponibili, alcuni registrano una particolare attrattività: **“I percorsi più scelti sono quelli in meccatronica e nella progettazione dei veicoli stradali”**. Accanto a questi, Armentani segnala anche un ambito emergente: **“La meccanica ferroviaria dovrebbe crescere ulteriormente, anche perché in questo periodo è**

destinataria di importanti fondi del PNRR: è un curriculum che consiglio spesso agli studenti”. Uno dei principali punti di forza del Corso resta l'ampiezza dell'offerta formativa: **“Proponiamo un percorso molto variegato, che consente agli studenti di scegliere tra numerose materie con contenuti interessanti”**. A questo si affianca un dato particolarmente significativo sul piano occupazionale: **“I nostri laureati trovano lavoro molto rapidamente, spesso già prima di conseguire il titolo, tanto che molti richiedono alla seduta di laurea un'attestazione di presenza”**. Anche gli indicatori di performance risultano positivi: **“Circa il 70% degli studenti si laurea in corso o al massimo con un anno di ritardo, secondo i parametri di soddisfazione complessiva sono ben al di sopra della media del Dipartimento e dell'Ateneo”**.



Resta tuttavia **una sfida aperta sul fronte dell'internazionalizzazione: “Dobbiamo ancora migliorare l'attrattività verso l'estero, ed è per questo che stiamo aumentando i corsi in lingua inglese”**. I primi segnali sono incoraggianti: **“Quest'anno, grazie anche alla promozione del curriculum internazionale, abbiamo già registrato la presenza di diversi studenti stranieri”**.

El. Me.

Ingegneria Chimica punta a rafforzare “il senso di community”

Ad Ingegneria Chimica un percorso di rinnovamento che punta non solo sull'innovazione didattica, ma anche sulla costruzione di una vera e propria comunità accademica. “Stiamo lavorando per trasformare il nostro Corso di Studi in una community, migliorando innanzitutto la comunicazione con gli studenti”, spiega la Coordinatrice del Corso **Almerinda Di Benedetto**. In questa direzione sono stati attivati nuovi strumenti digitali: “Abbiamo creato un profilo Instagram e un canale Microsoft Teams dedicato, che consente uno scambio rapido di informazioni, avvisi e aggiornamenti con tutti gli studenti”. L'attenzione al senso di appartenenza passa anche attraverso iniziative simboliche e sostenibili: “Stiamo realizzando gadget personalizzati con stampanti 3D e materiali ricicla-

ti, come portachiavi che vengono regalati agli studenti al momento della laurea, proprio per rafforzare il senso di community”.

Un altro asse strategico riguarda il rapporto con il mondo produttivo: “Vogliamo ridurre la distanza tra aziende, mondo industriale e studenti, favorendo un dialogo sempre più diretto”. In questo contesto si inseriscono diverse iniziative di orientamento e incontro: “Coinvolgiamo le aziende in giornate dedicate, come quella del 20 maggio di orientamento alle Lauree Magistrali nell'aula Scipione Bobbio a Piazzale Tecchio, con presentazioni dei diversi curricula e la parteci-

pazione attiva anche dei rappresentanti degli studenti”. Un ruolo fondamentale è svolto dalle reti professionali: “L'Associazione Italiana di Ingegneria Chimica è per noi preziosissima, perché organizza visite in azienda, seminari e premi per i migliori laureati e dottori di ricerca”. Guardando al futuro, il Corso punta anche su eventi di networking su larga scala: “Stiamo lavorando all'organizzazione di un **Chemical Engineering Day**, previsto per settembre, come momento di incontro tra studenti e aziende, con testimonianze dirette dal mondo industriale”.

Tra le novità più recenti, spicca

l'introduzione di strumenti basati sull'intelligenza artificiale: “Grazie anche al contributo delle nostre studentesse, abbiamo sviluppato un'interfaccia AI per rispondere alle domande frequenti degli studenti, ad esempio su esami, crediti e procedure amministrative”. Il servizio, denominato **ChE Aluto**, rappresenta un vero e proprio sportello digitale: “È un sistema pensato per fornire risposte rapide e chiare: lo lanceremo a breve sui nostri canali ufficiali”. Uno strumento concreto per semplificare la vita universitaria e migliorare l'accesso alle informazioni.

Eleonora Mele

Ingegneria Gestionale delle Costruzioni tra visite tecniche e orientamento

Ingegneria Gestionale delle Costruzioni (GeCo) rafforza la propria impostazione fortemente applicativa attraverso un articolato programma di attività sul campo, con visite tecniche presso opere infrastrutturali di rilevanza nazionale e internazionale. “Il 23 aprile abbiamo organizzato una visita tecnica al cantiere della diga di Campolattaro, in provincia di Benevento, un'opera di grande rilievo per dimensioni e complessità”, spiega il Coordinatore del Corso di Laurea **Gianluca Dell'Acqua**. Il progetto rappresenta un'infrastruttura strategica per il sistema idrico regionale. I benefici attesi sono significativi: “L'intervento consentirà il potenziamento dell'approvvigionamento idrico per oltre 2,5 milioni di persone e il supporto all'irrigazione di vaste aree agricole”. Le attività didattiche coinvolgono l'intera comunità studentesca: “Alle visite partecipano tutti gli allievi, dal primo al terzo anno, provenienti sia dalla sede di San Giovanni sia da quella di Fuorigrotta”. Il programma prosegue con un secondo appuntamento di grande valore storico e tecnico: “Il 21 maggio saremo alla centrale dello Scudillo di Napoli, per un percorso che unisce ingegneria idraulica e storia delle infrastrutture”. L'iniziativa offre anche uno sguardo sulle origini del sistema idrico cittadino: “Già in età romana il problema dell'approvvigionamento idrico era centrale, risolto con la costruzione dell'acquedotto del Serino, un'opera straordinaria lunga circa 96 chilometri dalla sorgente del Serino fino alla Piscina Mirabilis di Bacoli”. Rientrava nell'ambito di un programma imperiale di ammodernamento di una delle zone più ambite dal turismo romano. “In età Flavia furono integrati lunghi tratti di condotta, mentre si deve a Costantino la ricostruzione del percorso principale

dell'acquedotto sino a Napoli”. Negli anni Cinquanta, dopo un periodo di siccità, si rese necessario realizzare un acquedotto integrativo, alimentato da una falda profonda. La visita consentirà di osservare da vicino tecnologie e sistemi di diverse epoche: “Gli studenti potranno ammirare elementi significativi come il venturmetro per la misura della portata, antichi contatori e la centrale di telecontrollo, che consente un itinerario virtuale a ritroso lungo la rete idrica”. Non mancherà l'e-

sperienza diretta negli spazi infrastrutturali: “È previsto anche un percorso sotterraneo all'interno delle gallerie e degli impianti di sollevamento, per scoprire una parte preziosa e poco conosciuta dell'acquedotto di Napoli”. Le visite tecniche rappresentano un elemento chiave del percorso formativo: “Si inseriscono pienamente nella filiera dell'ingegneria idraulica, dalle risorse idriche alla progettazione di grandi opere, fino agli aspetti economici e alla sicurezza dei

cantieri: sono la spina dorsale del nostro Corso di Laurea”.

Parallelamente, il Corso prosegue le attività di orientamento sul territorio. Un impegno necessario anche per aumentarne la visibilità: “Si tratta di un percorso con caratteristiche molto specifiche, presente in Italia solo alla Federico II, mentre è molto diffuso e apprezzato in Paesi come Stati Uniti, Regno Unito e in diverse realtà emergenti asiatiche”.

El.Me.

Gestione dei Sistemi Aerospaziali per la Difesa

Novità: più materie legate “allo space system e ai sistemi senza pilota”

Il Corso di Laurea in Gestione dei Sistemi Aerospaziali per la Difesa (GESAD), percorso altamente selettivo, riservato a una platea limitata di allievi ufficiali vincitori del concorso dell'Aeronautica Militare per l'accesso in Accademia, è stato oggetto di un significativo processo di aggiornamento. “Abbiamo avviato modifiche di regolamento sia alla Laurea Triennale sia all'ordinamento della Quinquennale per rispondere alle nuove problematiche geopolitiche”, spiega il Coordinatore **Domenico Accardo**. L'obiettivo è adeguare la formazione a uno scenario internazionale in rapido mutamento, che richiede competenze sempre più specialistiche. In questa direzione, emerge con forza il tema dei

nuovi domini operativi: “Si rende necessario introdurre specificità culturali come la cybersecurity e il dominio spaziale, oggi preso in carico dall'Aeronautica Militare e non più limitato al solo spazio aereo”. Accordo sottolinea inoltre che “saranno inserite materie ad hoc proprio in questa direzione”, a conferma di un ampliamento dell'offerta didattica verso ambiti strategici. Un altro punto centrale riguarda “una maggiore integrazione tra l'attività di volo dei piloti e i corsi universitari, con tempistiche che devono essere sincronizzate al meglio”. L'addestramento al volo, che viene concepito sempre più come un'esperienza assimilabile a un tirocinio professionalizzante, “deve essere gestito in si-

curezza anche nelle fasi più critiche, garantendo la massima efficienza aeronautica e la sicurezza degli allievi”.

Dal punto di vista dell'offerta formativa, le novità interessano già il Corso Triennale a partire dal prossimo anno accademico. “Ci sarà un incremento delle materie legate allo space system e ai sistemi senza pilota, anche alla luce degli scenari più recenti con cui il settore della difesa si confronta in maniera sempre più pressante”. Per quanto riguarda il percorso quinquennale, è attualmente in fase di completamento l'iter burocratico, con un rafforzamento particolare delle tematiche legate alla cybersecurity.

Testimonianze nell'incontro promosso dal Corso di Laurea Magistrale in Biologia

Dall'embriologia alla nutrizione: le possibili traiettorie professionali della biologia

Il dirigente dell'Asl; l'esperta nel trattare gli embrioni nei procedimenti di fecondazione assistita; la ricercatrice del Cnr impegnata nello studio di malattie rare; la rappresentante di un gruppo farmaceutico. Sono gli ospiti che hanno raccontato di sé, del proprio lavoro, dei propri percorsi professionali il 15 aprile a Monte Sant'Angelo, nell'ambito dell'evento **'La professione del biologo tra pubblico, privato e libera professione'**. "L'iniziativa - dice la prof.ssa **Gabriella Fiorentino**, Coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale che ha organizzato l'evento - ha rappresentato un momento dedicato all'orientamento e all'approfondimento delle prospettive professionali. Sono intervenuti professionisti che operano nei diversi ambiti professionali riconducibili ai curricula della Laurea Magistrale in Biologia attualmente impiegati in aziende, enti pubblici o liberi professionisti. I relatori hanno condiviso le proprie esperienze e percorsi di carriera, offrendo testimonianze volte a fornire una visione delle possibili traiettorie professionali della biologia". La risposta degli studenti è stata positiva: l'aula dove si è svolto l'incontro era gremita.

Ha aperto le danze **Giuseppe De Carlo**, biologo nutrizionista e dirigente presso l'Asl Napoli 1. "Dopo la maturità scientifica - ha raccontato - volevo cercare qualcosa che avesse a che fare con la nutrizione e l'ho trovata nel Corso di Laurea in Biologia". Entrambe le sue tesi di laurea, Triennale e Magistrale, "hanno avuto ad oggetto la nutrizione: Fisiologia della nutrizione e Nutrizione avanzata". Già dopo il conseguimento della Laurea Triennale "avevo seguito Corsi di perfezionamento". Esperienza che suggerisce a tutti: "così come consiglio, dopo la Magistrale, frequentare Scuole di Specializzazioni o Master, ad esempio quello in Sicurezza nutrizionale". Vero è, ha chiarito, "che bisogna anche iniziare a lavorare. È un'esigenza per tutti. Io, dopo la Magistrale e l'esame per accedere all'Ordine dei Biologi, ho aperto uno studio come biologo nutrizionista ed ho insegnato per tre anni nelle scuole. L'insegnamento è compatibile con l'attività privata, sebbene vada



Giuseppe De Carlo



Ciro Di Nunzio



Mirella Iaccarino

richiesto il permesso al dirigente scolastico. È stato un periodo faticoso, ma si può fare".

Ad ottobre 2021 si è presentata l'occasione di un concorso pubblico nell'Asl Napoli 1 per dirigenti biologi nella disciplina della nutrizione: "Andò bene ed ora lavoro nel Dipartimento di Prevenzione dell'Asl". Una ragazza dalla platea ha chiesto se De Carlo era ansioso nel giorno della prima visita nello studio di nutrizionista. "L'ho aperto - ha risposto lui - sette-otto mesi dopo la Laurea Magistrale e quan-

do avevo già alle spalle il primo semestre di attività pratica nella Scuola di Specializzazione. Un po' d'ansia c'è sempre, ma se si è ben preparati la si controlla". Un'altra domanda ha riguardato i ritmi dell'attività di studio. "Dura 25 ore su 24", ha detto lui con un'iperbole. Come farsi conoscere? "Va fatta una sana pubblicità, che rispetti il codice deontologico. Ci sono poi i social e il passaparola, che resta lo strumento migliore".

"Abbiamo a che fare con cellule e provette, ma anche con le speranze delle persone"

È intervenuto sulla genetica forense e sul ruolo del biologo in quel settore il dott. **Ciro Di Nunzio**. A raccontare il mondo dell'embriologo, **Mirella Iaccarino**, laurea in Biologia nel 1996, che oggi dirige un centro privato per la fecondazione assistita. "Contribuire all'origine della vita è il più bel lavoro per un biologo. È inoltre un campo in continua evoluzione, c'è ancora poca automazione e si lavora in

squadra - ha detto - Tutto questo senza dimenticare che è un lavoro dove il contatto umano è essenziale. Abbiamo a che fare con cellule e provette, ma anche con le speranze delle persone. È un lavoro dove c'è anche tanta manualità, che richiede concentrazione. Ben diverso da quello dei laboratori di analisi, dove ormai si tratta per lo più di caricare i campioni nelle macchine. Ancora, è un lavoro di squadra che impegna anche genetisti, nutrizionisti, andrologi, ginecologi e psicologi". Non tutti, ha sottolineato, possono diventare embriologi: "Servono grande capacità di concentrazione e di gestione dell'ansia e massima dedizione, perché non ci sono week end e festivi irrinunciabili. Noi seguiamo gli embrioni anche sabato e domenica". Cosa fa l'embriologo: "Fecondazione in vitro, coltura e manipolazione degli embrioni, crioconservazione". Iaccarino dopo la laurea ha frequentato un Master in Embriologia clinica nel Regno Unito e si è formata prevalentemente all'estero: Germania, Grecia, Belgio, Stati Uniti. "A differenza che in Spagna e in Inghilterra - ha spiegato - non esiste un percorso lineare in Italia per diventare embriologo. Sono certamente necessarie una laurea in Biologia oppure in Biotecnologie, poi consiglio di frequentare un Master. La specializzazione, ma manca ancora una Scuola specifica, è indispensabile se volete lavorare in un centro pubblico". Una studentessa ha chiesto alla biologa come si accede per fare esperienza nei centri di fecondazione assistita. La risposta: "In quelli privati non è semplice perché formare richiede tempo e lo si fa solo in caso di necessità, se ci sono posizioni da coprire. Meno arduo entrare nei centri universitari per svolgere la formazione pratica. Nel mio centro, per esempio, si accettano tesisti, ma pochi alla volta".

In laboratorio "lo studio della vita al livello più profondo"

'Empatia, collaborazione e condivisione': peculiarità del gruppo della ricercatrice del CNR (Istituto di Biostrutture e

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

Bioimmagini) di **Emilia Pedone**. Perché scegliere Biologia Bio-molecolare? **“È lo studio della vita al livello più profondo: le molecole, il funzionamento del DNA, i motivi per i quali ci ammaliamo e lo sviluppo di nuove terapie, farmaci e vaccini”**. Una professione che richiede: **“molta attività pratica in laboratorio”**. Lo studente adatto: **“Devono piacere chimica e biologia. Devono interessare la ricerca e il lavoro in laboratorio. Indispensabili la curiosità, il metodo e la voglia di capire in profondità”**. Gli sbocchi lavorativi, ha proseguito, non mancano: **“L'industria farmaceutica, la ricerca pubblica o privata, i dottorati di ricerca. Suggestivo sempre di svolgere esperienze all'estero”**. Ha ripercorso brevemente il suo cammino: **“Mi sono laureata in Scienze Biologiche, ho conseguito poi il dottorato di ricerca in Chimica Biologica e Biologia Molecolare. Ho vinto alcune borse di studio e sono stata per un periodo all'estero, poi sono entrata tramite concorso al Cnr”**. Ha citato alcuni esempi delle ricerche nelle quali attualmente è impegnata: **“la struttura e la funzione delle proteine coinvolte nei processi fisiopatologici. Per esempio nella sindrome di Ondine, una malattia rara che impone ai bambini che ne sono**

colpiti, per sopravvivere, la ventilazione meccanica notturna”. La ricerca implica necessariamente una situazione di instabilità economica? La domanda di una studentessa. La risposta: **“Certamente è una professione che non si sceglie per soldi. Il confronto con quello che guadagnano i ricercatori all'estero o con altri lavori dirigenziali, non regge. Però ci si sente veramente utile. Ho incontrato più volte i genitori dei bambini affetti dalla sindrome di Ondine. Quando sono in laboratorio vedo dietro le provette il volto di Riccardo e degli altri bambini”**.

Silvia D'Amato, in conclusione, ha raccontato la vita di **una biologa in un'azienda** che produce dispositivi medici a base di sostanze, integratori alimentari, cosmetica e medicina estetica. **“Nella mia azienda lavoro diversi biologi in vari ambiti. Per esempio nella produzione, nei dati clinici, nella consulenza e nella certificazione”**. Sulla sua formazione: **“Ho frequentato il curriculum in Nutrizione e discusso una tesi in Biochimica, poi ho virato in Cosmetologia grazie ad un Master a Pavia. In quella città ho conseguito anche l'abilitazione alla professione”**. Ha sottolineato: **“Nulla è andato perduto del mio percorso di formazione”**.

Fabrizio Geremicca

'Planta' all'Orto Botanico

Ritorna dal primo al 3 maggio **'Planta, il giardino e non solo'**, dodicesima edizione della mostra-mercato dedicata al verde, alla biodiversità e alla cultura botanica presso l'**Orto Botanico** federiciano in via Foria. La manifestazione quest'anno pone al centro il valore della natura come spazio educativo, culturale e sociale, promuovendo pratiche di cura del verde rispettose dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio urbano. Incontri, conferenze e dialoghi con botanici, esperti di ambiente e professionisti del verde; laboratori e attività didattiche per bambini, scuole e famiglie; percorsi di educazione ambientale dedicati alla sostenibilità e alla biodiversità; concerti (anche del Coro dell'Università **Ama** diretto da Riccardo Motti, sabato 2 alle ore 12.00) e spettacoli (anteprima nazionale della performance interattiva **'Pinocchio nel verde'**, regia, drammaturgia e voce narrante Salvatore Iermano, progettazione scientifica e organizzazione a cura della prof.ssa Maria Pia Pagani, sabato 2 alle ore 14.00 e alle ore 15.00): gli ingredienti della tre giorni.

Congresso di Chimica Bioinorganica

È fissata al 15 giugno la scadenza per l'invio degli abstract relativi al primo Congresso del gruppo tematico di Chimica Bioinorganica della Società Chimica Italiana. La Conferenza, promossa in collaborazione con i Dipartimenti di Scienze Chimiche e di Farmacia della Federico II, comitato organizzatore le prof.sse Angelina Lombardi, Stefania Galdiero e Flavia Nastro, si svolgerà a Napoli dal 7 al 9 settembre presso il Centro Congressi nel Complesso dei SS. Marcellino e Festo. Il congresso riunirà ricercatori italiani e internazionali per condividere le più recenti scoperte, discutere prospettive future e rafforzare collaborazioni nella chimica bioinorganica. Il programma scientifico comprenderà plenary lectures, keynote talks, comunicazioni orali e poster, con sessioni dedicate a tutti i principali aspetti della disciplina: metalli in biologia e medicina, metalloproteine e metalloenzimi, sistemi biomimetici, farmaci e diagnostici a base di metalli, chimica bioinorganica ambientale e sostenibile, tecniche spettroscopiche avanzate e metodi computazionali innovativi per lo studio dei metalli nei sistemi biologici.

Il design, un alleato per promuovere l'inclusione

Laboratori fotografici e percettivi per non vedenti e ipovedenti

Il Design può diventare un alleato dei ciechi e degli ipovedenti non solo nella vita quotidiana, facilitando l'accessibilità degli spazi, ma anche nell'espressione artistica. Lo dimostrano i risultati del progetto finanziato dalla Fondazione Banco di Napoli e realizzato da **ReMade Community Lab**, con il patrocinio del Dipartimento di Architettura. Risultati che sono stati presentati nel corso di **una mostra** che è stata inaugurata il 13 aprile e si è protratta per una settimana nella sede della Fondazione, che è in via dei Tribunali. **“Attraverso l'unione di fotografia, intelligenza artificiale, modellazione parametrica e stampa 3D - racconta Susanna Parlato**, presidente di **ReMade Community Lab** e ricercatrice di Design del Dipartimento - **il gruppo di ricerca ha tradotto le fotografie scattate da persone non vedenti in oggetti tridimensionali esplorabili sia con il tatto che con la**

vista”. L'iniziativa **“ha preso vita attraverso laboratori fotografici e percettivi condotti dalla fotografa Marzia Bertelli ed ha coinvolto attivamente un gruppo di persone non vedenti e ipovedenti nell'esplorazione del rapporto tra corpo e spazio. Grazie alla collaborazione di Alfredo Spinapoli**, anch'egli laureato in Design alla Federico II, **le immagini sono state successivamente elaborate digitalmente per diventare modelli tridimensionali. I modelli digitali trasformati in oggetti fisici, attraverso tecnologie di stampa 3D, hanno tradotto l'immagine in una foto-forma che offre una duplice esperienza. Tattile, per consentire a chi non vede di 'vedere' le forme dell'immagine. Visiva, attraverso la retroilluminazione che esalta i dettagli della materia”**. Nell'allestimento per la mostra, **le cinque foto selezionate vertevano su oggetti che i fotografi non vedenti o ipovedenti hanno scel-**

to perché ad essi particolarmente cari. Un microfono, per esempio, per una signora che ama cantare, oppure il pestello, l'accendino, un libro particolare ed una matryoska. Prosegue Parlato: **“L'allestimento a Palazzo Ricca** (la sede della Fondazione) **ha invitato il pubblico a superare il tradizionale divieto di non toccare, promuovendo una relazione profonda e fisica con l'opera, in cui la luce è diventata forma e la materia si è fatta memoria”**. Aggiunge la prof.ssa **Erminia Ataianese**, responsabile del Laboratorio di Ergonomia Applicata e Sperimentale del Dipartimento: **“L'obiettivo del laboratorio era quello di ampliare l'accessibilità della fotografia, trasformandola in un linguaggio universale che attraversa tutti i sensi”**. Sottolinea poi: **“Il patrocinio che Architettura ha dato a questa esperienza si inserisce nel nostro percorso di valorizzazione del design ai fini dell'inclusione, dell'equi-**

tà, del multiculturalismo, della sostenibilità ambientale, del risparmio energetico e della salute”. Ricorda la docente: **“Nel corso degli anni, nei laboratori di Design abbiamo portato avanti diverse esperienze di progettazione e realizzazione di oggetti utilizzabili per stimolare comportamenti positivi in diversi ambiti. Jam Pie Project, per esempio: abbiamo chiesto agli studenti del Laboratorio di Design dell'Interazione di progettare nuovi prodotti per il risparmio energetico in ambito domestico. Un altro laboratorio, in un altro anno accademico, si è svolto in collaborazione con l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro ed era finalizzato allo sviluppo di oggetti utili a promuovere uno stile di vita salutare e a provare a smettere di fumare. Sono solo due esempi della concezione di Design che Architettura si sforza di proporre ai suoi studenti”**.

Fabrizio Geremicca



Accesso al Corso Ordinario in Scienze Chimiche e Biomediche: i consigli della **prof.ssa Brunella Franco**

Impegno e sacrificio “ma il vantaggio che si costruisce per il proprio futuro professionale è grande”

“Accogliamo ragazzi molto motivati e curiosi”. La prof.ssa **Brunella Franco**, Coordinatrice del Corso Ordinario in **Scienze Chimiche e Biomediche** ha raccontato ad Ateneapoli cosa si aspetta di trovare in coloro che si candidano per il suo percorso e, in generale, per la Scuola Superiore Meridionale. La docente ha aperto le proprie porte: “sono a disposizione di studentesse e studenti per qualsiasi dubbio, lo scorso anno mi è capitato di prestare dei miei libri a un ragazzo particolarmente motivato ad entrare”. Già, ma come si accede? Superando il classico concorso a tre prove. Che in questo caso sono: **due scritti (uno di Biologia, uno di Chimica) e un orale**. “Una volta superate le prime due prove, i candidati devono scegliere se svolgere l’orale su una o sull’altra materia”. Ma il colloquio con la commissione non verte solo su domande relative agli scritti: “è teso a vagliare anche la capacità di ragionamento, il senso critico; quali sono le motivazioni che spingono a frequentare la Scuola”.

Per prepararsi al meglio al concorso, oltre a una serie di testi consigliati, sulla pagina relativa al Corso presente sul sito della

Scuola Meridionale, è possibile consultare le prove scritte degli anni precedenti. È interessante pescare alcune domande dei test del 2024 per rendere l’idea del livello dei quesiti. La parte di Biologia, all’epoca, ha proposto questa domanda, tra le tantissime: ‘*Quale caratteristica del codice genetico permette di utilizzare diversi codoni per specificare uno stesso amminoacido? A) la quasi universalità B) la fedeltà della trasmissione C) la degenerazione D) il fatto che i codoni non si sovrappongono E) L’ambiguità*’; oppure: ‘*Charles Darwin ha discusso di tutti i seguenti argomenti fatta ECCEZIONE per: (A) La selezione naturale tende a rimuovere quegli organismi che si possono adattare poco al loro ambiente (B) Gli individui in una popolazione competono con un’altra per la limitazione di risorse (C) Le mutazioni genetiche sono la fonte di variazione per l’evoluzione (D) Gli organismi tendono a produrre più discendenti di quanti possano sopravvivere in ogni generazione (E) Gli individui all’interno di una specie mostrano variabilità nella forma e nella funzione*’. Non solo test degli anni passati, però. Sulle stesse pagine si pos-

sono leggere anche i **prerequisiti più strettamente scientifici per gli scritti**. Alcuni di Biologia: L’evoluzione secondo Darwin; Dogma della biologia molecolare; Sintesi delle proteine principali classi di proteine; Biologia della cellula. Alcuni di Chimica: Stati di aggregazione della materia; Sistemi omogenei ed eterogenei; Elementi e composti, la formula chimica; Reazioni chimiche; Relazioni ponderali nelle reazioni chimiche; Proprietà dei gas, dei liquidi e dei solidi.

Inoltre, per supportare gli studenti in una sorta di autovalutazione, Franco ha spiegato: “in un’iniziativa con la prof.ssa **Pascucci** e con la Società di professori di Scienze naturali italiani, si selezionano studenti motivati, meritevoli e capaci a livello nazionale, per ospitarli per dieci giorni nei laboratori della Scuola (attualmente nell’Istituto Telethon) per consentire loro di mettersi alla prova, verificare se sono tagliati, se l’ambiente li affascina. Il tutto proprio nel pieno rispetto della Terza missione: ci caliamo nel mondo reale offrendo un’esperienza reale agli studenti delle scuole”. Insomma, la Scuola si prefigge l’obiettivo di preparare i ricer-



catori di domani, per questo il consiglio di Franco è “**lanciarsi in questo percorso se c’è un interesse ad ampio spettro per le scienze biomediche, per il campo delle biotecnologie applicate alla biomedicina e per il mondo accademico in generale**. Ci sono tantissimi campi che si stanno aprendo”. Per rendere meglio l’idea, la docente racconta la **giornata accademica tipo di un allievo o di un’allieva**: “**ci sono periodi in cui si seguono lezioni, altri in cui si frequentano i laboratori – molto importanti per questo tipo di formazione. Si deve essere esposti alle tecnologie più avanzate in ambito biomedico, fatto che porta a immergersi in una comunità di persone con diversi gradi di esperienze nel settore, anche a livello internazionale**”. Poi, un avviso: “**bisogna considerare che serve impegno e sacrificio, dovendo frequentare in contemporanea anche un Corso di Laurea alla Federico II. Ma il vantaggio che si costruisce per il proprio futuro professionale è grande**”.

Claudio Tranchino

Le iniziative

- Si terrà dal 7 all’11 settembre la Settimana di Orientamento ‘**Domani: 5 sfide**’, rivolta agli studenti del quarto anno (che frequenteranno il quinto nel 2026/27). L’iniziativa è gratuita. Le candidature possono essere presentate, entro il 29 maggio, in tre modalità: dall’Istituto scolastico di provenienza, fino a 10 studenti scelti tra i migliori, dai genitori dello studente, direttamente dallo studente interessato se di maggiore età.

- Convegno ‘**Epistolografia privata e diplomatica tra tardo Medioevo e prima età moderna**’, dedicato allo studio delle pratiche epistolari tra XV e XVI secolo. Si terrà il 29 e 30 aprile presso l’Aula Magna di Napoli. L’iniziativa riunisce studiosi e studiose di ambito linguistico, storico e filologico per approfondire il ruolo della corrispondenza – privata e ufficiale – come fonte privilegiata per l’analisi della lingua, delle dinamiche politiche e delle relazioni sociali nell’età premoderna.

- **Salone Internazionale del Libro di Torino** dal 14 al 18 maggio: la Scuola Superiore Meridionale vi parteciperà con un proprio stand informativo e divulgativo. Sono disponibili 40 biglietti di ingresso, validi per una giornata a scelta nel periodo di svolgimento della manifestazione. Saranno assegnati fino ad esaurimento in ordine di arrivo delle richieste. Occorre inviare una email uspeco@ssmeridionale.it entro il 30 aprile.



Grande partecipazione il 16 e 17 aprile all'evento di orientamento promosso dall'Università Vanvitelli in collaborazione con Ateneapoli

V:Orienta: 11.000 studenti al Polo Scientifico di Caserta per scegliere il proprio futuro



Due giornate intense, partecipate e ricche di stimoli, quelle del 16 e 17 aprile al Polo Scientifico di via Vivaldi, dove si è svolta la nuova edizione di **V:Orienta**, l'evento di orientamento promosso dall'Università Luigi Vanvitelli in collaborazione con Ateneapoli. Un appuntamento ormai consolidato che ha accolto gli studenti delle scuole superiori, offrendo loro un'occasione concreta per conoscere da vicino il mondo universitario. L'iniziativa ha registrato numeri significativi, con 11.000 presenze provenienti non solo dalla provincia di Caserta. Un segnale chiaro dell'attrattività crescente dell'Ateneo nel panorama regionale.

Durante l'evento, gli studenti hanno avuto la possibilità di esplorare l'ampia offerta formativa - oltre 70 percorsi di studio - partecipando alle presentazioni organizzate in due turni, alle ore 9.00 e alle 10.45. Non solo interventi frontali, ma anche visite alle strutture e ai laboratori pensate per restituire un'immagine concreta della vita universitaria.

L'atmosfera? Vivace e dinamica: stand informativi dedicati ai servizi per gli studenti, dal supporto psicologico all'inclusione per le disabilità e per i disturbi specifici dell'apprendimento; dal CUS (Centro Universitario Sportivo) alle opportunità di mobilità internazionale con il programma Erasmus+. Il tut-

V ● Vanvitelli
● ORIENTA



to è stato alternato a momenti più informali, tra street food e musica, così da creare un ambiente accogliente e partecipativo.

Tra gli stand più coinvolgenti, quello di Fisica ha attirato numerosi curiosi grazie a piccoli

esperimenti dimostrativi. Una studentessa, **Beatrice Di Rauso**, ha raccontato l'esperienza: "I ragazzi sono stati molto interessati, **abbiamo realizzato un pendolo magnetico proprio per interagire concretamente e far toccare con mano quello**

che facciamo. Di solito si guarda alla fisica come un percorso molto teorico, complesso, e molti si orientano verso ingegneria perché considerano gli studi più pratici e con più opportunità di lavoro. Ma noi abbiamo invitato gli studenti a cambiare questo loro preconcetto, anche illustrando che sin dal primo anno abbiamo numerosi esami di laboratorio".

Positivi anche i feedback raccolti tra gli studenti universitari coinvolti nell'evento. **Roberta Cozzolillo**, studentessa del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Biologiche e Farmaceutiche, ha affermato: "I ragazzi si sono mostrati molto interessati ed entusiasti. Abbiamo avuto molta richiesta per Psicologia e Medicina, ma anche per il Corso in Design della moda. Riguardo ai loro timori il mio consiglio è stato di viverla in maniera serena, rispettando i propri tempi e senza saturarsi eccessivamente". **Riccardo Giordano**, studente di Filologia Moderna, ha invece sottolineato le tendenze emerse: "Abbiamo registrato un grande interesse per Scienze della Formazione Primaria. Il nuovo Corso ha fatto il boom, più dell'anno scorso. È una laurea che risulta molto attrattiva perché abilitante e perché offre una prospettiva concreta di lavoro subito dopo la fine del percorso universitario".

Angelica Cioffo

Tra tutoraggio e riorientamento

“Il V:Orienta 2026 ha superato per il terzo anno consecutivo anche i numeri che ci eravamo programmati per questioni di sicurezza”, afferma pienamente soddisfatto il prof. **Roberto Marcone**, delegato del Rettore all'orientamento, che ha tracciato un bilancio estremamente positivo dell'iniziativa che ha valore non solo in termini informativi, ma anche formativi. Spiega: **“La scelta del percorso universitario deve essere consapevole, fondata sulla passione e non su false credenze o informazioni distorte. Solo così possiamo contrastare la dispersione ac-**

cademica e formare studenti davvero motivati. Così il loro percorso sarà sicuramente un'esperienza di crescita straordinaria. Una crescita che non si basa soltanto sugli apprendimenti accademici, ma è una crescita personale e sociale”.

Gli studenti vengono seguiti anche durante il percorso universitario: **“La maggioranza dei docenti è tutor, e questo porta garanzia di figure di riferimento autorevoli, alle quali riferirsi laddove ci siano delle problematiche. Puntiamo molto anche sulla politica del peer to peer”.** Un modello, quello del **tutoraggio tra pari**, che

secondo Marcone rappresenta un valore aggiunto: **“Gli studenti si trovano spesso più a loro agio nel confrontarsi con altri studenti. È un sistema che funziona e accompagna lungo tutto il percorso accademico”.**

Infine, un messaggio importante sul **riorientamento**: **“L'errore è concesso. Se uno studente capisce di aver sbagliato percorso, può cambiare. Noi lo supportiamo nel riorientamento. Non è un anno perso, ma un anno guadagnato. Lo studente ha imparato cosa non fa per lui, e questo è fondamentale. Noi lo supportiamo nel riorientamento”.**



> Il prof. Roberto Marcone

Alla Vanvitelli un'offerta formativa che tiene insieme *tradizione e innovazione*

Radicata nel territorio ma proiettata verso il futuro, l'Università Vanvitelli ha confermato, attraverso le giornate di *V:Orienta*, la volontà di accompagnare gli studenti in una scelta consapevole, mostrando la ricchezza di un'offerta formativa capace di tenere insieme tradizione accademica, professionalizzazione e nuove sfide del mondo del lavoro. Nel Polo Scientifico di Caserta, gli studenti si sono alternati tra l'Aulario B e l'Aulario C, seguendo i diversi momenti di presentazione, le testimonianze e i confronti diretti con i docenti dei diversi Dipartimenti che hanno raccontato identità, percorsi e prospettive occupazionali dei propri Corsi di Laurea.

Si comincia con la prof.ssa **Nadia Barrella**, delegata all'orientamento per il Dipartimento di **Lettere e Beni Culturali** che ha offerto una lettura ampia e tutt'altro che tradizionale dell'area umanistica. Il punto di partenza è chiaro: **“al centro di tutto c'è l'essere umano. Tre i percorsi principali - Lettere, Beni Culturali e Scienze della Formazione Primaria - che però non vanno letti come compartimenti separati, ma come prospettive diverse su uno stesso oggetto di studio: l'uomo, nella sua crescita, nella sua produzione culturale e nel suo rapporto con il mondo”.** In particolare modo, **“Scienze della Formazione Primaria** - ha spiegato - è il percorso rivolto alla formazione dell'individuo che cresce,

quindi alla costruzione delle basi che permetteranno al futuro adulto di scegliere in modo consapevole”. Diverso, ma complementare, è il ruolo di Lettere, che si occupa del prodotto culturale intangibile: letteratura, poesia, musica, scrittura, comunicazione, ma anche quel patrimonio di tradizione che costituisce le radici della cultura occidentale. **“Beni Culturali, invece, guarda al prodotto tangibile dell'uomo - ha proseguito - quindi al patrimonio artistico, archeologico e storico, alla capacità dell'individuo di lasciare tracce concrete della propria civiltà”.**

Un Dipartimento che usa il passato come strumento per comprendere e intervenire sul presente

Una distinzione che diventa, in realtà, un dialogo continuo tra formazione dell'individuo, produzione culturale e territorio. **“Il nostro non è un Dipartimento che guarda al passato - ha sottolineato la docente - ma che usa il passato come strumento per comprendere e intervenire sul presente”.** In questa prospettiva si inserisce anche l'apertura alle nuove sfide: dal digitale alla comunicazione contemporanea, fino al ruolo dell'intelligenza artificiale, letta come una questione profondamente linguistica e culturale,

prima ancora che tecnologica. Sul piano degli sbocchi occupazionali, Barrella ha invitato a superare un luogo comune ancora molto diffuso: quello che vede Lettere esclusivamente legata all'insegnamento. **“L'insegnamento resta una strada importante - ha chiarito - ma è solo una delle possibilità. Oggi le competenze umanistiche trovano spazio in molti ambiti: dai musei agli archivi, dalle biblioteche al mondo della comunicazione, fino al settore audiovisivo, al digitale e al cosiddetto terzo settore, sempre più centrale nella società contemporanea”.**

Tra i Corsi di Laurea di area umanistica presentati nell'Aulario B, figurano anche **Scienze Politiche e Scienze del Turismo**. Il prof. **Rosario De Iulio**, responsabile dell'orientamento per il Dipartimento al quale concernono i due percorsi: **“la prima Triennale propone un'offerta formativa trasversale che comprende diritto, economia, geografia, storia, sociologia e lingue. La seconda mira a formare operatori del settore turistico, sia pubblico, sia privato, con specifiche competenze per la valorizzazione del turismo culturale e del turismo sostenibile, risorsa fondamentale del territorio regionale e nazionale”.**

La stessa area del campus ha ospitato anche il Dipartimento di **Matematica e Fisica** che continua a puntare su una formazione avanzata ma al tempo

stesso molto vicina agli studenti. Il prof. **Umberto Dello Iacono**, delegato all'orientamento, ha illustrato un'offerta formativa composta dalle Triennali in Matematica, Fisica e Data Analytics, **“quest'ultima - spiega il docente - è interamente in lingua inglese, così da offrire un'opportunità sempre più importante in chiave internazionale”**, e dalle relative Magistrali. **“A caratterizzare il Dipartimento - aggiunge - sono il rapporto diretto tra studenti e docenti, i laboratori, come ad esempio il CIRCE, le collaborazioni con enti di ricerca e un forte investimento sull'internazionalizzazione e sulla qualità della didattica”.**

Da Farmacia ad Agraria

Molto ricca l'offerta formativa del Dipartimento di **Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche (DISTA-BIF)**. La prof.ssa **Severina Pacifico** ha sottolineato come i Corsi in ingresso siano ben cinque, di cui quattro Triennali e il Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in **Farmacia**, **“abilitante e altamente professionalizzante”.** **“Un'offerta - chiarisce la docente e come ribadisce in un secondo momento la prof.ssa Ivana D'Angelo - che, pur partendo da una solida base comune fatta di chimica, fisica, matematica e biologia, si differenzia pro-**

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

gressivamente nei singoli percorsi, permettendo agli studenti di comprendere già durante il primo anno quale possa essere il proprio posto nel mondo della scienza". "Proprio il primo anno - continua - può diventare una sorta di orientamento in itinere, utile a capire se la strada intrapresa sia davvero quella più adatta alle proprie inclinazioni". Centrale, nel Dipartimento, è anche il legame tra didattica e ricerca: gli studenti vengono coinvolti fin da subito in attività laboratoriali, così che il metodo scientifico non resti teoria, ma diventi pratica, spirito critico, creatività e costruzione di soluzioni innovative e sostenibili. Su questa linea si inserisce anche il racconto del prof. **Elio Coppola** per **Scienze Ambientali**. "Il percorso - ha spiegato - nasce con una precisa impostazione: non limitarsi a descrivere la natura, ma studiare soprattutto l'impatto dell'uomo sull'ambiente e le possibili strategie di tutela e gestione ecologica. Accanto alle discipline di base, trovano così spazio insegnamenti applicativi, dall'ingegneria ambientale alla normativa di settore. Una preparazione ampia - approfondisce il docente - che apre sbocchi nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private, soprattutto nei settori della consulenza e della regolamentazione ambientale, oggi sempre più centrali". Molto netta anche l'identità del Corso di Laurea in **Scienze Agrarie e Forestali**, presentato dalla prof.ssa **Giovanna Battipaglia**. "Corso interattivo con la Federico II, ad accesso libero, unisce una formazione scientifica di base a insegnamenti fortemente carat-

terizzanti già dal primo anno: agronomia, selvicoltura, scienze del suolo, ecologia, estimo. Un percorso che guarda tanto alla tradizione quanto all'innovazione, perché oggi il mondo agrario e forestale passa anche attraverso droni, satelliti, agricoltura 4.0 e transizione ecologica". I dati occupazionali - ha rimarcato la docente - sono particolarmente incoraggianti: "il tasso di occupazione sfiora il 90% e le opportunità lavorative spaziano dalla consulenza alle aziende del comparto agroalimentare, fino agli enti pubblici e alle realtà legate ai fondi comunitari e alla gestione sostenibile del territorio".

Un fiore all'occhiello Design per l'Innovazione

Nell'Aulario C, invece, si sono concentrati i percorsi dell'area economica, giuridica, ingegneristica, medica e psicologica. Della progettazione e della creatività del Dipartimento di **Architettura e Disegno Industriale** ne ha parlato il prof. **Vincenzo Cirillo**: "abbiamo due filiere, una in Architettura e una in Disegno Industriale. Per quanto riguarda Architettura, il percorso principale è quello a ciclo unico quinquennale, a numero programmato nazionale con 150 posti disponibili, accessibile tramite test di ingresso. Un percorso che consente, dopo l'esame di Stato, l'accesso diretto alla professione di architetto. Accanto a questo è presente il Corso di Laurea in **Scienze e Tecniche dell'Edilizia**, un percorso triennale orientato al mondo del lavoro e alla progettazione del contemporaneo,

con particolare attenzione alla rigenerazione dell'ambiente costruito. Ci occupiamo di quegli edifici in cui viviamo oggi - ha spiegato il docente - e del loro futuro, considerando che molte strutture hanno un ciclo di vita limitato: il tema del recupero e della rifunzionalizzazione è centrale". Un'impostazione che guarda quindi non solo alla progettazione ex novo, ma anche alla trasformazione e alla sostenibilità del patrimonio esistente. Accanto alla filiera architettonica, il Dipartimento propone i percorsi Triennali in **Design e Comunicazione** e **Design per la Moda** - che, a differenza di **Architettura**, sono oggi ad accesso libero - con la possibilità di proseguire con la Magistrale in **Design per l'Innovazione**. "Si tratta di un fiore all'occhiello - ha sottolineato Cirillo - perché nel Sud Italia sono ancora pochi i Corsi pubblici in questo ambito". Il tratto distintivo è chiaro: una formazione fortemente orientata al progetto, che punta a formare

che vere e proprie "lezioni in pillola", pensate per far comprendere agli studenti il taglio concreto e partecipativo della didattica. Dalle differenze tra **Economia Aziendale**, "orientata - come spiega la docente - su tematiche manageriali e di finanza" - ed **Economia e Commercio**, "incentrata, invece, su un approfondimento sulle tematiche di carattere più economico e finanziario" fino alle prospettive che conducono verso aziende, istituzioni, banche e organizzazioni.

A Giurisprudenza anche un percorso con didattica on-line

Molto articolata si è confermata anche l'area di **Giurisprudenza**, come ha spiegato la prof.ssa **Nicoletta De Angelis**. "Accanto al tradizionale Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico, che continua a preparare alle professioni classiche di avvocatura, magistratura e no-



non semplici esecutori ma veri progettisti, capaci di unire creatività e competenze tecniche. Un elemento trasversale a tutta l'offerta è il ruolo della comunicazione, sempre più centrale anche nell'architettura: "Un progetto funziona tanto più è in grado di comunicare in modo efficace". Proprio per questo, le competenze comunicative vengono integrate in tutti i percorsi, in una sorta di dialogo continuo tra linguaggi, discipline e pratiche progettuali.

Il Dipartimento di **Economia**, attraverso la prof.ssa **Daniela Mona** e gli altri docenti coinvolti, ha mostrato una proposta che accosta ai tradizionali momenti di presentazione an-

tiario, il Dipartimento propone una Triennale pensata per intercettare nuove esigenze del mercato - con i percorsi in **Management dello Sport**, **Scienze delle Investigazioni** e della **Sicurezza**, oltre al più tradizionale **Scienze dei Servizi Giuridici** per amministrazioni, imprese ed enti del terzo settore - fino alla Magistrale in **Diritto della Sicurezza** e dell'innovazione tecnologica, nata proprio per formare figure giuridiche capaci di affrontare le trasformazioni digitali in atto". Inoltre - aggiunge la docente - il Dipartimento, pensando soprattutto agli studenti-lavoratori, "ha messo a disposizione un percorso di stu-

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

di Magistrale in Giurisprudenza con didattica on-line, con lezioni disponibili on-demand sulla piattaforma e-learning del Dipartimento ma con esami da dare obbligatoriamente in presenza".

Ampio spazio anche all'Ingegneria, con un'offerta formativa articolata e trasversale, come ha spiegato il prof. **Mario Caterino**. "I nostri Corsi spaziano dal ramo civile e ambientale a quello industriale, fino all'elettronico e informatico", ha sottolineato, evidenziando come il Dipartimento offra percorsi diversificati ma accomunati da una solida base scientifica. Nel dettaglio, "l'area civile e ambientale comprende l'Ingegneria civile, edile e ambientale, orientata alla progettazione di infrastrutture - come edifici, ponti e strade - con una crescente attenzione al tema della sostenibilità, oggi centrale nella pianificazione urbana e nella gestione del territorio". Accanto a questa, il ramo industriale forma figure come ingegneri meccanici, aerospaziali, gestionali ed energetici: professionalità richieste sia a livello nazionale, sia internazionale. In particolare, "l'Ingegneria gestionale si occupa dell'organizzazione e della gestione di progetti complessi, cercando di far rispettare i tempi e i budget associati a quelle attività; mentre i percorsi meccanico e aerospaziale sono fortemente legati alla progettazione tecnica, dalle componenti di un motore fino alle strutture avanzate del settore aeronautico e spaziale. Sempre più rilevante è anche la figura dell'ingegnere energetico, chiamato a sviluppare sistemi efficienti e sostenibili". Completa l'offerta il settore elettronico e informatico, che prepara ingegneri in grado di operare sia sul piano hardware sia su quello software, fino ad arrivare all'ingegneria biomedica, focalizzata sulla progettazione di tecnologie e dispositivi utilizzati in ambito sanitario. "Dal punto di vista didattico - ha aggiunto - il percorso triennale presenta un primo anno comune, basato su discipline fondamentali come matematica, fisica e chimica, mentre dal secondo anno in poi gli studenti iniziano a specializzarsi nel proprio ambito".

Si passa poi alla zona dedicata a **Medicina e Chirurgia**, illustrata dal prof. **Marco De Sio** che ha sottolineato la complessità e la ricchezza dell'offerta formativa, articolata tra Corsi Magistrali e percorsi professiona-



lizzanti: "La medicina - ha spiegato - è una struttura che coinvolge più Dipartimenti, coordinati proprio dalla Scuola di Medicina. Accanto alle cosiddette lauree brevi, che garantiscono un accesso diretto al mondo del lavoro, si collocano i Corsi Magistrali, tra cui **Medicina e Chirurgia, il corrispondente Corso in lingua inglese e Odontoiatria e Protesi Dentaria**". Il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, per quanto riguarda la Vanvitelli, si articola su tre poli: "Napoli (290 posti), Caserta (360 posti) e Castel Volturno, presso l'ospedale Pineta Grande (120 posti). A questi si aggiunge il Corso in lingua inglese, che prevede 110 posti, di cui 60 riservati ai cittadini UE e 60 riservati ai cittadini italiani che vivono in Comunità Europea, rendendo - prosegue De Sio - l'offerta della Vanvitelli tra le più ampie in Campania. Si tratta di un percorso impegnativo, che richiede passione e consapevolezza, ma che offre anche un ventaglio molto ampio di sbocchi e specializzazioni".

Gremite anche lo spazio dedicato a **Professioni Sanitarie**, curato dalla prof.ssa **Olimpia Mazzarella**, Coordinatrice del Corso di Laurea in **Infermieristica**. Si tratta di un sistema articolato che comprende numerosi Corsi - da Infermieristica a **Fisioterapia**, da **Ostetricia** a **Tecniche di laboratorio**, fino alle altre figure sanitarie - accomunati da una struttura didattica condivisa, soprattutto nei primi anni. "I primi due anni - ha spiegato - sono caratterizzati da una base comune di insegnamenti, come anatomia, fisiologia, chimica, biologia e fisica". Una formazione iniziale che consente agli studenti di acquisire competenze fondamentali prima di avviarsi verso una progressiva specializzazione. "Un elemento distintivo - prosegue - è anche l'organizza-



zione dei corsi, spesso mutuali: studenti di percorsi diversi condividono lezioni e docenti, soprattutto nella parte teorica". Il modello formativo si articola in due componenti principali: da un lato le lezioni frontali, dall'altro il tirocinio, parte essenziale e obbligatoria del percorso. "Lo studente viene affiancato da un tutor clinico - ha sottolineato - e svolge attività direttamente nelle strutture sanitarie". Le ore di tirocinio sono numerose e crescenti nel corso degli anni, permettendo un contatto diretto e continuo con il contesto professionale. Non mancano opportunità di internazionalizzazione, come i programmi Erasmus, e attività laboratoriali integrative. "Im-

portante - ricorda con entusiasmo la docente - anche la diffusione territoriale: i Corsi sono presenti in più sedi, con l'obiettivo di garantire accessibilità e rispondere alle esigenze del territorio".

Infine, il Dipartimento di **Psicologia**, illustrato dal prof. **Sebastiano Costa**, ha presentato un percorso capace di fornire una base completa sulle diverse anime della disciplina - dalla psicologia generale alla clinica, dalla neuropsicologia alla psicomotricità, fino alla psicologia del lavoro e dello sviluppo - consentendo agli studenti di orientarsi con maggiore consapevolezza verso la Magistrale più vicina ai propri interessi.

Elisabetta Del Prete

Una scelta difficile, la parola agli studenti

Il mio sogno è...

Gli ultimi anni delle scuole superiori sono un momento sospeso, in cui i ragazzi iniziano a immaginare il proprio futuro, cercando di dare una direzione concreta a sogni, passioni e aspettative. Dalle parole raccolte emerge una generazione consapevole, ma attraversata da dubbi profondi, stretta tra entusiasmo e paura.

Per molti, la scelta universitaria è già delineata. **Daniele Pennacchio**, Liceo scientifico Leonardo Da Vinci di Aversa, ha un obiettivo preciso: "Vorrei scegliere Ingegneria meccanica, il mio sogno è di lavorare in Ferrari. Ciò che mi interessa è anche il contesto, un ambiente vivibile e a misura di studente". Una visione concreta, che tiene insieme ambizione e qualità della vita. Anche **Salvatore Pagano**, suo compagno di classe, guarda al futuro con chiarezza: "Vorrei scegliere Economia, perché ho una forte passione per il commercio". Una scelta che ritorna anche nelle parole di **Salvatore Gravato**, del Liceo scientifico Carlo Miranda di Frattamaggiore: "Sono orientato verso Economia, mio padre lavora in questo ambiente, tra tutti i percorsi è quello che conosco di più". Medicina è sempre molto ambito, ma non senza timori. **Federica Licorio**, Liceo scientifico Leonardo Da Vinci di Aversa, racconta un percorso fatto di dubbi e decisioni recenti: "Ero un po' indecisa tra Medicina e Psicologia, poi la scelta è caduta su Medicina. Mi preoccupa il semestre filtro, ci sono materie, come Fisica, in cui sono un po' indietro". Anche **Chiara Spiezia**, Liceo scientifico Colombo di Marigliano, guarda alla medicina, ma declinata in chiave veterinaria: "Perché sono cresciuta vedendo mio padre fare questo lavoro".

Il legame tra percorso scolastico e scelta universitaria è evidente per molti studenti. **Fabiana Liccardo**, del Liceo delle scienze umane Comenio di Napoli, zona Colli Aminei, spiega: "Vorrei studiare Psicologia, perché è collegata agli studi attuali. Inizialmente non avevo dubbi, poi ho avuto dei ripensamenti perché il Corso è lungo ed impegnativo. Però è l'unica professione in cui mi veda in futuro". Una scelta condivisa anche da **Enzo Russo**: "molto positivo ed entusiasta di iniziare questo percorso". Sulla stes-

sa linea anche **Emily Gargiulo** e **Denise Piccolo**, entrambe del Liceo scientifico De Carlo di Giugliano: "Puntiamo su Psicologia anche se siamo un po' spaventate dalla difficoltà e dalla mole di studio".

Non mancano però le incertezze. **Maria Coppola**, Liceo scientifico Ettore Majorana di Pozzuoli, ammette: "Non so cosa scegliere, ma sono orientata su Scienze infermieristiche o Scienze nutraceutiche". **Lucia Esposito**, Liceo scientifico Colombo di Marigliano, ha intenzione di iscriversi a Biotecnologie, ma ha ancora dei dubbi, "per questo l'orientamento mi servirà nella scelta. La mia alternativa è Matematica, anche se non mi sento portata per l'insegnamento".

Il timore della gestione autonoma del lavoro è uno dei temi più ricorrenti. **Domenica Reccia**, Liceo scientifico Carlo Miranda di Frattamaggiore, che vorrebbe iscriversi a Scienze della formazione, lo esprime chiaramente: "Mi spaventa il fatto di dover organizzare lo studio da sola, rispetto al liceo dove veniamo guidati dai professori". Le fa eco **Ludovica De Santis**, Liceo scienze umane Laura Bassi di Sant'Antimo: "Mi intimorisce adattarmi in un ambiente totalmente diverso, la paura di non stare al passo e l'essere autonoma al 100%". **Maria Di Lillo**, liceo scientifico Garofano di Capua, interessata alla Biologia perché vuole diventare nutrizionista, sottolinea: "Siamo un po' preoccupati per l'approccio diverso con i professori, il cambio di ambiente anche con gli altri ragazzi, non siamo più in classi da 20 persone".

C'è chi, invece, vive questo passaggio con maggiore serenità. **Vincenzo Brunzo**, Istituto Europa di Pomigliano d'Arco, deciso su Scienze Politiche, afferma senza esitazioni: "Non mi spaventa nulla, sono molto motivato". E **Martina Volpe**, Liceo linguistico Amaldi di Santa Maria Capua Vetere, orientata verso le Professioni sanitarie, vede l'università come "una realtà più libera rispetto alle scuole superiori".

Infine, emergono passioni e vocazioni legate all'insegnamento. **Arianna Capasso**, Liceo scienze umane Colombo di Marigliano, dice: "Vorrei studiare Lettere, perché vorrei diventare professoressa. Ho solo



paura di non riuscire ad affrontare alcuni esami, come Latino, e di non riuscire ad ambientarmi". Anche **Domenica Reccia**, Liceo scientifico Carlo Miranda di Frattamaggiore, dopo aver considerato Lettere, sempre spinta dalla passione per l'insegnamento, ha trovato la sua strada con Scienze della formazione primaria: "Ho capito che il mio desiderio è lavorare con i

bambini".

Tra sogni ben definiti e strade ancora da tracciare, ciò che accomuna tutti questi studenti è la consapevolezza di trovarsi davanti a un passaggio decisivo, che segna la costruzione della propria identità. E se le paure non mancano, è altrettanto evidente la voglia di mettersi in gioco e di provare.

Angelica Cioffo

Intervista alla dott.ssa **Barbara Morgillo**, Direttrice del Centro di Ateneo dei Servizi Clinici Psicologici

Agli studenti: "non siete soli, siamo qui per aiutarvi"

Dallo sportello di ascolto a un Centro di Ateneo dei **Servizi Clinici Universitari Psicologici** - lo **Scup** - che ha l'obiettivo di **"armonizzare le competenze psicologiche e renderle una risorsa concreta, accessibile e integrata, aggregando tutti i servizi clinici e psicologici esistenti, per prendere in carico una problematica in toto, e non in modo parcellizzato"**. La dott.ssa **Barbara Morgillo**, Direttrice dello Scup, ha raccontato ad Ateneapoli il progetto ambizioso che ha portato alla nascita del Centro, avvenuta formalmente lo scorso gennaio. Si tratta di una struttura che unisce diversi settori: **"area clinica, inclusione e apprendimento, ricerca e valutazione, formazione e comunicazione - in prospettiva vorremmo inglobare anche servizi di psicoterapia"**. Il target non si limita alla sola popolazione che vive in Ateneo: **"possono avere accesso gratuitamente studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo e, con una tariffa agevolata, anche l'utenza esterna"**.

*Lo Scup è aperto a chiunque". Al momento, oltre che sulla figura della Direttrice, il Centro può fare affidamento su due funzionarie psicologhe che si sono insediate lo scorso settembre presso lo sportello che già esisteva. Inoltre, "ci sono cinque psicoterapeute esterne che ci supportano; in più, a diversi docenti del Dipartimento di Psicologia, che sono iscritti all'albo, ho chiesto la disponibilità di aiutarci per un'ora a settimana, su base volontaria". Questo per un motivo specifico: **esistono già delle liste di attesa, segno che lo Scup sta facendo breccia nella comunità.** Al momento, ha detto Morgillo, **"in dieci giorni siamo in grado di dare un appuntamento"**. E infatti il passaggio successivo è proprio sull'accesso al servizio e su come far pervenire la richiesta di supporto: **"sulla homepage dell'Ateneo e tramite i social, dove siamo molto presenti, si possono reperire tutti i contatti ufficiali"**. Morgillo apre una parentesi anche sui casi con i quali il Centro si trova a fare i conti: **"la mag-***



gior parte riguardano condizioni di ansia e timore, soprattutto in relazione ai percorsi accademici e agli esami. Ce ne sono molti altri, invece, di natura strettamente personale: tanti ragazzi si trovano a vivere momenti critici. Detto questo, mi piace sottolineare che c'è una tendenza crescente a chiedere aiuto rispetto al passato. È un circolo virtuoso: condividendo l'esperienza tra amici e colleghi, si normalizza la richiesta di aiuto stessa. Molti ci dicono che scoprono i nostri servizi tramite il racconto di altri". In prospettiva bisognerà lavorare sulla prevenzione, che diven-

terà uno dei settori di riferimento del Centro: **"fare buona prevenzione significa non avere una lista di attesa per il percorso di counseling. Mi spiego meglio: se si lavora su sport, sonno, alimentazione, mindfulness, avremo meno ragazzi che chiedono aiuto, perché si lavorerebbe innanzitutto sulla qualità di vita. L'idea del Centro è puntare a sensibilizzare sul diritto a una vita piena, trasformando le difficoltà in risorse. Più prevenzione vuole dire, nel tempo, meno clinica"**. Il prossimo passo dello Scup sarà **"organizzare attività di gruppo"**, in questi giorni dovrebbero partire le adesioni. Saranno rivolte agli studenti: **"l'idea è che queste attività possano facilitare l'apprendimento e lo studio, ma anche la gestione delle emozioni"**. Infine, un messaggio va proprio ai più giovani: **"al di là della forma del disagio, dal più lieve al più serio, ai ragazzi dico: non siete soli, siamo qui per aiutarvi. Il Centro è nato per tendere una mano. Noi ci siamo"**.

Claudio Tranchino

Dipartimento di Economia

Ciclo di seminari sui canali di vendita nel Go to Market aziendale

"Mi sono reso conto che era il momento giusto per trasferire ai nostri ragazzi questa nuova attività, che non è basata solo sulla capacità del venditore, ma prevede una serie di strumenti e l'utilizzo di dati", una necessità nata anche dal confronto con le aziende che **"lamentano di non riuscire a trovare risorse umane adatte"**: così il prof. **Davide Dell'Anno**, docente del Dipartimento di Economia, motiva la spinta a proporre agli studenti del secondo e del terzo anno dei Corsi di Laurea Triennale (ai quali sarà riconosciuto 1 credito formativo) il ciclo di seminari **"I canali di vendita nel Go to Market aziendale: outbound, inbound e digital sales"**. Il primo appuntamento si è tenuto il 20 aprile, i successivi il 26 ottobre e il 9 novembre. A intervenire nei diversi appuntamenti è l'ing. **Angelo Busato**, imprenditore e CEO della **Advanced Business to Business**, il quale aprirà uno spaccato di casi reali sui canali di vendita, racconta: **"All'università il tema dei canali di vendita viene trattato in varie discipline, ma con un approccio troppo generalista"**. In parti-

colare, si tratta soprattutto del mercato dei servizi, come telecomunicazioni, servizi energetici e il mondo della information and communication technology con il ruolo dell'AI e il mondo dei servizi alle imprese. Il prof. Dell'Anno incita gli studenti: **"Sfruttate questo momento per fare domande, avrete risposte alle vostre curiosità che diversamente non potrete mai avere"**.

A inaugurare sono stati i **canali outbound** che, spiega l'ing. Busato, **"sono legati a un'attività in cui l'azienda, attraverso i suoi canali di vendita, va incontro al suo cliente finale, quindi una persona fisica si occupa di fare una consulenza di vendita o una proposta commerciale attraverso degli agenti di commercio o tramite aziende che hanno al loro interno persone che si occupano di incontrare i clienti finali"**. Continua, fornendo degli esempi: **"altri canali outbound sono rappresentati dai call center o dai vari chioschetti che si possono trovare nei corridoi del centro commerciale, che forniscono soprattutto servizi per società di telecomunicazione. C'è un rapporto veloce trami-**



te ingaggio dell'attenzione con il cliente ideale". Al secondo appuntamento, invece, si parlerà di **canali inbound**, che riguardano il mondo del retail: **"In questo caso il canale di vendita ha costi molto strutturati, perché c'è bisogno di una struttura fisica, di addetti che coprono i turni di apertura - afferma - Oggi c'è una logica diversa da parte dei clienti, che si informano sui canali digitali e poi fanno la scelta definitiva in negozio"**. Parla poi del mondo dell'AI: **"Sicuramente una grande opportunità per le aziende, che riducono i costi di acquisizione, ma può essere un grosso rischio per il mercato e per i clienti, che rischiano di dar credito a realtà che non esistono. In questo caso c'è tutta una questione legata agli aspetti etici"**. L'ultimo incontro tratterà del **mondo digital**: **"è quello che oggi all'università si studia di più, sul quale tutte le aziende punta-**

no per ridurre i costi di acquisizione del cliente, anche se la multicanalità è data per scontata". L'obiettivo di questi seminari, sottolinea, è pragmatico, **"cioè mostrare le conseguenze di un canale di vendita rispetto ad un altro, sia dal punto di vista del cliente finale, sia per l'azienda"**. Il suo suggerimento agli studenti che vogliono affacciarsi ai canali di vendita: **"cominciare a fare lavoretti in questo settore, come ad esempio i commessi, sia in Italia che all'estero, per capire come approcciare con il cliente. Fare e non solo studiare. A volte, per un'azienda, un 110 è meno accattivante di un 108 con esperienza"**. Da imprenditore consiglia: **"Siate sempre molto umili nell'approccio con chiunque e molto razionali nell'analizzare le cose con i numeri, non innamoratevi solo dell'idea e siate curiosi"**.

Filomena Parente



A Castel Volturno aule attive e un modello formativo già orientato alla pratica clinica: il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia presso il **Pineta Grande Hospital** supera i primi mesi di attività con segnali concreti di consolidamento.

Il dato più immediato riguarda l'attrattività: *"Un bilancio nettamente positivo. Sono stati occupati tutti i posti messi a disposizione (120); è iniziata la didattica del secondo semestre, con lezioni puntuali in un aulario pienamente rispondente ai criteri della didattica moderna"*, afferma il prof. **Giovanni Iolascon**, ordinario di Medicina Fisica e Riabilitativa, Presidente del Corso. L'impostazione didattica rappresenta uno degli elementi più innovativi del progetto con l'attivazione delle Attività professionalizzanti (AFP) sin dal primo anno: *"Gli studenti accedono fin da subito ad alcune attività cliniche, compatibilmente con i programmi didattici e con le disponibilità della struttura assistenziale"*, precisa Iolascon. A questo si affianca un'intensa attività di simulazione, fondamentale per l'acquisizione di competenze tecniche spe-

Aule piene e pratica clinica: Medicina al Pineta Grande Hospital entra nel vivo

cifiche, e l'impiego di tecnologie avanzate: *"Queste ultime rappresentano, tra l'altro, una delle caratteristiche distintive del Pineta Grande Hospital, che dispone di una dotazione tecnologica di alto livello, tale da averne consentito l'inserimento tra i migliori ospedali italiani e, in alcuni ambiti, anche a livello internazionale per la gestione di determinate patologie"*. La progettazione del nuovo Corso di Laurea *"è stata caratterizzata da un impianto di tipo biopsicosociale; questo approccio, unito alla dotazione di alta tecnologia del Pineta Grande Hospital, consentirà una didattica fortemente orientata alla medicina personalizzata, che richiede competenze cliniche e skills tecnologicamente avanzate"*.

Accanto ai risultati, emergono tuttavia alcune problematiche legate soprattutto alla logistica. *"Permangono alcune criticità, in particolare per quanto riguarda la mobilità verso la struttura"*, osserva il prof. Iolascon. I collegamenti con i mezzi pubblici sono ancora insufficienti in quell'area della Campania. Sul punto, è stato avviato un confronto con i decisori politici per individuare soluzioni in grado di migliorare l'accessibilità del Polo didattico.

Nonostante ciò, il riscontro iniziale appare incoraggiante anche in relazione al territorio. *"Sono convinto che le aspettative, in particolare quelle del territorio in cui è inserito, siano state ampiamente soddisfatte"*, aggiunge il Coordinatore nel ricordare la partecipazione



> Il prof. Giovanni Iolascon

istituzionale all'Open day, che ha visto anche l'intervento del sindaco di Castel Volturno.

Una valutazione condivisa dalla prof.ssa **Letizia Perillo**, Direttrice del Dipartimento Multidisciplinare di Specialità Medico Chirurgiche ed Odontoiatriche cui afferisce il Corso, ordinario in Malattie Odontostomatologiche, che sottolinea la solidità dell'impianto organizzativo costruito in tempi rapidi: *"A fronte delle fisiologiche complessità iniziali, siamo riusciti ad avviare un percorso formativo solido, ben strutturato e pienamente in linea con gli standard previsti"*. Il valore aggiunto della sede, secondo la prof.ssa Perillo, risiede proprio nella sua natura ospedaliera. Un'esperienza che incide direttamente sulla formazione: *"L'immersione precoce nell'ambiente clinico favorisce lo sviluppo di competenze professionali, capacità decisionali e attitudine al lavoro in équipe"*. Il Corso si configura così anche come un investimento sul territorio: *"Rafforza il legame tra università e comunità locale e si inserisce in un contesto che può trarre grande beneficio da un progressivo sviluppo di servizi qualificati, anche grazie alla presenza attiva degli studenti"*.

Guardando ai prossimi mesi, l'obiettivo è duplice: *"consolidare ulteriormente l'organizzazione della sede, potenziare i servizi agli studenti, in particolare sul piano logistico, e continuare a migliorare le infrastrutture didattiche. Parallelamente, è prevista una crescita progressiva dell'offerta formativa e una sempre maggiore integrazione con le attività cliniche e di ricerca, valorizzando anche la dimensione numerica e qualitativa degli studenti coinvolti"*, conclude la prof.ssa Perillo.

Daniela Francesca De Luca

Angelica Cioffo

'Cattedre d'impresa', il mondo del lavoro entra in aula al Corso in Design e Comunicazione

Un ponte tra università e imprese del territorio per aiutare gli studenti a conoscere da vicino il mondo del lavoro già durante il percorso di studi. È questo l'obiettivo di **'Cattedre d'impresa'**, il ciclo di incontri promosso dal Corso di Laurea in Design e Comunicazione del Dipartimento di Architettura coordinato dalla prof.ssa **Maria Dolores Morelli**. L'iniziativa, giunta al suo secondo anno, rappresenta una novità significativa nel panorama accademico nazionale: secondo quanto spiega la docente, si tratta infatti del primo Corso di studi in Design in Italia ad aver istituito le Cattedre d'impresa. Alla base del progetto c'è anche un dialogo costante tra università e mondo produttivo, reso possibile attraverso il Comitato di indirizzo del Dipartimento, organismo consultivo che riunisce rappresentanti delle imprese, professionisti e stakeholder del territorio insieme alla componente accademica.

Il progetto prevede quattro appuntamenti nel secondo semestre rivolti agli studenti del secondo anno. Durante gli incontri, **aziende ed enti raccontano la propria storia, illustrano attività,**

processi produttivi e opportunità professionali, offrendo una panoramica concreta delle possibili carriere nel settore del design e della comunicazione. Non solo lezioni frontali: gli studenti sono coinvolti anche in **visite aziendali, contest e bandi di concorso**, occasioni utili per mettersi alla prova e arricchire il proprio portfolio con esperienze reali.

Tra i prossimi appuntamenti in calendario figurano quelli dell'8 e del 22 maggio. Le **'Cattedre d'impresa'** rientrano nel percorso di tirocinio previsto dal Corso di Laurea. Gli studenti devono conseguire otto crediti formativi: due vengono maturati attraverso queste attività laboratoriali e seminari, mentre i restanti sei saranno svolti al terzo anno direttamente all'interno delle aziende, spesso proprio quelle conosciute durante gli incontri. Un percorso pensato per **orientare gli studenti e aiutarli a comprendere in quale ambito specializzarsi**: arredamento, comunicazione, gioiello, progettazione di spazi o altre declinazioni del design. Particolarmente forte il legame con il tessuto produttivo campano. Le imprese coinvolte partecipano già al comitato di indirizzo

del Dipartimento e collaborano a numerosi progetti con l'Ateneo. Tra gli esempi citati dalla prof.ssa Morelli c'è la rivista *Alkimiya*, dedicata al design del gioiello che offre agli studenti opportunità di tirocinio nella redazione.

Il percorso è accompagnato anche da un sistema di monitoraggio basato su questionari e feedback. Quest'anno, oltre alle valutazioni qualitative raccolte nella prima edizione, saranno introdotti anche dati quantitativi grazie al supporto del cosiddetto **'tutor empatico'**, figura affidata a studenti di Psicologia selezionati tramite bando. Un modo per seguire gli studenti durante il percorso e migliorare progressivamente l'iniziativa. Le **'Cattedre d'impresa'** puntano, dunque, a mostrare agli studenti quanto il territorio campano offra realtà imprenditoriali dinamiche e innovative, spesso guidate da nuove generazioni che raccolgono l'eredità di aziende storiche. Per gli iscritti al Corso si tratta di un'occasione concreta per entrare in contatto con il lavoro prima della laurea e trasformare la formazione universitaria in esperienza sul campo.

DOMANI CINQUE SFIDE

dal **07-11**
all' **09**

La Scuola Superiore Meridionale è un Istituto di Istruzione Universitaria di Alta Formazione Dottorale a Ordinamento Speciale. Fa parte del sistema nazionale delle Scuole Superiori con il compito di concorrere al generale progresso del sistema universitario e di promuovere la collaborazione con le altre Scuole e con le Università Italiane ed Internazionali. Vi si accede per concorso pubblico.

Le sedi della SSM si trovano a Napoli in Via Mezzocannone 4 e nel Chiostro di San Marcellino, uno degli edifici più belli della Federico II.

Gli allievi ordinari sono ospitati in una residenza universitaria sita nel centro storico.

Hanno accesso al sistema bibliotecario, ai laboratori e alle risorse informatiche della Federico II oltre che delle istituzioni con la Scuola convenionate.

ISCRIVITI alla settimana di ORIENTAMENTO SSM 2026

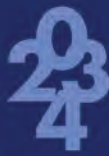


Per candidarti
scansiona il QR
code oppure
vai su:

[pica.cineca.it/ssm/
orientamento2026/](https://pica.cineca.it/ssm/orientamento2026/)



ACCOGLIERE



CALCOLARE



REGOLARE



OTTIMIZZARE



TRASMETTERE

Ha avviato la selezione per l'Orientamento SSM 2026:

Le domande di candidatura per partecipare all'Orientamento della Scuola Superiore Meridionale potranno essere avanzate, entro e non oltre le **ore 12:00 del 29 maggio 2026**, alternativamente dai seguenti soggetti:

- dall'Istituto Scolastico di provenienza fino ad un massimo di dieci candidature tra i migliori studenti frequentanti il quarto anno e che, a settembre 2026, si iscriveranno al quinto anno;
- dal genitore o dal tutore, esercenti la responsabilità genitoriale/tutoria;
- direttamente attraverso l'autocandidatura dello studente frequentante il quarto anno e che, a settembre 2026, si iscriverà al quinto anno, se di maggiore età.

Per contatti e-mail:

orientamento@ssmeridionale.it

Consulta l'avviso

[https://www.ssmeridionale.it/
wp-content/uploads/2026/03/
Avviso-Pubblico-Di-Selezione-
Orientamento-SSM-2026.pdf](https://www.ssmeridionale.it/wp-content/uploads/2026/03/Avviso-Pubblico-Di-Selezione-Orientamento-SSM-2026.pdf)



Scarica il modulo allievi minorenni

[https://www.ssmeridionale.it/
wp-content/
uploads/2026/03/Modulo-
Allegato-A_Corsisti-
Minorenni.docx](https://www.ssmeridionale.it/wp-content/uploads/2026/03/Modulo-Allegato-A_Corsisti-Minorenni.docx)



Scarica il modulo allievi maggioresnni

[https://www.ssmeridionale.it/
wp-content/uploads/2026/03/
Modulo-Allegato-B_Corsisti-
Maggioresnni.docx](https://www.ssmeridionale.it/wp-content/uploads/2026/03/Modulo-Allegato-B_Corsisti-Maggioresnni.docx)



SSM

Scuola Superiore Meridionale
alta formazione universitaria

Pec: ssm@pec.ssmeridionale.it

Sito: www.ssmeridionale.it

Via Mezzocannone, n.4

80134 Napoli - Italy

Telefono +39 081 17568720



Intelligenza artificiale e territori fragili: una Summer School internazionale con studenti argentini



> Il prof. Vito Pascazio

Cinque giorni per intrecciare ingegneria, intelligenza artificiale e cooperazione internazionale. Il Dipartimento di Ingegneria ospiterà la Summer School *'Innovative al techniques for land monitoring'*, un'iniziativa che porterà a Napoli studenti argentini e che si inserisce nel progetto internazionale FraMMET (Fragility, Marginability, Mobility, Energy Transition). "Si tratta di un progetto TNE, cioè di iniziative educative transnazionali, finanziato attraverso fondi PNRR - spiega il prof. Vito Pascazio, Rettore all'Internazionalizzazione e docente di Telecomunicazioni - L'Università Parthenope è coinvolta in due progetti approvati e FraMMET è quello che coordino qui in Ateneo". Il progetto, guidato dall'Università della Basilicata, coinvolge complessivamente 16 università tra Italia, Argentina, Colombia ed Ecuador. "Sono iniziative pensate per promuovere la mobilità e rafforzare gli accordi istituzionali tra Atenei, soprattutto con Paesi in cui è forte l'eredità culturale italiana". Non è un caso che il baricentro sia l'Argentina: "Parliamo di un Paese in cui circa metà della popolazione ha origini italiane: un legame storico che oggi si traduce anche in collaborazione accademica". La Summer School, in programma dal 18 al 22 maggio, vedrà la partecipazione di 15 studenti argentini provenienti da tre grandi università - Universidad de Buenos Aires, Universidad Nacional de Córdoba e Universidad Nacional de La Plata - selezionati

tramite bando. "Possono partecipare studenti, dottorandi e laureati da meno di due anni. Una commissione valuterà i candidati sulla base del curriculum e della coerenza del percorso di studi - spiega il Professore - Si tratta di Atenei enormi, molto quotati sia nella didattica che nella ricerca: complessivamente contano circa 600mila studenti". Per loro il progetto prevede una copertura totale: viaggio, vitto, alloggio e quota di iscrizione, oltre ad una borsa di 1000 euro erogata al termine del percorso formativo, previa verifica finale. "Sostenere la partecipazione di studenti internazionali comporta uno sforzo economico significativo, ma è anche ciò che rende queste esperienze realmente accessibili e formative".

Il cuore della Summer School sarà tecnico, ma non esclusivamente. "Le attività riguarderanno in particolare l'ingegneria civile e dell'informazione, con un focus sulle tecniche di monitoraggio del territorio e sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale". Al centro, temi strategici, sia per la ricerca della Parthenope sia a livello globale: fragilità e marginalità dei terri-

tori, mobilità e cooperazione. "Pensiamo a fenomeni come terremoti, eruzioni, bradisismo, alluvioni: viviamo in contesti che richiedono strumenti avanzati di analisi e prevenzione". Accanto alla dimensione ingegneristica, spazio anche alle ricadute economiche: una giornata sarà dedicata ai contributi della Scuola Interdipartimentale di Economia e Giurisprudenza (SIEGI). "Si tratta di tematiche che hanno un impatto concreto sulla sostenibilità e sullo sviluppo, indispensabili per comprendere le trasformazioni in atto sotto molteplici punti di vista".

La partecipazione sarà aperta a tutti gli studenti della Parthenope. "L'idea è coinvolgere tutti gli studenti interessati", continua Pascazio. Restano ancora da definire le modalità di selezione per gli studenti interni all'Ateneo: "Stiamo aspettando alcune indicazioni dal Ministero, anche in relazione ad una possibile variazione del budget. In base a questo valuteremo se attivare una selezione formale". La Summer School si svolgerà in concomitanza con la chiusura dei corsi. "Potrebbe esserci una minima sovrapposi-

zione con alcune attività didattiche, ma siamo in una fase in cui molti insegnamenti stanno terminando. A breve sarà definito il piano con sedi e orari".

Prima edizione, ma con lo sguardo già avanti. "Ci auguriamo che iniziative di questo tipo possano essere rifinanziate e riproposte, anche in forme miste, per abbattere i costi e ampliare la partecipazione". Intanto, i primi segnali sono incoraggianti. "Il bando per gli studenti argentini è ancora aperto e ha riscosso un notevole interesse. È un riscontro importante, che conferma la bontà del progetto". Sullo sfondo resta lo scopo più ampio: crescere attraverso lo scambio. "Tutte le iniziative di internazionalizzazione sono fondamentali: fanno crescere l'istituzione, ma anche gli studenti e i docenti. Creano connessioni, opportunità, visione", chiude Pascazio.

Giovanna Forino

Un Laboratorio teorico-applicativo in collaborazione con l'Ordine dei Commercialisti

Al Disegim gli studenti di Economia e Management si confrontano con situazioni reali

Due incontri primaverili per trasformare la teoria in pratica e avvicinare gli studenti al mondo del lavoro, grazie alla collaborazione tra il DISEGIM (Dipartimento di Scienze Economiche, Giuridiche, Informatiche e Motorie) e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili del Circondario del Tribunale di Nola. È l'idea che ha ispirato il ciclo di seminari *'Dalla dichiarazione dei redditi alla determinazione del reddito d'impresa'*, rivolto agli studenti del Corso di Laurea Triennale in Economia e Management. "Si tratta di un vero e proprio Laboratorio teorico - applicativo integrato per offrire

agli studenti un riscontro concreto rispetto agli sbocchi professionali del loro percorso formativo, soprattutto quelli legati alla professione del commercialista e dell'esperto contabile - spiega la prof.ssa Katia Marchesano, docente di Economia Politica e Coordinatrice del Corso di Studi - Per questo abbiamo scelto di andare oltre la lezione frontale: vogliamo che gli studenti si confrontino con situazioni reali, che vedano come le norme e i concetti studiati si traducano nella pratica quotidiana". Il progetto nasce infatti da una logica di integrazione tra sapere accademico e competenze operative. "Abbiamo

costruito un percorso che mette insieme docenti universitari e professionisti dell'Ordine, proprio per dare agli studenti una visione più completa: da una parte le basi teoriche, dall'altra la loro applicazione concreta nei contesti lavorativi - aggiunge - È un modo per far dialogare due mondi che spesso restano separati, ma che invece nella realtà sono profondamente intrecciati". Il ciclo, ospitato presso l'Auditorium Rione Gescal, prevede il riconoscimento di 1 credito formativo per ciascun incontro. Per gli studenti, "non si tratta di ascoltare passivamente - sottolinea Marchesano - ma di entrare dentro i

processi: simulare, ragionare, prendere decisioni, capire come si costruisce concretamente un ragionamento professionale".

Il primo appuntamento, che si è tenuto il 15 aprile, ha inaugurato il percorso con un focus sul rapporto tra fisco e contribuente. Dopo i saluti del Presidente dell'Ordine, Domenico Molisso, la parte teorica è stata affidata alla prof.ssa Daniela Conte, docente di Diritto Tributario, che ha illustrato struttura e dinamiche dell'imposizione fiscale. A seguire, il dott. Francesco Del Prete ha guidato il laboratorio pratico. "Abbiamo

...continua a pagina seguente



Infermieristica: 80 ore di seminari che guardano alla pratica professionale

Ottanta ore di attività seminari, sei crediti formativi e un percorso costruito per accompagnare gli studenti fino alla prova finale: è l'impostazione del pacchetto di attività previsto per gli iscritti al terzo anno del Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche. *"I seminari che abbiamo predisposto per il secondo semestre fanno parte integrante del percorso accademico fin dalla sua ideazione"*, chiarisce la prof.ssa **Giuliana Valerio**, ordinario di Pediatria Generale e Specialistica e Coordinatrice del Corso. Alla base, un lavoro di progettazione mirato: *"La Commissione didattica del Corso ha strutturato queste attività per il consolidamento delle competenze cliniche, metodologiche ed etiche in area infermieristica"*. Un'impostazione che guarda direttamente alla pratica professionale, con un focus sulle patologie ad alto impatto epidemiologico. In particolare, *"l'inserimento di integrazioni formative dedicate alla cardiologia - scompenso, ipertensione, aritmie ed emergenze come edema polmonare acuto ed embolia - e alla pneumologia, con BPCO, asma e polmonite, permette di approfondire il percorso assistenziale nelle patologie acute e croniche"*. I seminari si aprono anche ad altri ambiti specialistici: *"Abbiamo previsto attività formative che spaziano dalla neurologia all'oncologia, fino alle patologie endocrine e metaboliche"*, con l'obiettivo di ampliare lo sguardo dei futuri professionisti. Tra gli elementi distintivi, la coordinatrice segnala *"il seminario dedicato all'assisten-*



za sanitaria a bordo nave, che rappresenta una declinazione specifica del nostro Corso di Laurea". In questo quadro si inserisce il rafforzamento delle competenze tecniche, cuore operativo del percorso: *"Particolare rilievo va dato all'acquisizione di conoscenze sulla gestione delle vie aeree, dall'ossigenoterapia alla ventilazione non invasiva, oltre alla gestione complessa delle stomie e all'uso dell'ecografia in ambito infermieristico"*. Competenze che, precisa, *"definiscono e sottolineano l'autonomia infermieristica nella gestione del paziente complesso"*. Uno sguardo è rivolto anche al futuro della professione: *"Abbiamo inserito tematiche sulle nuove*

frontiere tecnologiche, come l'intelligenza artificiale e i progressi nel campo della genetica e della citogenetica". Accanto all'innovazione, resta centrale la **dimensione etica e relazionale** con l'approfondimento di temi quali *"il prendersi cura in un'ottica sistemica e antropologica, il diritto alla salute, l'uso terapeutico delle cellule staminali e il fine vita"*. A tenere gli incontri saranno sia docenti interni sia professionisti esterni. *"Abbiamo pubblicato un avviso rivolto al personale infermieristico delle strutture convenzionate - ASL Napoli 1 Centro, Azienda Ospedaliera dei Colli e AORN Cardarelli - per individuare figure esperte che possano contribuire alle attività"*. Un'apertura che consente di arricchire ulteriormente l'offerta: *"Possiamo inserire anche tematiche che trovano meno spazio nei corsi tradizionali, ma risultano fondamentali per la crescita professionale"*.

Le attività seminariali si affiancano, inoltre, ai **laboratori didattici**, già in corso e destinati a intensificarsi nei prossimi mesi in vista della prova finale. *"L'esame di laurea prevede una prova pratica e la discussione dell'elaborato: attraverso queste attività vogliamo accompagnare gli studenti fino a questo momento conclusivo"*, spiega la Coordinatrice. Per il Corso si tratta di un anno particolarmente significativo. *"Nella sessione autunnale accompagneremo la prima coorte di laureati: abbiamo pertanto inserito tre seminari dedicati alla progettazione, organizzazione e stesura dell'elaborato"*. Agli studenti verranno fornite *"in-*

Il vademecum dell'esame di laurea

Ecco i punti fondamentali del vademecum sull'esame di laurea approvato dal Consiglio di Corso di Studi in Infermieristica a fine marzo. L'esame, che ha valore abilitante all'esercizio della professione, è organizzato in due sessioni definite a livello nazionale: la prima - **autunnale**, di norma, nel periodo ottobre-novembre, la seconda - **primaverile** in marzo-aprile. **All'esame di laurea sono assegnati 5 crediti. La prova è unica; si compone di due fasi di valutazione**, che si svolgono in momenti diversi: una parte pratica e la dissertazione della tesi, lavoro che può avere natura teorico-applicativa o sperimentale. **Il voto di laurea** attribuito dalla Commissione è espresso in centodecimi. A determinarlo: la media ponderata delle valutazioni conseguite negli insegnamenti e nelle attività formative professionalizzanti e di tirocinio; la valutazione della prova pratica per un massimo di 5 punti; la valutazione dell'elaborato di tesi per un massimo di 5 punti; eventuali premialità (1 punto per tre o più esami con lode; 1 punto per la partecipazione ai programmi Erasmus di almeno 3 crediti maturati all'estero; 2 punti per la partecipazione ai programmi Erasmus di almeno 6 crediti maturati all'estero).

diazioni metodologiche sulla ricerca bibliografica, su come strutturare il lavoro e su come impostare la tesi anche dal punto di vista editoriale". Un passaggio centrale perché *"la tesi rappresenta non solo un traguardo accademico, ma anche una dimostrazione della capacità di autonomia e di approccio critico alla letteratura scientifica"*.

Il tutto in un contesto in evoluzione. *"Siamo in attesa di un aggiornamento a livello nazionale dell'ordinamento delle professioni sanitarie, che possa rimodernare l'impianto formativo. Nel frattempo - conclude la prof.ssa Valerio - cerchiamo di offrire agli studenti una formazione il più possibile completa e aderente alle esigenze della professione e ai bisogni di salute della comunità"*.

Gi.Fo.

...continua da pagina precedente
lavorato su casi concreti, fino ad arrivare alla **simulazione di un ricorso tributario**: un esercizio che mette di fronte alla complessità reale della professione, dove non esistono risposte univoche ma interpretazioni, strategie e responsabilità". Ora l'attenzione si sposta sul secondo incontro, in programma il 13 maggio dalle 9.30 alle 13.30. Un seminario che rappresenta un momento chiave sul **passaggio dal bilancio civilistico alla determinazione del reddito imponibile**. *"Gli studenti dovranno capire come il risultato di bilancio venga rielaborato per arrivare al reddito fiscale - spiega Marchesano - È un passaggio tecnico, ma anche concettuale: significa comprendere come una stessa*

realtà economica possa essere letta attraverso prospettive diverse, con conseguenze molto concrete". Stessa procedura: *"la parte teorica sarà affidata alla prof.ssa **Gabriella D'Amore**, docente di Economia Aziendale, che approfondirà il rapporto tra risultato civilistico e reddito imponibile"*. Per la parte laboratoriale, dal titolo *"Dal risultato di bilancio al reddito fiscale: analisi e simulazione"*, ci sarà invece la dott.ssa **Vittoria Velotti**, in rappresentanza dell'Ordine.

"È questo che vogliamo trasmettere agli studenti: non solo conoscenze, ma capacità di tradurle in azione - conclude la prof.ssa Marchesano - L'università non è solo luogo di studio, ma anche di preparazione concreta al lavoro".

Giovanna Forino



Tradizioni, pratiche sociali e saperi culinari
del patrimonio culturale immateriale legato al cibo

Giornata del Made in Italy

Valorizzare tradizioni, pratiche sociali e saperi culinari riconosciuti come patrimonio culturale immateriale: i capisaldi per celebrare la **Giornata del Made in Italy**, che l'Università Parthenope ha programmato per il 4 maggio, alle ore 9.30 presso l'aula 1.1 di Palazzo Pacanowski. L'iniziativa, promossa dal Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici diretto dal prof. **Raffaele Fiorentino** e coordinata dall'Osservatorio Socio-economico della Pizza Napoletana, è realizzata in collaborazione con l'Osservatorio sulla Dieta Mediterranea, l'Associazione Verace Pizza Napoletana, la FIPE Campania e il CNR-DSU. Rientra tra le attività approvate dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy nell'ambito della giornata nazionale dedicata al settore (15 aprile). A raccontarne contenuti e obiettivi è il prof. **Rocco Agrifoglio**, ordinario di Organizzazione Aziendale e coordinatore dell'Osservatorio: "Il valore del Made in Italy non risiede solo nella qualità dei prodotti, nella loro estetica o nel design, ma anche, e forse soprattutto, nel patrimonio culturale che li sostiene. Non è so-

lo ciò che produciamo, ma come lo produciamo: ed è proprio in questo 'come' che si concentra un insieme complesso di saperi, competenze ed esperienze che vivono nelle relazioni e si trasmettono nel tempo". Al centro del convegno tre simboli della gastronomia italiana riconosciuti dall'UNESCO: **l'arte del pizzaiuolo napoletano, la dieta mediterranea e la cucina italiana**. "Rappresentano elementi fondamentali dell'identità culturale del nostro Paese e offrono una chiave di lettura privilegiata per comprendere il legame tra dimensione economica e valore sociale". L'evento si rivolge a studenti, imprenditori, professionisti e cittadini interessati. "Come Ateneo riteniamo fondamentale creare occasioni di dialogo tra mondo accademico, istituzioni e società. È parte integrante della Terza missione: diffondere conoscenza e rafforzare la consapevolezza del patrimonio

culturale sul territorio". In questo quadro si inserisce anche il contributo dell'Osservatorio Socio-Economico della Pizza Napoletana. "Mette in relazione gli aspetti economici con quelli sociali e culturali - chiarisce il docente - evidenziando come l'arte del pizzaiuolo napoletano rappresenti un esempio emblematico di patrimonio immateriale capace di generare valore per il territorio. Può favorire il dialogo tra ricerca, imprese e istituzioni e contribuire alla definizione di strategie di sviluppo sostenibile". Intenso il programma della Giornata, tanti gli ospiti attesi: docenti universitari, esperti del settore, esponenti di associazioni. E anche uno chef stellato.

Per il Dipartimento si tratta di un ambito strategico di sviluppo. "Stiamo lavorando molto su questi temi - evidenzia Agrifoglio - attraverso un'offerta formativa articolata: il Corso di Laurea in Management delle



**OSSERVATORIO
Socio-Economico
Pizza Napoletana**

Imprese Turistiche, che include un percorso sul patrimonio culturale, e il Corso Magistrale, in lingua inglese, in Fashion, Art and Food Management, dedicato proprio alle filiere del Made in Italy". A questi si affiancano strumenti di ricerca e confronto come il Fashion, Art and Food Innovation Lab e lo stesso Osservatorio Socio-Economico della Pizza Napoletana. "Puntiamo a costruire un percorso formativo completo e rafforzare il dialogo con scuole, istituzioni e territorio, per diventare un punto di riferimento nella formazione e ricerca sul Made in Italy".

Cristian e l'incontro (fortunato) con il Corso in Sustainable Blue Economy

Classe 2006, **Cristian Cam-poreale** è tra i primi iscritti al nuovo **Corso Triennale in Sustainable Blue Economy** della Parthenope, un percorso internazionale istituito nell'ambito dell'Alleanza SEA-EU che guarda ai settori del mare e alle trasformazioni più attuali dell'economia globale. Una scelta tutt'altro che scontata per lo studente, maturata tra i banchi del liceo grazie ad una iniziativa di orientamento dell'Ateneo. Un incontro che si intreccia con un fatto di cronaca molto discusso in quel periodo: "Casualmente, proprio allora era diventata virale la notizia del 'granchio blu' e di come questa specie invasiva stesse devastando l'acquacoltura di mitili nella laguna veneta. Mi affascino subito l'idea". Il fulcro degli studi è la Blue Economy, cioè l'insieme delle attività economiche legate al mare, spesso poco visibili ma fondamentali. "Sono settori tradizionalmente poco considerati dall'opinione pubblica, se non in casi eccezionali come il granchio blu, la Costa Concordia o gli avvistamenti di cetacei in acque inquinate. Eppure sono vi-

tali per l'economia e la società". Per rendere l'idea della loro rilevanza, porta un esempio concreto: "Il 90% di tutti gli oggetti che ognuno di noi ha mai visto nella propria vita è stato almeno una volta trasportato via nave, cibo e vestiti compresi". Un ambito, quello dello shipping, tornato al centro dell'attenzione anche per le tensioni geopolitiche: "Paradossalmente, il blocco delle navi ne ha fatto salire enormemente i prezzi. Ed è curioso che proprio adesso io abbia dato un esame di Diritto pubblico internazionale e della navigazione in cui si parlava, tra le altre cose, del diritto di passaggio negli stretti e della contrattazione per il trasporto di petrolio". Non manca uno sguardo alle criticità, soprattutto sul piano ambientale: "Molte di queste attività sono state per anni al centro di polemiche per la loro scarsa sostenibilità". Oggi, però, il quadro normativo è cambiato: "Pensare ad un battello che emette fumo nero dalla ciminiera è ormai impensabile, almeno in Europa, grazie alle regolazioni dell'IMO (Organizzazione Marittima Internazionale)

e alle direttive europee". Tra i temi affrontati, anche casi storici come le "guerre del merluzzo": "Dispute diplomatiche nel Nord Atlantico negli anni '50 che hanno quasi portato all'estinzione della specie". A questo punto qualcuno potrebbe chiedersi: a cosa aspira uno che studia le guerre del merluzzo? Le prospettive professionali sono ampie: il Corso forma per diverse posizioni, come il Sustainability Junior Manager, oggi centrale nelle grandi aziende anche per via delle normative europee, oppure per attività di consulenza alle istituzioni pubbliche. Il percorso si distingue per un'impostazione fortemente multidisciplinare; il programma è molto vario (si può studiare biologia marina e oceani per un mese e poi passare a economia e matematica quello successivo), l'organizzazione didattica innovativa (12 moduli, si seguono lezioni per quattro settimane e alla quinta si sostengono due esami, per un totale di 10 ECTS). Le prove non sono solo teoriche: spesso si tratta di progetti e case studies. Interamente in inglese, il Corso richiede un livello B1

e prevede un numero limitato di partecipanti. Elemento distintivo è la dimensione internazionale: il baccellierato è rilasciato da tutte le università coinvolte. Durante alcuni moduli arrivano professori da tutta Europa e tengono lezione in presenza. Il programma include inoltre almeno un anno all'estero: "Io ho scelto la Spagna", dice Cristian. Anche il supporto economico è facilitato: il programma è cofinanziato dall'Unione Europea, quindi l'accesso ai fondi Erasmus è più semplice.

Entusiasmo e consapevolezza convivono nel racconto dello studente: "Il Corso mi piace moltissimo, in un certo senso sto vivendo un sogno. Anche se non ho ancora un obiettivo preciso, so che mi piacerebbe lavorare in un contesto internazionale, tra sostenibilità e istituzioni". Ma c'è anche una riflessione sugli inizi del Corso: "Questo primo anno ci sono state poche iscrizioni, perché la promozione è partita tardi e c'era incertezza sull'avvio. Chi si iscriverà in futuro troverà probabilmente un'organizzazione ancora più roduta". Eppure, proprio quell'incertezza iniziale si è rivelata decisiva: "Se non fosse partito subito, probabilmente avrei fatto altro. Invece è andata così, e ne sono davvero contento".

Giovanna Forino



Incontro con **Francesca Sibani**, giornalista del settimanale Internazionale, nell'ambito del ciclo 'Futuri possibili'

"Alla base del nostro lavoro c'è la conoscenza delle lingue straniere"

"Viaggiate e abbiate passione". Questo il messaggio rivolto a studentesse e studenti da **Francesca Sibani**, giornalista del settimanale *Internazionale*, ospite il 10 aprile a Palazzo Corigliano in occasione dell'ultimo appuntamento del ciclo di seminari **'Futuri possibili'**, pensato per presentare le prospettive lavorative ai laureandi in **Lingue e Culture dell'Asia e dell'Africa** attraverso il coinvolgimento di esponenti del mondo dell'editoria e non solo. *"È la seconda volta a distanza di qualche anno che ospitiamo la dott.ssa Sibani – ha esordito la prof.ssa Natalia Tornesello, organizzatrice dell'intera iniziativa assieme alle colleghe Flavia Aiello e Chiara Ghidini – e sono davvero contenta del fatto che ci sia la possibilità di effettuare un tirocinio nella redazione di Internazionale. Può rivelarsi una bella opportunità".* Ed è stata la giornalista, che per il settimanale si occupa del desk Africa, a sottolineare subito l'assoluta contiguità tra ciò che viene insegnato dal Corso e il proprio mestiere: **"Alla base del nostro lavoro c'è la conoscenza delle lingue straniere, non solo per lo scambio di informazioni ma anche per l'accesso alle fonti"**. Sullo scopo generale dell'incontro ha detto: *"mi auguro che la mia testimonianza possa darvi spunti per cimentarvi in questo lavoro: oggi, il giornalismo non è legato più alla sola scrittura di un articolo, continua a sperimentare e ad inventare cose nuove, sempre in un'ottica professionale"*. Poi ha ripreso il discorso sull'importanza di **conoscere e dominare più idiomi: "le mie competenze sui vari sistemi di informazione africani, sugli orientamenti delle testate e dei singoli giornalisti sono riuscite a raggiungerle grazie alle lingue (inglese, francese, un po' di spagnolo, tedesco, portoghese) la cui conoscenza deve essere piuttosto precisa, perché il linguaggio giornalistico ha dei codici, espressioni definite. Ma grazie alle lingue si accede anche alla storia e alla cultura dei Paesi, ai loro conflitti; si usano quotidianamente per cercare dichiarazioni ufficiali dei leader mondiali sui social"**. La lunga esperienza di Sibani le ha consentito poi di aprire una parentesi interessante sull'evol-



zione che il mondo del giornalismo sta subendo, attraverso il breve racconto di cosa sia e cosa faccia *Internazionale*, che è nato nel 1993: *"è sempre stato un settimanale cartaceo, ma in quest'epoca ha dovuto scegliere altre voci ed espandersi ad altri linguaggi, anche se continua a tenerci moltissimo alla carta, un mezzo ancora apprezzato dal pubblico e che resta al centro dei nostri pensieri. In redazione siamo una cinquantina, la maggior parte lavora sul settimanale: era ed è la nostra forma mentis"*. Dagli anni '90 ad oggi, gli strumenti che si possono utilizzare sono decisamente di più. Nel caso di *Internazionale*, che nasce come settimanale che traduce articoli stranieri da testate internazionali, la giornalista fa riferimento *"a google translate, tanto per fare un esempio"*, e in generale a tutti quegli strumenti che sembrano offrire possibilità infinite, *"io credo però che non siano ancora in grado di sostituirsi al lavoro dell'essere umano"*.

L'IA: un "elefante nella stanza"

Le parole di Sibani non sono state altro che anticamera di quello che poi lei stessa ha definito **"l'elefante nella stanza"**: l'Intelligenza Artificiale. E sgombera il campo, almeno per ora, dalla possibilità che possa rubare il lavoro a chi collabora con il settimanale. *"Noi la usiamo ancora molto poco"*. *Internazionale* potrebbe servirsene per le traduzioni, ma non lo fa: *"per la mia esperienza queste traduzioni automatiche hanno bisogno comunque di tanti passaggi umani"*. Per rendere meglio l'idea, Sibani ha rac-

contato **un aneddoto di redazione** avvenuto proprio in fase di chiusura di uno degli ultimi numeri. *"Il mercoledì sera siamo soliti chiudere il giornale per mandarlo in tipografia. Tuttavia, uno degli ultimi mercoledì mattina si è diffusa la notizia di un possibile cessate il fuoco tra Iran e USA, mentre noi nei giorni precedenti avevamo realizzato ben quattro pagine in cui citavamo persone che parlavano di escalation. Insomma, sembrava tutto decisamente invecchiato e infatti l'abbiamo buttato via"*. Cosa fare a quel punto? *"Il giorno prima sul NYT era stato pubblicato un articolo molto ben riuscito su Trump e Netanyahu. Parliamo di 20.000 battute da tradurre in pochissimo tempo. A quel punto abbiamo deciso di utilizzare l'IA, data l'emergenza. Il direttore ha fatto eseguire diverse traduzioni, a Chat e a Claude. Alla fine, il*

collega che segue gli Stati Uniti ne ha scartate diverse perché redatte al passato remoto, un segno evidente che l'IA ancora non coglie tante sfumature. La stessa versione che abbiamo scelto, comunque, è stata rivista diverse volte, come ci capita sempre quando traduciamo: la caratterizzazione giusta, la correttezza dei nomi, un fact checking generale".

Dopo aver portato 'dentro' la redazione i partecipanti con i proprio racconti, Sibani ha iniziato a rispondere alle domande di studentesse e studenti, che non sono mancate. Dalla prima fila è stato chiesto se la testata abbia delle partnership o delle licenze per le traduzioni: *"la segreteria di redazione si occupa, tra le altre cose, anche di fare questo lavoro fondamentale, chiedendo i diritti ai giornali di tutto il mondo. Abbiamo rapporti con il NYT, il Financial Times e altri"*. Qualcun altro torna sul tema della conoscenza delle lingue, domandando se ce ne siano alcune particolarmente richieste nel settore: *"attualmente collaborano con noi persone che conoscono cinese, giapponese, coreano, turco, persiano, russo, polacco, le lingue scandinave. Mi sono sempre chiesta se possano servirci lingue africane come swahili, hausa, ma in quel caso bisogna capire che tipo di informazione e stampa c'è, cosa troveremmo da veicolare"*. Infine, concretamente – chiede uno studente di persiano – come ci si potrebbe candidare per una redazione pur non avendo competenze giornalistiche: *"si potrebbe effettuare una prova di traduzione, il bacino con maggiore ricambio da noi è proprio quello, o proporsi semplicemente inviando il proprio curriculum"*.

Claudio Tranchino

Gli studenti, tra lezioni e studio individuale

Il secondo semestre è ormai entrato nel vivo. Lezioni dal mattino al pomeriggio, studio nei giorni liberi e nei buchi tra un corso e l'altro. Tutto in prospettiva degli esami che si avvicinano. Per le studentesse e gli studenti di Studi Letterari, l'anno accademico procede tra gli insegnamenti annuali (quelli di lingua) e non, che scandiscono tempi e priorità. **Roberto Romano**, iscritto al primo anno della **Magistrale in Letterature e culture comparate**, sta facendo i conti innanzitutto con il passaggio dalla Triennale: *"si-*

curamente la mole di studio è un po' più consistente – io studio cinese e spagnolo – soprattutto nel caso della prima lingua, il livello si alza parecchio, com'è giusto che sia. Mi sto abituando". Al momento sta frequentando le lezioni di *"Cinese 4, Spagnolo 4 (il professore Roberto Mondola è davvero bravo, bisogna dirlo), Filologia romanza e Glottologia e Linguistica storico-comparativa, che sto trovando parecchio tosto. C'è molto da imparare e qui si percepisce la vera differenza*

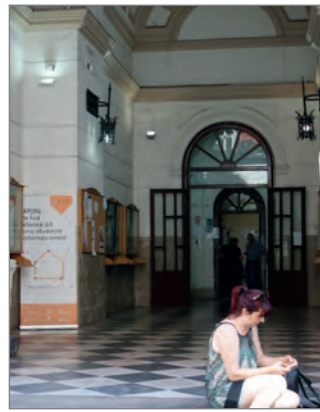
...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

rispetto al tipo di studio di tre anni precedenti". **Riccardo Matacena**, studente del primo anno di **Lingue e culture comparate**, prova a trarre un primo bilancio di questo inizio dell'esperienza universitaria. E parte dalle difficoltà logistiche e organizzative: "sono casertano e faccio il pendolare tutti i giorni, devo dire che è **difficile frequentare tutte le lezioni**, talvolta si creano accavallamenti tra vari corsi e non sempre riesco a seguire tutto. Sto vivendo questa situazione ora, al secondo semestre, infatti darò un esame da non frequentante". Sugli esami sostenuti: "ho avuto qualche problema con Letteratura italiana contemporanea. Era molto importante esserci durante le lezioni, cosa che per i motivi che ho spiegato non sono riuscito a fare sempre, infatti all'esame ho dovuto accettare un voto non troppo soddisfacente perché la preparazione non era delle migliori". Per quanto riguarda gli idiomi scelti, Riccardo ha optato per **tedesco e cinese**. È nel pieno

della prima annualità e le relative verifiche si avvicinano: "il primo l'ho già studiato al liceo, ho maggiore dimestichezza, anche se le lezioni frequentate al primo semestre non mi hanno fatto impazzire, troppa Linguistica, speravo di approfondire di più il lessico, per esempio. Al secondo semestre invece è iniziato Letteratura tedesca, che mi stimola molto di più. **Al cinese invece ho bisogno di abituarci un po'**, soprattutto per assorbire un metodo di studio adeguato, ma piano piano ci sto riuscendo e conto di dare l'esame". **Alessia Pedalino** è studentessa della **Magistrale in Lingue e letterature americane**, studia **inglese e polacco**. A sorpresa, è la prima lingua che la sta mettendo più in difficoltà. E ha spiegato nel dettaglio perché: "**la struttura dello scritto** - un listening e una parte di grammatica, con punteggio minimo da raggiungere per arrivare all'orale - **richiede un livello di preparazione davvero alto**. Ho già avuto difficoltà al terzo anno di Triennale, infatti ho dato lo stesso



esame tre, quattro volte. Di sicuro si tratta di uno snodo molto importante ed è giusto che la richiesta sia di un certo tipo, al tempo stesso, nonostante il tanto studio, non è detto si riesca a superarlo, perché in sostanza il livello di padronanza della lingua deve corrispondere a un C1, quindi si tratta di finezze, conoscere tantissime espressioni inglesi. È tosta". Sul polacco il discorso è diverso: "mai avuto problemi". Sul resto dei corsi che sta seguendo in questo periodo: "Filologia

slava, che sto trovando davvero simpatico e non me lo aspettavo, il prof. **Alessandro Maria Bruni** è molto bravo e sa destare il nostro interesse, poi Analisi del testo e traduzione letteraria inglese e Letteratura italiana". Chiude **Mariarosaria Palo**, iscritta alla **Magistrale in Lingue e comunicazione in area euromediterranea**, che ha optato per **spagnolo e arabo** - che sta studiando però solo da un anno. "In questo momento sono alle prese con le lezioni di Spagnolo, Linguistica spagnola, quello che preferisco dato che lo studio da anni, e Critica letteraria, sicuramente il più difficile, gli argomenti sono più filosofici". Una battuta sull'arabo: "è stata senza dubbio una scelta giusta, guardando al futuro credo che anche una piccola base possa tornare utile. Bisogna anche dire che **se non si è costanti, ci si perde: basta saltare una lezione** e ci si ritrova nei casini, gli aspetti più difficili da gestire sono il parlato e la pronuncia. Formulare le frasi è complicato".

Claudio Tranchino

Imprenditorialità femminile, tre studentesse di Mediazione linguistica vincono la fase locale di **MakeITaCase**

Il corallo di Torre del Greco come catalizzatore di economia circolare, sostenibilità, digitalizzazione e soprattutto della partecipazione femminile ai percorsi di imprenditorialità. Con il supporto della prof.ssa **Alessandra De Chiara**, le studentesse di Mediazione linguistica **Nancy Avvinto**, **Martina Di Trocchio** ed **Eleonora Ametrano** hanno vinto la fase locale di **MakeITaCase 2026**, competizione che vuole incentivare la presenza femminile nel mercato del lavoro, promossa dalla Società Italiana di Management e dall'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli Investimenti. Il caso studio presentato dalle tre ragazze ha riguardato **l'azienda Antonino De Simone** che, fin dal 1830, anno della sua fondazione, **si dedica alla lavorazione di quel corallo rosso** del Mediterraneo che, trasformato nelle sue varie forme, è riuscito a farle raggiungere una dimensione e mercati internazionali. Ad Ateneapoli, Nancy ha raccontato com'è nata l'idea e come si è mosso sul campo il team. "L'idea di partecipare è partita dalla prof.ssa De Chiara. Dopo uno scetticismo iniziale da parte nostra,

ci siamo lanciate con entusiasmo". Sulla scelta dell'azienda - si richiedeva il possesso di alcuni requisiti come dirigenza tutta al femminile, essere una pmi sostenibile e internazionale - hanno aiutato molto le origini di Nancy: "essendo di Torre del Greco, ho pensato subito all'Antonino De Simone e la mia proposta è stata condivisa. **La dirigenza è composta da tutte donne e su 18 dipendenti ben 13 sono donne**. In secondo luogo, **l'impresa adotta tutti i principi dell'economia circolare per ridurre sprechi e impatti**; inoltre, a nostra sorpresa, abbiamo scoperto che il corallo non è specie a rischio". Le studentesse hanno avuto anche modo di interfacciarsi dal vivo con la dirigente **Gioia De Simone**: "ci ha spiegato che **ci sono due mercati, quello della moda, più comune, e uno più etnico**. In Mongolia e in diverse zone dell'Africa il corallo è apotropaico. In alcuni paesi viene regalato alle donne incinte o durante il matrimonio per attirare soldi, fortuna, fertilità; così come per le selle dei cavalli, per proteggerli". Ulteriore aspetto interessante che il team ha potuto registrare sul posto ri-



guarda **l'artigianato**, la cui dimensione è essenziale per la realizzazione dei prodotti a base di corallo: "**non è possibile sostituire il lavoro umano con la tecnologia**, per questo, al fine di alimentare l'interesse dei giovani verso questi mestieri, l'azienda dà vita a tanti progetti nelle scuole, tant'è che abbiamo incontrato diversi ragazzi impegnati in un tirocinio quando siamo state lì". Come gruppo, le studentesse hanno potuto visitare "i laboratori, assistere alla lavorazione del corallo, vedere i macchinari all'opera. La docente è stata poi una guida fondamentale, essendo noi studentesse di Mediazione e non di Economia. Posso dire che siamo molto contente, tutte e tre: è stata un'esperienza formativa che ci ha consentito di confrontarci con una realtà aziendale, siamo passate dalla teoria alla pratica, abbiamo

rielaborato informazione raccolte sul posto, studiato carte e bilanci prima di andare nell'azienda a fare domande". Ha allargato ulteriormente il discorso chiarendo contesto teorico e approccio, la prof.ssa De Chiara: "quest'anno, durante il mio insegnamento di **Economia e Gestione delle Imprese Internazionali**, abbiamo trattato temi allineati al concorso. In genere, faccio anche un paio di lezioni di inquadramento di modelli teorici che, a seconda dell'obiettivo del contest, possono variare. Durante tutto il semestre ho seguito con un dottorando lo stato di avanzamento dei vari progetti: quest'anno ne abbiamo selezionati tre su sei nati in aula. Di questi tre, ha vinto quello sulla Antonino De Simone, che si sposa benissimo con gli scopi della competizione". In generale, la docente ci ha tenuto a sottolineare **una peculiarità delle iscritte e degli iscritti dell'Orientale**: "**grazie agli studi areali e agli strumenti metodologici che vengono trasmessi loro, hanno una forma mentis davvero di alto livello. Riescono a comprendere gli scenari, le evoluzioni del mercato in modo assolutamente brillante**".



Il progetto sviluppato da **Gabriella D'Acunzo**
nella sua tesi di laurea

Memoria: quando l'intelligenza artificiale impara l'empatia per sostenere la cura

Dalla teoria alla pratica, passando per l'esperienza personale e internazionale: è questo il filo conduttore del percorso di **Gabriella D'Acunzo**, neolaureata in Psicologia: risorse umane, ergonomia e neuroscienze cognitive e con una specializzazione in Neuroscienze. Il suo elaborato di tesi: **'Intelligenza artificiale IA come supporto alla disabilità cognitiva: tecnologie intelligenti e inclusività nel trattamento delle demenze'**, sviluppa un progetto dal nome **'Memoria'**, richiamando così un doppio livello semantico: da un lato la memoria umana, dall'altro si collega esplicitamente al funzionamento dell'intelligenza artificiale. **"È un gioco di parole"**, spiega D'Acunzo, sottolineando come l'idea sia nata dall'esigenza di costruire qualcosa che non fosse solo teorico, ma concretamente utile. Il cuore del progetto è una **bozza di applicazione sviluppata sulla piattaforma Genially pensata per simulare funzioni di supporto e accompagnamento nella vita quotidiana delle persone con demenza, con un'attenzione particolare ai caregiver**. Ed è proprio qui che emerge uno degli elementi più interessanti e, al tempo stesso, più critici del lavoro: il tentativo di ribaltare il rapporto tra utente e algoritmo. All'interno dell'applicazione, infatti, il fruitore non subisce passivamente le decisioni dell'intelligenza artificiale, ma è chiamato a stabilire il livello di supporto desiderato. **"È l'utente che decide come governare l'algoritmo e non viceversa"**, afferma

la neolaureata, introducendo un tema centrale nel dibattito contemporaneo sull'AI: quello della controllabilità e della personalizzazione. Ma l'aspetto forse più innovativo risiede nella trasparenza del sistema. L'applicazione prevede infatti un'area dedicata al caregiver in cui l'intelligenza artificiale esplicita le ragioni delle proprie azioni, rendendo visibile il proprio 'ragionamento'. Come? **"Spiegando il perché di determinate cose, cercando di alleggerire il carico"**, spiega D'Acunzo, evidenziando come spesso le persone faticino a comprendere i comandi automatici. La dashboard dell'applicazione è strutturata in diverse sezioni e consente di osservare in modo chiaro l'andamento delle condizioni dell'utente. Un esempio concreto chiarisce l'approccio: durante la fase sperimentale, l'AI ha rilevato in un utente un elevato stato di agitazione associato a una frequenza cardiaca alta. Invece di limitarsi a un'azione silente, il sistema ha posticipato un promemoria spiegandone la motivazione nella dashboard, affinché il caregiver sia **"più consapevole di quello che potrebbe fare"**. Non

una semplice azione automatica, dunque, ma una decisione argomentata, comprensibile e verificabile. Alla domanda sui tempi e su come nasce l'idea di realizzazione, D'Acunzo riconosce il supporto indispensabile della prof.ssa **Simona Collina**, senza negare la genesi autonoma dell'idea, maturata anche grazie all'**Erasmus presso l'Universidad de Málaga**. **"È stata una delle esperienze più belle della mia vita"**, racconta, evidenziando come il contesto spagnolo le abbia offerto un orientamento più applicativo e operativo rispetto a quello italiano: **"le università italiane non ti danno quella praticità, sono incentrate sulla teoria; ho voluto restituire quello che avevo imparato"**, trasformando la tesi in un prototipo funzionale. Tuttavia, l'autrice riconosce i limiti del lavoro: si tratta di **"un primo passo"**, una base che auspica possa essere implementata nella realtà. Un'ambizione che si intreccia con una motivazione personale: **"l'aver vissuto con persone anziane ha alimentato un interesse autentico per la cura. Vorrei che quest'app entrasse nella vita dei caregiver per**



dare loro supporto in una fase così delicata", confessa. È nella riflessione finale che il progetto assume una portata più ampia. **"Le applicazioni nascono in contesti ingegneristici e spesso risultano rigide, frustranti per l'utente, trascurano la dimensione umana della cura"**, afferma con decisione. L'elemento differenziale che rivendica è proprio quello di aver introdotto un **approccio centrato sulla persona**: **"ho voluto dare il contributo umano e spero in futuro di collaborare con ingegneri informatici per portare questo aspetto in un contesto rigido che risulta troppo spesso frustrante"**. Il valore del progetto non risiede dunque solo nella tecnologia, ma in una domanda che suona come un monito per il futuro: **"Ci interroghiamo sempre su cosa l'AI può fare, ma non ci interroghiamo mai su come può essere progettata per poter aiutare davvero gli altri"**.

Lucia Esposito

L'indagine di **Francesca**, laureanda in Scienze della Formazione Primaria

Generazione in transito: l'identità giovanile tra precarietà globale e desiderio di senso

Il percorso accademico di **Francesca Mastromo**, laureanda in Scienze della Formazione Primaria, si cristallizzerà in un **progetto di tesi** che appare come una necessità tanto pedagogica quanto personale. Sotto la guida della prof.ssa **Maria Federica Paolozzi**, la studentessa ha delineato un elaborato dal titolo emblematico, **'Generazione in transito: come le crisi globali abbiano influenzato l'identità giovanile'**, un lavoro che nasce, per sua stessa ammissione, anche **"per dar da mangiare al mio ego"** e per distaccarsi dai sentieri già ampiamente battuti della ricerca accademica tradizionale. Francesca, 27 anni e un bagaglio da studentessa lavoratrice, sceglie di non limitarsi alla teoria, proponendo una se-

rie di interviste ai propri coetanei e a ragazzi più giovani, fino alla scuola secondaria di primo grado, **per indagare un'insoddisfazione generazionale che appare strutturale**. La tesi collega i grandi eventi macro-sistemici - come la pandemia da COVID-19, i conflitti bellici, l'emergenza climatica e la crisi economica - alla dimensione micro-psicologica dell'individuo. **"A differenza delle precedenti generazioni, a noi mancano i presupposti per costruire qualcosa di duraturo"**, dichiara Francesca, evidenziando come l'orizzonte futuro sia oggi percepito non come una promessa, ma come una minaccia. L'analisi si sposta poi sulla quotidianità di un mondo **"abbastanza precario dove non ci sono basi solide per vivere"**, un contesto

in cui persino la pianificazione di un viaggio aereo diventa l'emblema di un'incertezza che mina la salute mentale. La riflessione della laureanda tocca corde profonde quando confronta l'attuale paradigma sociale con quello dei movimenti del '68; se allora la crisi era l'innescò di una progettualità collettiva, oggi sembra tradursi in una forma di adattamento passivo o, al contrario, in un rifiuto dello stacanovismo fine a sé stesso. E a contorno di tutto ciò Mastromo nota anche un'ambivalenza significativa: i giovani possiedono oggi **maggiori strumenti scientifici e una consapevolezza psicologica superiore, eppure si scontrano con un sistema che "corre alla velocità della luce e chiede di essere estremamente rapidi"**. In que-

sto scenario, il mancato allineamento ai ritmi della produzione viene percepito come un rischio fatale, poiché, come sottolinea la studentessa con amara lucidità, **"se non ti sacrifichi a 360 gradi per il lavoro, resti indietro perché la vita non ti aspetta"**. Questa pressione si scontra con il desiderio di una professione che sia, innanzitutto, relazione umana. Nonostante Francesca inseguia il sogno di diventare insegnante fin dall'infanzia, la sua visione del futuro rimane cauta, permeata dalla consapevolezza che **"i sogni in corso d'opera possono anche cambiare"**. Ma c'è sicuramente, nelle sue parole, il rifiuto categorico di un'esistenza **"annichilente davanti al computer otto ore al giorno"** e la rivendicazione di un futuro che, pur nelle maglie strette della precarietà, non rinunci alla dimensione del contatto sociale e della solidarietà, come dimostra il desiderio di un'esperienza di volontariato in Africa.

Lu.Es.



Il progetto: al Cus “un murale che rappresenti il valore dello sport per la vita”

Sport, legalità e inclusione sociale. L'impronta della nuova governance del CUS Napoli si esplicita ancora una volta in un evento di sensibilizzazione per i più giovani. Lo scorso 9 aprile, una delegazione di circa cinquanta atleti-studenti del Centro di Via Campegnà è stata nella Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere, ospite della direttrice Donatella Rotundo. L'evento: partecipare attivamente a *‘Il Muro della Libertà’* di Alessandro Ciabrone, un'opera da Guinness World Records come murale più esteso al mondo realizzato da un solo artista con i suoi 5.500 metri quadrati. Da tempo diversi soggetti – Università, Ordini – stanno aggiungendo frasi, significati. Nell'occasione del 9 aprile, assieme al CUS, hanno preso parte anche il gruppo sportivo GS Fiamme Oro Napoli, con il campione di judo Manuel Parlati, e l'Istituto Professionale Alberghiero Ipseoa G. Rossini di Napoli. “A seguito di un incontro avvenuto durante un'iniziativa artistica con Ciabrone - ha detto ad Ateneapoli la Commissaria Straordinaria, avv. Paola Del Giudice - è nata l'idea di coinvolgere le ragazze e i ragazzi del CUS, insieme a testimonial della legalità come Parlati, per creare un momento di

sensibilizzazione”. All'iniziativa hanno partecipato anche alcuni giovani del progetto *‘Generazioni CUS’*, rivolto a circa 200 ragazzi del territorio, presenti in parte. “Sono stati coinvolti numerosi giovani, che hanno preso parte ad attività incentrate su tre temi principali: sport, legalità e inclusione culturale. Ai partecipanti è stata data la possibilità di esprimersi liberamente sul muro”. Tra le frasi riportate, anche una celebre citazione di Nelson Mandela: *‘Lo sport ha il potere di cambiare il mondo’*. La citazione completa: *‘ha il potere di ispirare, di unire le persone in una maniera che pochi altri strumenti riescono a fare. Parla ai giovani in un linguaggio che comprendono. Lo sport ha il potere di creare speranza dove c'è disperazione’*. La Commissaria ha proseguito: *‘è stato valorizzato il connubio tra arte e sport, trasformando un'opera individuale in un lavoro collettivo. Le ragazze e i ragazzi dei gruppi di pallavolo, nuoto e karate hanno partecipato con entusiasmo. Inoltre, hanno preso parte a una visita guidata con l'artista, incentrata su temi legati alla pace, da cui è nato un momento di riflessione sullo sport come strumento di dialogo e coesione. A quel punto li abbiamo lasciati*



liberi di esprimersi e divertirsi”. La sinergia con l'artista potrebbe andare anche oltre: *‘Ciabrone ha espresso il desiderio di realizzare nella struttura del Centro un murale che rappresenti il valore dello sport per la vita. Il progetto è ancora agli albori, ma lo condividiamo pienamente e vorremmo realizzarlo quanto prima, in collaborazione con tutte le università, compresa l'Accademia di Belle Arti’*.

Sul fronte interno, in particolare sulle quote di iscrizione, un aggiornamento: *‘è stata attuata una riduzione: dai 30 euro iniziali si è passati a 25 euro, e si procederà più avanti con un ulteriore abbassamento. L'obiettivo è rendere questa politica una consuetudine. Anche per gli sport di squadra il contributo annuale è stato ridotto di oltre il 50% per chi si unisce ai team in corsa. L'intento è di incentivare*

la partecipazione”.

Non arrivano invece buone notizie dalle fasi preliminari dei Campionati Nazionali Universitari (CNU): la squadra di calcio a 5 è stata eliminata dal CUS Ud'A Chieti-Pescara dopo il doppio confronto. All'andata, il 12 marzo, è arrivata una sconfitta per 3-2 in trasferta; al ritorno, il 13 aprile, un pareggio per 6-6 in casa. Nessun rimpianto, però. Solo incoraggiamenti: *‘i ragazzi hanno disputato un'ottima competizione, non ce l'hanno fatta per pochissimo. Saranno più fortunati il prossimo anno’*, ha concluso Del Giudice. Nel frattempo sono partite le selezioni per gli sport individuali: c'è tempo fino al 7 maggio per il taekwondo; fino al 12 maggio per judo, karate, lotta, scherma, tennis tavolo e tennis; fino al 18 maggio per atletica leggera e tiro a volo.

Claudio Tranchino

Tornei federiciani “i più responsivi sono Medicina e Ingegneria”

Procede l'organizzazione della nuova edizione dei Giochi Federiciani. Il torneo, che vedrà diversi Dipartimenti dell'Ateneo fronteggiarsi in vari sport da fine maggio a fine giugno, sarà ospitato dal Cus Napoli. Ateneapoli ha contattato Romina Campana, studentessa del quinto anno di Giurisprudenza che siede nel Comitato Universitario per lo Sport in qualità di rappresentante assieme al collega Nello Miele, iscritto a Scienze Politiche. Entrambi sono impegnati nella realizzazione della manifestazione. *‘Si tratta di un evento sportivo rivolto a tutti gli studenti (ma anche a personale docente e tecnico-amministrativo) della Federico II - ha detto Campana - c'è la possibilità di confrontarsi con le altre struttu-*

re attraverso calcio a 5 maschile, pallavolo maschile, pallavolo femminile, basket maschile, tennis singolare maschile, tennis singolare femminile, nuoto e atletica leggera. Il valore dei Giochi è di ritrovarsi fisicamente assieme, di unire i Dipartimenti, considerare dimensioni ed estensione del nostro Ateneo. È un modo, poi, per conoscersi: l'università serve anche a questo, non solo ad intraprendere un percorso di studio ma anche a confrontarsi con colleghi provenienti da tutte altre aree’. Se la possibilità di iscriversi è scaduta il 22 aprile, a proposito dell'organizzazione in generale Campana ha riferito: *‘ci siamo mossi noi due rappresentanti come referenti all'interno del Cus e siamo stati in contatto con*



le rappresentanti dei Dipartimenti e con chi siede in Consiglio degli Studenti. L'obiettivo è stato provare ad arrivare a più iscritti possibili per coinvolgerli attivamente, allargare il target. Al momento i più responsivi sono Medicina e Ingegneria”. I vari tornei sono aperti anche al personale tecnico-amministrativo e docenti: *‘negli anni scorsi c'è*

stata buona partecipazione anche da parte loro’. La rappresentante chiude richiamando uno dei valori ultimi dello sport: *‘è qualcosa di estremamente importante nella vita delle persone. Può essere quasi una salvezza, aprirsi, espandere i propri confini e andare oltre i propri limiti’*.



● Università
● degli Studi
● della Campania
Luigi Vanvitelli

BORSE DI STUDIO E AGEVOLAZIONI STUDENTI

Termine presentazione domande: 8 maggio 2026

● **Bando di concorso per la attribuzione di Borse di Studio agli Studenti Meritevoli – A.A. 2024/2025 – ai Corsi di Laurea (tutte le tipologie) della Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli**
Per l'anno accademico 2024/2025 è previsto uno stanziamento pari a 1.750.000,00 euro per l'assegnazione di n. 3.500 Borse di Studio dell'importo massimo lordo pari a 500,00 euro agli studenti meritevoli iscritti ai Corsi di Laurea (tutte le tipologie) dell'Università Vanvitelli.

● **Bando di concorso per la destinazione del Fondo Giovani per l'incentivazione delle iscrizioni – A.A. 2024/2025 – ai Corsi di Studio della Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli afferenti alle Classi di Laurea STEM**

Per l'anno accademico 2024/25 è previsto uno stanziamento pari a 59.608,00 euro per l'assegnazione di n. 200 contributi alle iscrizioni – a.a. 2024/2025 – ai Corsi di Studio dell'Università Vanvitelli afferenti alle Classi di Laurea STEM dell'importo pari a 298,00 euro.

● **Bando di concorso per la attribuzione di Borse di Studio alle studentesse meritevoli iscritte al primo anno - a.a. 2024/2025 - dei Corsi di Laurea Magistrale delle Classi di Laurea dell'area STEM dei Dipartimenti di Ingegneria, Architettura e Disegno industriale, Matematica e Fisica, Scienze e Tecnologie ambientali, biologiche e farmaceutiche**

Per l'anno accademico 2024/2025 è previsto uno stanziamento pari a 30.000,00 euro per l'attribuzione di n. 15 borse di studio dell'importo di 2.000,00 euro da destinare alle studentesse iscritte al primo anno dei Corsi di Laurea Magistrale afferenti ai Dipartimenti di Architettura e Disegno Industriale, Ingegneria, Matematica e Fisica, Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche.

● **Bando di Concorso per merito per la attribuzione di Borse di Studio agli studenti laureati entro l'A.A. 2024/25 presso la Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli che si iscrivono nell'A.A. 2025/26 ad un Master di primo o secondo livello di questo ateneo**

Per l'Anno Accademico 2025/2026 sono assegnate n. 100 borse di studio, ciascuna di importo lordo pari a 1.000,00 euro, agli studenti laureati entro l'A.A. 2024/25 presso l'Università Vanvitelli, che si iscrivono ad un corso di Master di primo o secondo livello del suddetto Ateneo.

www.unicampania.it/index.php/studenti/opportunita/borse-di-studio2